



## VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

---

COMUNE DI **SCICLI** (RG)

**PROGETTO DI PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN VARIANTE ALLE PRESCRIZIONI ESECUTIVE DEL PRG RICADENTI IN ZONA C4 (6.1.D) DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN C.DA MICENCI DONNALUCATA.**

VIA ARCHIMEDE - DONNALUCATA - S.P. 64 - SCICLI (RG)

FOGLIO 138 P.LLA 536 – 242

DITTA: GEOCASA IMMOBILIARE DI VANASIA CARMELO & C. S.A.S. CON SEDE IN VIA SALONICCO N. 19 – SCICLI (RG)

### **RAPPORTO AMBIENTALE**

**Art. 13 D. Lgs. 152/2006 comma 5**

---

*a cura di*

**Arch. Fabrizia Bernasconi**

**INDICE**

<b>1.</b>	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>3</b>
	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	
	METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VAS	
	STRUTTURA DEL RA	
	IL RAPPORTO PRELIMINARE NELL'ITER VAS	
<b>2.</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PDL</b>	<b>15</b>
	ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI PRINCIPALI DEL PIANO	
	ANALISI DELLE INTERAZIONI INTERNE	
	RAPPORTO TRA IL PDL ED ALTRI PIANI E PROGRAMMI	
	OBIETTIVI ED AZIONI DEL PIANO	
<b>3.</b>	<b>ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE</b>	<b>70</b>
	FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE	
<b>4.</b>	<b>OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA</b>	<b>86</b>
	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE PERTINENTI AL PIANO, STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE	
	ANALISI DI COERENZA	
<b>5.</b>	<b>VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI</b>	<b>90</b>
<b>6.</b>	<b>POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE</b>	<b>102</b>
<b>7.</b>	<b>ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI</b>	<b>104</b>
	SINTESI DELLE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE	
<b>8.</b>	<b>IL MONITORAGGIO</b>	<b>105</b>
	DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO DEL PIANO	
	<b>CONCLUSIONI</b>	<b>109</b>

## 1. INTRODUZIONE

### Quadro normativo di riferimento

L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come "Valutazione Ambientale Strategica" (VAS), ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi.

L'approccio innovativo introdotto dalla direttiva sulla VAS è individuabile in diversi aspetti. Da un lato la valutazione ambientale viene effettuata su un piano/programma in una fase in cui le possibilità di apportare cambiamenti sensibili sono ancora concrete e fattibili, e non limitate come spesso avviene quando la valutazione è effettuata su un progetto per il quale decisioni come l'ubicazione o la scelta di alternative sono ormai poco modificabili. Dall'altro lato è attribuito un ruolo fondamentale alla consultazione, effettuata in più fasi sia con le autorità ambientali competenti (soggetti competenti in materia ambientale, come definiti dalla normativa nazionale) per il piano/programma in esame sia con il pubblico interessato. I pareri e le opinioni espressi nell'ambito della consultazione favoriscono la condivisione degli obiettivi e delle scelte, migliorano sia da un punto di vista ambientale che sociale ed economico il piano/programma, rendono il processo di costruzione del piano/programma trasparente ed informato. Tale Direttiva è stata recepita nell'ordinamento giuridico nazionale dal D. Lgs 152/2006, come modificato dal D. Lgs 4/2008. Ai sensi del D. Lgs sopra menzionato, la valutazione ambientale strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Ai fini dell'elaborazione del Rapporto Ambientale è previsto che, sulla base di un *Rapporto Preliminare* sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano, il proponente e/o l'autorità procedente avviano le consultazioni sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Di seguito lo schema della normativa di riferimento:

*Normativa comunitaria*

Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985

Dir. 97/11/CE del 3/3/1997

Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001

Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.)

Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.)

*Normativa statale*

L. 8 luglio 1986, n. 349

D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377

D.P.C.M. 27 dicembre 1988

(Art. 40) L. 22 febbraio 1994, n. 146

L. 3 novembre 1994, n. 640

D.P.R. 12 aprile 1996

(Art. 71) D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112

D.Lgs. 20 agosto 2002, n. 190

D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4

D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (V.I.)

D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120 (V.I.)

D.M. 3 aprile 2000 (V.I.)

*Normativa regionale*

Decr. Ass. dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 07.07.2004 n.748

Decr. Ass. dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente 24.01.2005

Avviso relativo all'applicazione del D.Lgs. n. 152/2006

L.R. 16.12.2008 n. 19

L.R. 14.05.2009 n. 6

Delibera Giunta Regionale 10.06.2009 n. 200

L.R. 29.12.2009 n. 13

D.P.R.S. 08/07/2014 n. 23

L.R. 13 agosto 2020, n. 19 approvato con DA n.271 del 23/12/2021.

## Metodologia adottata e proposta per la VAS

Il Rapporto Ambientale è il documento fondamentale del processo di VAS. Si tratta di un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma (art. 5 comma 1 Direttiva CE/42/2001).

Il Rapporto Ambientale ha lo scopo di fornire elementi a supporto dell'attività di pianificazione e pertanto non si tratta di uno strumento di verifica a posteriori delle scelte di governo del territorio comunale. Per essere efficace, la Valutazione Ambientale connessa al Rapporto Ambientale viene svolta come un processo interattivo, durante l'intero percorso di elaborazione del piano, a partire da una valutazione preventiva del documento preliminare, per procedere poi verso la sua integrazione nel corso delle successive fasi di elaborazione del piano. In particolare il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del piano:

- acquisisce lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici per la costruzione di un quadro conoscitivo completo delle loro interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);
- assume gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e di sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione intende perseguire con il piano (definizione degli obiettivi);
- valuta, anche attraverso modelli di simulazione, gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del piano);
- individua le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione per un confronto tra le diverse possibilità (localizzazioni alternative e mitigazioni);

- illustra in una dichiarazione di sintesi le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, con l'eventuale indicazione delle condizioni, anche di inserimento paesaggistico, cui è subordinata l'attuazione di singole previsioni; delle misure e delle azioni per il raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità);
- definisce, nei casi specifici individuati, i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti).

Le fasi della VAS.

La VAS è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o del programma ed è effettuata durante lo svolgimento del processo stesso, quindi anteriormente all'approvazione del piano o programma.

Verifica di assoggettabilità

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del decreto.

L'Autorità competente trasmette il rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati in collaborazione con l'Autorità procedente, per acquisirne il parere. Sentita l'Autorità procedente, tenuto conto delle osservazioni pervenute, verificato se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla valutazione.

La verifica di assoggettabilità a VAS relativa a modifiche a piani e a programmi o a strumenti attuativi di piani e programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

Elaborazione del rapporto ambientale

Per i piani e programmi da assoggettare a VAS, il proponente e/o l'Autorità procedente elabora un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma ed entra in consultazione con l'Autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale al fine

definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Il Rapporto Ambientale, la cui redazione spetta al proponente o all'Autorità procedente, costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito di applicazione territoriale del piano o programma. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono indicate nell'Allegato VI del Decreto.

#### Svolgimento delle consultazioni

Il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione della fase di scoping ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

La proposta di piano o programma, con il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso, sono comunicati all'Autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché abbiano l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

#### Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprime il proprio parere motivato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

#### Decisione e informazione sulla decisione

Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

La decisione finale è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Sono rese pubbliche sui siti web delle Autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'Autorità competente,
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si è tenuto conto del rapporto

ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato alla luce delle alternative possibili individuate;

- le misure adottate in merito al monitoraggio.

### Monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

### RIFERIMENTI NORMATIVI

- Direttiva 2001/42/CE IT concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- D.Lgs. 30 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.: "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4: "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128: "Modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";
- Legge 4 marzo 2014, n. 46: Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali;
- Legge Regione Siciliana 29 dicembre 2009, n. 13 Interventi finanziari urgenti per l'anno 2009 e disposizioni per l'occupazione. Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2010;
- DDG Regione Siciliana n.48 del 26/02/2015 "Competenze in materia di rilascio dei provvedimenti in materia di VAS, Via e VINCA";
- D.A. n. 53 del 27/02/2020 del DRU (Dip. Regionale Urbanistica – Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente della Regione Siciliana "Direttiva per la corretta applicazione delle procedure di Valutazione ambientale di Piani e Programmi che riguardano la pianificazione territoriale o la destinazione dei suoli (urbanistica)".

**Struttura del RA**

<b>Direttiva 42/2001/CE (Allegato I) D. Lgs. n. 4/2008 (Allegato VI)</b>	<b>Proposta contenuti del RA</b>	<b>cap.</b>
a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;	<u>Quadro di riferimento progettuale</u> Obiettivi di piano	2
	<u>Quadro di riferimento programmatico</u> Piani e programmi sovraordinati	2
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;	<u>Stato dell'ambiente</u> Profili generali del territorio di area vasta e il Sistema Ambientale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Popolazione e territorio</li> <li>• Tutela e protezione ambientale</li> <li>• Sviluppo sostenibile</li> <li>• Acqua</li> <li>• Mobilità</li> <li>• Aria</li> <li>• Rifiuti</li> </ul>	3
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;		3
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.		3
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale,		4

comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;		
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua., l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;	<u>Effetti del piano sull'ambiente</u>	5
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;	<u>Misure di mitigazione e di compensazione</u>	6
h) sintesi delle ragioni della scelta alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;	<u>Scelta delle alternative</u>	7
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;	<u>Monitoraggio</u>	8
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.	<u>Sintesi non tecnica</u>	SNT

## Il Rapporto Preliminare nell'iter Vas

Il Rapporto Ambientale, redatto in ottemperanza all'art. 13 del D.Lgs n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i. così come modificato dal D.Lgs n. 4 del 16/01/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs n. 152 del 3 aprile 2006, con lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano potrebbero avere sull'ambiente e, al fine di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, nel rispetto della qualità della vita e dell'ambiente.

Le informazioni riportate riguardano le caratteristiche del piano-programma, le caratteristiche degli effetti dovuti alla sua attuazione e le caratteristiche delle aree potenzialmente coinvolte da essi.

Il Comune di Scicli (RG) con la nota n.43666 del 27/11/2024 assunta in data 27/11/2024 al protocollo DRU n.17411, ha richiesto di voler provvedere ad attivare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.L.vo 152/06 e s.m.i., del Piano denominato "PROGETTO DI PIANO DI LOTTIZZAZIONE IN VARIANTE ALLE PRESCRIZIONI ESECUTIVE DEL PRG RICADENTI IN ZONA C4 (6.1.D) DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN VIA ARCHIMEDE - DONNALUCATA - S.P. 64 - SCICLI (RG) - FOGLIO 138 P.LLA 536 – 242".

La struttura del Rapporto Ambientale è stata elaborata mettendo in relazione ai contenuti forniti dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e quelli già individuati dal Rapporto Preliminare.

L'elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale individuato dall'Autorità Procedente e concordato con l'Autorità Competente, interessato in questa fase del processo di VAS è il seguente:

- Dipartimento Regionale Dell'Urbanistica - Servizio 4 - Affari urbanistici Sicilia Sud Orientale
- Dipartimento Regionale dell'Ambiente - Area 2 – Demanio marittimo; Servizio 2- Tutela dell'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico; Servizio 3- Aree naturali protette
- Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana
- Dipartimento Regionale delle Attività produttive
- Dipartimento Regionale dell'acqua e dei rifiuti
- Dipartimento Regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità
- Dipartimento Regionale delle infrastrutture e della mobilità dei trasporti
- Dipartimento Regionale Tecnico
- Dipartimento Regionale dello sviluppo Rurale e Territoriale Servizio 2 -Riserva naturali, aree protette e servizi di fruizione; Servizio 5- Demanio trazzerale e usi civici

- Dipartimento Regionale dell’Agricoltura
- Dipartimento Pianificazione Strategica
- Dipartimento Regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico
- Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell’Identità Siciliana
- Dipartimento Regionale della Protezione Civile
- Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia
- Agenzia Regionale per la Protezione dell’Ambiente Struttura territoriale
- Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa
- Ufficio Genio Civile di Ragusa
- Ispettorato ripartimentale delle foreste di Ragusa
- Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa
- Libero Consorzio Comunale di Ragusa

Con la nota prot, n. 1057 del 20/01/2025 il Dipartimento Regionale Urbanistica – Servizio I “Pianificazione Territoriale Regionale e Programmazione – Procedure V.A.S” ha comunicato alla Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale la fine della consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e che, decorsi i termini stabiliti per legge, sono pervenuti durante la fase di consultazione al Servizio I i seguenti contributi/pareri dei seguenti S.C.M.A.:

- Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico – Servizio 4 “Igiene pubblica e rischi ambientali” con nota assunta al protocollo DRU n.18779 in data 17/12/2024, con cui chiede all’ASP di Ragusa di relazionare in quanto Ente territoriale;
- Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale – Servizio 2 “Riserve naturali, aree protette e turismo ambientale” con nota assunta al protocollo DRU n.19033 in data 30/12/2024, con cui comunica che “non si ravvisano profili di competenza con nota assunta al protocollo dello scrivente Servizio 2”;
- Libero Consorzio Comunale di Ragusa – Settore 6 “Ambiente e Ecologia” con nota assunta al protocollo DRU al n. 747 del 14/01/2025 con cui non si rilevano profili di criticità;
- ARPA Sicilia – Dipartimento Attività Produttive e Impatto sul Territorio con nota assunta al protocollo DRU al n. 857 del 15/01/2025 con cui trasmette osservazioni e prescrizioni.
- Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia, Servizio 6- Pareri ed Autorizzazioni Ambientali. Demanio Idrico Fluviale e Polizia Idraulica (CT-RG-SR) con nota assunta al protocollo DRU al n. 1200 del 22/01/2025 con cui si segnala che “non sono stati sufficientemente analizzati gli aspetti di competenza della scrivente e che non risultano prodotti elaborati sull’invarianza idraulica, né lo studio di compatibilità idraulica di cui all’art. 26 comma 1 della L.R. n. 19/2020”;

- Nota assunta al prot. DRU n. 3507 del 03/03/2025 con cui il Dipartimento Regionale Ambiente – Servizio 2, nella qualità di S.C.M.A., comunica osservazioni in relazione alle matrici ambientali rumore e campi elettromagnetici, come di seguito riportato: la nota assunta al prot. DRU n. 7254 del 08/05/2025 con cui il Comune di Scicli (RG), in riferimento alla nota Ass. Territorio ed Ambiente - Dip- Ambiente Servizio 2, prot. n. 11929 del 28/02/2025, pervenuta in data 03/03/2025 al prot. Gen. n. 8128, trasmette la Valutazione di impatto e clima acustico e l'attestazione di assenza impianti radioemittenti;
- Viene emesso Parere C.T.S. n. 776 del 11/11/2025, di seguito si riporta schema riepilogativo di sintesi e relative risposdenze:

<b>Parere CTS n. 776 del 11/11/2025</b>	<b>Rispondenza al parere</b>
1) Il RA dovrà essere articolato nel rispetto delle indicazioni contenute nell'allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente e in conformità con quanto previsto dalla parte seconda dell'Allegato al D.A. 271/GAB del 23.12.2021.	Si rimanda ai capitoli 2, 3, 4 del presente Rapporto Ambientale, alla relativa Sintesi non Tecnica
2) Nel RA gli obiettivi ambientali dovranno riferirsi a tutte le strategie e strumenti di rango comunitario, nazionale e regionale per ciascuna delle componenti ambientali considerate;	Si rimanda al capitolo 4, obiettivi ambientali
3) Nel RA dovranno essere individuati e stimati impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi per tutte le componenti considerate;	Si rimanda al capitolo 5
4) Nel RA dovranno essere selezionate e dettagliate le misure di attenuazione, mitigazione e compensazione degli eventuali impatti negativi generabili dalla proposta di Piano derivanti dalle singole azioni che producono effetti significativi sulle principali componenti ambientali;	Si rimanda al capitolo 5
5) Nel RA oltre all'analisi e la valutazione delle alternative di Piano, dovrà essere data evidenza e motivazione della sostenibilità della proposta di Piano con riferimento allo scenario selezionato	Si rimanda al capitolo 7
6) Nella redazione degli strumenti urbanistici attuativi dovrà essere preventivamente analizzato e verificato il sistema ambientale e vincolistico di immediato riferimento, per definire le condizioni di inserimento ambientale e paesaggistico e l'eventuale relativo complesso degli interventi di attenuazione, mitigazione e/o compensazione ambientale che si dovessero rendere necessari, soprattutto per le aree prossime e/o contigue ad aree tutelate, vincolate, in riferimento al sistema ambientale, paesaggistico e al patrimonio culturale del territorio.	Si rimanda ai capitoli 2, 3, 4 del presente Rapporto Ambientale, alla relativa Sintesi non Tecnica e agli appositi studi specialistici allegati alla documentazione
7) Il RA dovrà contenere una adeguata e argomentata indicazione delle ragioni che supportano la proposta progettuale con conseguente consumo di suolo, in una realtà urbana di sostanziale stabilità demografica;	Si rimanda al capitolo 7
8) Nel RA dovrà essere sviluppata l'analisi e la valutazione delle alternative di Piano, analizzando e descrivendo in maniera approfondita il cosiddetto scenario "0", corrispondente allo stato attuale dell'area di interesse e della sua evoluzione nell'ipotesi di non attuazione della proposta del Piano in oggetto;	Si rimanda al capitolo 7

9) Il RA dovrà prevedere tutti gli accorgimenti tecnici affinché nelle aeree di pertinenza degli edifici sia perseguita e incentivata l'intercettazione ed il riuso delle acque meteoriche	
10) Il RA dovrà riportare le soluzioni progettuali per la realizzazione delle aree destinate a parcheggio, che dovranno essere dotate di adeguata vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, atta ad ombreggiare i veicoli in sosta e a mitigare l'impatto visivo dei manufatti edilizi;	Si rimanda al capitolo 2
11) Il RA dovrà altresì riportare i dati relativi alla realizzazione di singoli manufatti a carattere uni- bifamiliari con particolare riferimento all' utilizzo, che dovrà essere favorito, di materiali di bioedilizia	Si rimanda al capitolo 2
12) Il RA a proposito dei consumi energetici, dovrà prevedere che, senza alcun aggravio ambientale vengano realizzati impianti per l'approvvigionamento energetico degli immobili	Si rimanda al capitolo 2
13) Il RA dovrà contenere le indicazioni delle scelte del progetto con riferimento alle modalità di ottimizzazione dell'efficienza energetica della struttura e delle dotazioni impiantistiche	Si rimanda al capitolo 2
14) Nel RA dovrà essere dettagliata la proposta del PMA, contenente: (i) gli indicatori selezionati, individuati e graduati sulla base del ciclo DPSIR e della proposta di Piano; (ii) i Soggetti coinvolti e interessati; (iii) le risorse professionali e materiali, ed i relativi costi; (iv) la reportistica del PMA; la data del primo aggiornamento, la frequenza dell'aggiornamento dei report di monitoraggio;	Si rimanda al capitolo 8
15) Il Piano di Monitoraggio Ambientale dovrà essere integrato con tutti gli indicatori che discendono dalla specifica proposta di Piano da monitorare, prendendo a riferimento i numerosi Manuali e Linee guida prodotti da ISPRA sulla VAS e altri riferimenti	Si rimanda al capitolo 8
16) Il Piano di monitoraggio, da redigersi in conformità con quanto previsto ai punti 2.6 e 2.7 di cui alla parte Seconda dell'Allegato al D.A. 271/GAB del 23.12.2021, dovrà definire un set di indicatori per misurare l'evoluzione del contesto e l'efficacia del Piano in relazione agli obiettivi di sostenibilità.	Si rimanda al capitolo 8
17) Dovrà essere redatto l'elaborato "Sintesi non Tecnica", strutturato sulla base delle "Linee Guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006)" redatto dal MATTM, Direzione per le Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali	Si rimanda all'elaborato "Sintesi non Tecnica"
18) Il RA dovrà recepire nella sua stesura i contenuti dei pareri dei S.C.M.A. che si sono espressi sulla proposta di Piano e che questa Commissione Tecnica Specialistica condivide;	Si rimanda al capitolo 1 e agli appositi studi specialistici allegati alla documentazione

## **2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE DEL PdL**

### **Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi**

Il terreno oggetto di PdL ha una estensione catastale di mq 13.069 di cui mq 8.069 oggetto di intervento, L'area si trova in località Donnalucata frazione di Scicli (RG), Via Archimede ed è identificata nel catasto terreni al foglio di mappa n. 138 del Comune di Scicli, con le particelle 536 e 242 di proprietà della ditta Geocasa Immobiliare di Vanasia Carmelo & C. s.a.s. con sede legale in Scicli, Via Salonicco n. 19 P.IVA 00996290888

L'intero terreno ricade all'interno della fascia dei 300 m dal mare e quindi sottoposto a tutela di interesse paesaggistico come stabilito Art. 142, comma 1 lettera a) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.;

Il lotto di terreno oggetto di intervento di lottizzazione è situato in Donnalucata frazione di Scicli, Via Archimede zona marina a vocazione prettamente turistica, posta in posizione decentrata rispetto all'agglomerato urbano di Donnalucata.

In passato quest'area è stata caratterizzata prevalentemente da edificato agricolo ad indirizzo seminativo. Non vi sono elementi di carattere storico-culturale, paesaggistici e distintivi della zona. Nel sito non si riscontrano particolari elementi di degrado.

Il terreno ha morfologia pianeggiante con debole pendenza verso il mare (Sud); in generale trattasi di terreni agricoli a vocazione seminativa.

Non vi sono nelle vicinanze beni culturali tutelati ai sensi della parte seconda del codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il terreno in oggetto si presenta quasi completamente pianeggiante, con una lieve pendenza da nord verso sud, con all'interno dei lievi avvallamenti in prossimità della parte centrale.

L'accesso al terreno oggetto di lottizzazione avviene attraverso la Via Archimede che collega le due frazioni balneari di Donnalucata (Ovest) e di Cava D'Aliga (Est).

L'area è delimitata a sud con la Via Archimede, ex strada provinciale n. 64 Donnalucata – Cava d'Aliga, a ovest con zona omogenea territoriale FV, a nord con zona territoriale C4 (6.D.) e a est con zona territoriale omogenea C4 (7.D).

Riportata al N.C.T. del medesimo comune al Foglio 138 p.lle 536 e 242, si fa altresì presente che le suddette parcelle ricadono in parte in zona normata C4 in comparto

distinto con codice C4 (6.1.D) con interventi disciplinati dal combinato disposto di cui agli art. 35c e 35c4 comma 1.2; in parte in zona normata FV disciplinata dall'art. 35FV.

Il Piano di Lottizzazione ad Iniziativa Privata costituisce strumento urbanistico attuativo rispetto alle previsioni del PRG vigente, il quale classifica il comparto oggetto di piano particolareggiato tra le zone omogenee C4 (6.1.D.).

Le zone omogenee classificate C4 (6.1.D.) sono disciplinate dal Regolamento Edilizio del vigente P.R.G. di cui all'art. 35.C.4.1.1.2 che si riporta di seguito.

Per i comparti contraddistinti con le sigle C.4 (1.D), C.4 (2.D), C.4 (2.1.D), C.4 (3.D), C.4 (4.D), C.4 (5.D), C.4 (6.D), C.4 (6.1.D), C.4 (7.D), tutti assoggettati a prescrizioni esecutive: (D.Dir. 168/DRU)

1.2.1. It. massimo consentito è di mc/mq 0,30

1.2.2. Rc. Massimo consentito = 0,20

1.2.3. H.max = ml 9,00

1.2.4. E' consentita la costruzione a confine purché la larghezza del fronte si < a ml 40

1.2.5. Ds. non inferiore ai ml 6,00

1.2.6. Cubatura totale massima consentita mc 35.000

1.2.7. Destinazioni d'uso consentite, (rapporti volumetrici):

1) residenza = 80% (art. 35.C);

2) commerciale direzionale = 20% (art. 35.C esclusi d) e g)) 1.2.8.

E' consentito il trasferimento di cubatura fra comparti.

La superficie fondiaria calcolata, tenendo conto della distribuzione proprietaria è stata ripartita in 9 lotti fondiari, di cui 8 lotti con destinazione residenziale ed un lotto con destinazione commerciale. Attinente al locale commerciale, previsto nel lotto n.1, è stata progettata un'area destinata a parcheggi a servizio dello stesso. Il suddetto locale avrà un'altezza max lorda di 3,70m ed avrà una forma omogenea.

Immagine aerea



Stralcio catastale



Stralcio strumento urbanistico



F			ZONA		
	Fc		A	A1	
	Fc	DI PROGETTO		A2	
	Fc	CASERMA CARABINIERI ESISTENTE		B1(n)	ZONE TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE DI ANTICA FORMAZIONE LIMITROFE AL CENTRO STORICO DI SCICLI
	Fc	CASERMA CARABINIERI DI PROGETTO		B2(n)	ZONE TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE NELLA PRIMA ESPANSIONE MODERNA DI SCICLI
	Fc	BISCARICA S.S.O. ESISTENTE		B3(n)	ZONE TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE DI RECENTE FORMAZIONE NEL CENTRO URBANO DI SCICLI
	Fc	BISCARICA S.S.O. DI PROGETTO		B4(n)	ZONE TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE DI RECENTISSIMA REALIZZAZIONE NEL CENTRO URBANO DI SCICLI
	Fl	IMPIANTI TECNOLOGICI ESISTENTI		B5(n)	ZONE TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE OGGETTO DI RISTRUTTURAZIONE NEL CENTRO URBANO DI SCICLI
	Fl	IMPIANTI TECNOLOGICI DI PROGETTO		B6(n)	ZONE TOTALMENTE O PARZIALMENTE EDIFICATE NELLE FRAZIONI DI CATA D'ALIDA, DONNALOCATA, SAMPIERI
	Fp	PARCHEGI ESISTENTI		B7(n)	"S. SATURNI" ZONE TOTALMENTE EDIFICATE
	Fp	PARCHEGI DI PROGETTO		C1(n)	ZONA DI ESPANSIONE CON INDICE DI EDIFICABILITA' TERRITORIALE SUPERIORE A 2,5 mc/mq
	Fv	VERDE PUBBLICO		C2(n)	ZONA DI ESPANSIONE CON INDICE DI EDIFICABILITA' TERRITORIALE MINORE O UGUALE A 2,5 mc/mq
	Fr	MACCHIA, RESERVA FIUME IRRINIO		C3(n)	ZONA DI ESPANSIONE CON INDICE DI EDIFICABILITA' TERRITORIALE MINORE O UGUALE A 1,85 mc/mq
	Fv	VERDE PUBBLICO ATTEZZATO ESISTENTE		C4(n)	ZONA DI ESPANSIONE CON INDICE DI EDIFICABILITA' TERRITORIALE MINORE O UGUALE A 0,75 mc/mq
	Fv	VERDE PUBBLICO ATTEZZATO DI PROGETTO		C1er(n)	ZONA DI ESPANSIONE OGGETTO DI P.E.R.P.
	Fv	PARCHIO URBANO		R	
	Vl	PARCHIO URBANO CON PRESSIONI ARCHEOLOGICHE		RU(n)	ZONA DI RECUPERO URBANISTICO ART. 9 L.R.17/74 (DEL. C.C. N.80 DEL 26/09/74)
		VERDE PRIVATO			
		VERDE PER INTERVENTI DI RECUPERO AMBIENTALE			
F	Fds	AREE DUNALI - SPIAGGE			

Il progetto di lottizzazione ad iniziativa privata consiste nella realizzazione di villette ad uso residenziale e di un locale commerciale, così come regolamentato dall'attuale PRG per le zone omogenee C4 (6.1.D).

Oltre alla realizzazione delle suddette unità immobiliari, si realizzeranno le opere di urbanizzazione primarie e secondarie come da dettate dall'attuale legislazione in materia e consisteranno in:

- Realizzazione viabilità pubblica su via Archimede;
- Realizzazione parcheggi pubblici con ingresso da Via Archimede;
- Realizzazione verde pubblico;
- Realizzazione opere fognarie;
- Realizzazione opere idriche.

Per la determinazione delle aree da cedere si è proceduto eseguendo il calcolo degli abitanti insediabili in riferimento al volume realizzabile, così come di seguito riportato:

Superficie fondiaria ditta Geocasa Immobiliare s.a.s.

Foglio 138 Particella 536 Mq 12.179 Foglio 138 Particella 242 Mq 890 Sommano Mq 13.069

Di cui: Mq 8.069 ricadenti in zona normata C4 (6.1.D) particelle 536 e 242 Mq 5.000 ricadenti in zona normata FV parte della particella 536

Calcolo del Volume del Volume massimo consentito

$Mq\ 8.069 \times 0.30\ Mc/Mq = Mc\ 2.420,70$

Di cui : Mc 1.936,56 da destinare a residenziale pari all'80%

Mc 484,14 da destinare al commerciale parti al 20%

Calcolo degli standard urbanistici delle aree da cedere per urbanizzazione

In riferimento alla L.R. 19/2020 art. 30 comma 11 il calcolo per la determinazione del numero di abitanti verrà eseguito su una superficie fondiaria pari Mq 10.000, fermo restando il rapporto di cubatura su Mq pari a 0,30 Mc/Mq, per tanto si ha:

$$\text{Mq } 10.000 \times 0,30 \text{ Mc/Mq} = \text{Mc } 3.000$$

1. Calcolo numero di abitanti insediabili  $100 \text{ Mc/ab} \text{ Mc } 3.000 / 100 \text{ Mc/ab} = 30 \text{ ab}$
2. Calcolo area per Viabilità pubblica  $9 \text{ Mq/ab} \text{ } 9 \text{ Mq/ab} \times 30 \text{ ab} = 270 \text{ Mq}$
3. Calcolo area per Attrezzatura interesse comune  $2 \text{ Mq/ab} \text{ } 2 \text{ Mq/ab} \times 30 \text{ ab} = 60 \text{ Mq}^*$
4. Calcolo area per Parcheggi Pubblici  $2,5 \text{ Mq/ab} \text{ } 2,5 \text{ Mq/ab} \times 30 \text{ ab} = 75 \text{ Mq}^{**}$
5. Calcolo area per Istruzione  $4,5 \text{ Mq/ab} \text{ } 4,5 \text{ Mq/ab} \times 30 \text{ ab} = 135 \text{ Mq}^*$
6. Calcolo area per Spazi pubblici attrezzati  $15 \text{ Mq/ab} \text{ } 15 \text{ Mq/ab} \times 30 \text{ ab} = 450 \text{ Mq}$

Dati di Progetto

1. Area per Viabilità pubblica p.lla 536/b 290 Mq > 270 Mq;
2. Area per Spazi pubblici attrezzati p.lla 242 450 Mq
3. Area per Parcheggi Pubblici 170 Mq

Le aree destinate ad Interesse comune e Istruzione verranno realizzate dalla ditta "Donnalucata soc. coop. Agricola", su area ricadente nella sua proprietà, mentre le aree destinate a parcheggi pubblici verranno realizzati dalla ditta "GEOCASA Immobiliare s.a.s.", su area ricadente nella sua proprietà, così come da richiesta formale del Comune di Scicli con nota 40532/2022 del 3/10/2022.

## **Il Progetto di lottizzazione (da Relazione Tecnica)**

L'idea progettuale alla base del masterplan dell'intervento a destinazione mista (residenziale e commerciale) nasce da un nuovo concetto di abitare, caratterizzato dalla presenza di spazi verdi facilmente fruibili e da alti standard qualitativi in termini di sostenibilità ambientale.

Sin dall'inizio la progettazione si è occupata del corretto orientamento degli edifici e di individuare le aree pubbliche di cessione destinate alle opere di urbanizzazione primaria quali strade, parcheggi pubblici ecc. e alle opere di urbanizzazione secondaria quali spazi adibiti a verde.

I Parcheggi pubblici verranno realizzati sulla particella 242, di proprietà della GEOCASA Immobiliare, limitrofe e con accesso da Via Archimede.

L'area destinata a verde pubblico sarà realizzata sempre all'interno della particella 242 a seguire l'area destinata a parcheggi.

La ditta Geocasa immobiliare, al fine di completare le opere di urbanizzazione primarie, si impegna altresì alla realizzazione di una strada pubblica di circa mq 270 su via Archimede.

L'intero complesso si compone da n. 8 villette residenziali e da un locale commerciale, tutte le unità previste sono orientati secondo i principi della progettazione bioclimatica, in maniera tale da garantire il maggior apporto possibile di energia solare gratuita nella stagione invernale e la ventilazione trasversale naturale, e sono posizionati a distanza tale l'uno dall'altro da non ombreggiarsi reciprocamente e presentano ampi spazi verdi di pertinenza.

### **Progetto Architettonico**

Con il presente progetto si intende realizzare un'architettura unita alla tecnologia, che coniughi tradizione ed innovazione, sviluppo e crescita, in un auspicabile equilibrio fra costruito ed ambiente.

Il progetto architettonico degli edifici proporrà un design contemporaneo, pulito e razionale, caratterizzato da un uso innovativo dei materiali della tradizione locale quali laterizio e intonaci, unitamente a materiali "innovativi" quali legno, rivestimenti metallici e ceramici e superfici vetrate.

Tutte le tipologie edilizie proposte avranno forma regolare e compatta sia in pianta che in alzato e con prevalenza del pieno sul vuoto: ciò permetterà di ottenere edifici a vulnerabilità sismica nulla e dispersione termica ridotta grazie ad un ottimo orientamento ed al minimo rapporto tra volume e superficie esposta che, abbinate all'impiantistica di nuova generazione.

### Opere di urbanizzazione

Le opere di urbanizzazione da realizzare a servizio del nuovo insediamento residenziale sono costituite dalla viabilità di accesso, dalle aree di parcheggio, dalle aree verdi e dagli impianti a rete.

### Viabilità e parcheggi pubblici

La viabilità da realizzare riguarderà l'ampliamento dell'attuale Via Archimede, ex tratto provinciale n. 64 Donnalucata – Cava d'Aliga, detto all'argomento viene proposto inquanto la suddetta strada è ad alta praticabilità sia da chi proviene da Cava d'Aliga verso Donnalucata che viceversa, oltre ad eseguire un allineamento con altri edifici presenti.

Per quanto concerne i parcheggi pubblici si è ritenuto opportuno posizionarli limitrofi e con accesso da via Archimede, inquanto gli stessi potranno essere usufruiti da chi utilizza la spiaggia di Donnalucata percorrendo la via Lentini.

### Impianti a Rete

Gli impianti a rete per le forniture del nuovo complesso edificato sono stati organizzati secondo l'assetto planimetrico proposto.

La rete fognaria sarà di tipo separato tra acque nere ed acque bianche. Entrambe si immetteranno nei punti di recapito individuati. La linea fognaria nera di progetto si immetterà come da progetto nella fognatura esistente di Via Archimede, sarà realizzata con condotte in PVC DN variabile serie con giunzioni a tenuta ad anello elastomerico. Lungo la rete saranno posti i necessari pozzetti ispezionabili prefabbricati con botola in ghisa sferoidale.

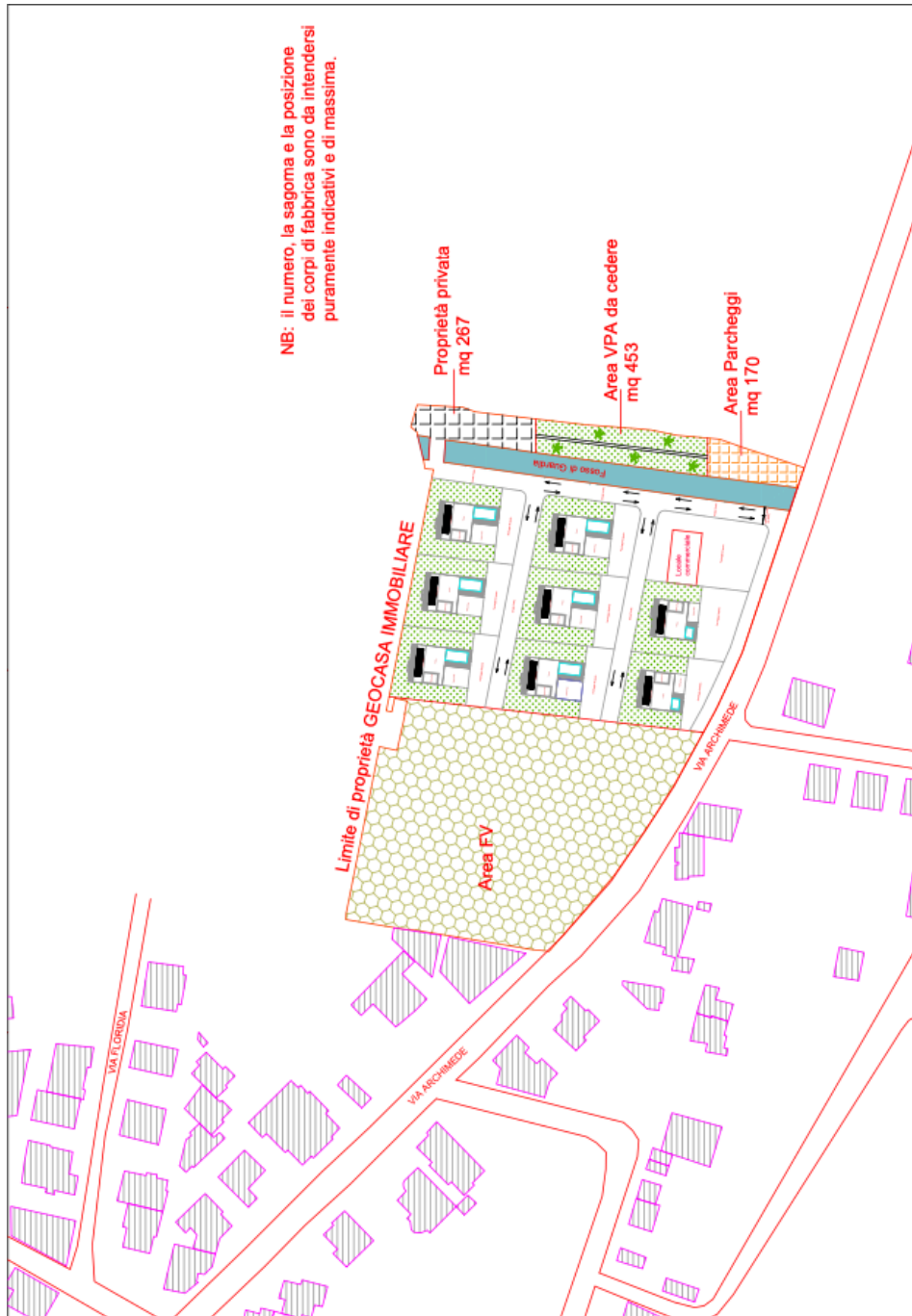
Per la fornitura dell'acqua, è stata organizzata una maglia di condotte di distribuzione poste lungo la viabilità interna al comparto secondo uno schema legato alla conformazione dei lotti ed agli ipotetici punti di fornitura delle utenze. Le nuove condotte, opportunamente dimensionate si allacceranno alla rete esistente di Via Archimede.

Per quanto riguarda il verde pubblico e l'arredo urbano, il progetto prevede un'ampia area verde che si sviluppa in direzione Nord attraversate da un percorso ciclo-pedonale alberato che "taglia" in diagonale il comparto.

Saranno altresì presenti aree di verde privato, le cui sistemazioni saranno meglio esplicitate in fase di richiesta di permesso di costruire dei singoli fabbricati. Ciò contribuisce comunque, oltre che ad un più naturale inserimento dell'intervento nel contesto paesaggistico della campagna circostante, anche al mantenimento di un buon grado di permeabilità del suolo con gli evidenti benefici effetti sul piano del contenimento del carico idraulico indotto.







## ORGANIZZAZIONE DEI LOTTI

La superficie fondiaria è stata ripartita in 9 lotti fondiari, di cui 8 lotti con destinazione residenziale ed un lotto con destinazione commerciale. Accanto al lotto n. 1 si pensa di realizzare un'area destinata a parcheggi a servizio dello stesso. Il suddetto locale avrà un'altezza max lorda di 3,70m ed avrà una forma omogenea senza elementi che possano deturpare il contesto circostante.

## TIPOLOGIE EDILIZIE

Le tipologie edilizie previste, sono puramente indicative, ed hanno il solo scopo di individuare il limite massimo dei livelli e quindi delle altezze che i fabbricati potranno raggiungere.

In particolare, si prevede una tipologia edilizia T1 per i lotti n° 2,3,4,5,6,7,8,9 la quale si compone di un piano terra destinato a civile abitazione ed un piano primo destinato a locale tecnico; con altezza massima di  $H_{max} = 5,60$  nettamente inferiore al limite consentito dal R.E.U. per le zone Z.T.O. C4

Una tipologia edilizia T2 per il lotto n° 1 che prevede un locale commerciale composto da un piano terra con altezza massima alla linea di gronda di  $H_{max} = 3,70$  come stabilito dal R.E.U.

## Utilizzazione del Verde privato e spazi esterni

Ogni lotto, ad esclusione del n°1, disporrà di un'ampia area verde nelle parti laterali e retrostante dello stesso; composto da aiuole ed alberi da frutto. Questa idea nasce dalla volontà di omogeneizzare l'area con il contesto e garantire un'armonia tra i pieni ed i vuoti.

Ciascuna unità immobiliare destinata a civile abitazione disporrà di strutture precarie in legno realizzate ai sensi dell'art. 20 L.R. 4/2003 che consentirà una migliore vivibilità nella stagione estiva.

## Rifiniture e Materiali

## Intonaci

Le pareti esterne saranno rivestite da intonaci del tipo civile, costituito da un primo strato d'increspatura eseguito con malta cementizia e da un secondo strato d'intonaco eseguito con malta bastarda, frattazzata a spugnino, dello spessore di mm 10. Le pareti interne saranno rivestite da intonaco civile liscio realizzato con tre strati, costituito da un primo strato, arricciatura, eseguito con malta cementizia, da un secondo strato d'intonaco, eseguito con malta bastarda, dello spessore di mm 7 e da un terzo strato realizzato in gesso scagliola, lisciato opportunamente dello spessore mm 4.

## Pavimenti

I pavimenti, degli ambienti ad uso abitazione saranno realizzati con mattoni di gres ceramico oppure gres porcellanato, quelli delle verande con mattonelle in grès per esterno.

## Rivestimenti

Le pareti degli ambienti adibiti a servizi igienici e degli angoli cottura saranno rivestite con mattonelle di ceramica semplice o decorata.

## Soglie

Le soglie di porte e balconi, i davanzali per finestre e parapetti, le alzate e le pedate dei gradini saranno di tipo in pietra naturale bordati a superficie liscia di colore chiaro.

## Tinteggiature

Le pareti esterne saranno tinteggiate con vernici non inquinanti a tinte chiare (beige, bianco o panna). Le pareti interne sono trattate con vernici ad acqua del tipo lavabile a tinte chiari.

## Infissi

Gli infissi esterni saranno in PVC o alluminio a taglio termico con vetro camera di colore chiaro tali da armonizzarsi con l'ambiente circostante.

Gli infissi interni saranno realizzati in legno massello oppure in legno tamburato, in ogni caso con materiali naturali e non inquinanti, nel pieno rispetto delle normative vigenti.

## Coperture

Le coperture del fabbricato saranno piana e calpestabile con la stessa finitura dei pavimenti esterni in modo da non creare contrasti all'interno della U.I..

## Ringhiere

Le ringhiere del terrazzo saranno realizzate in vetro

## Rifiniture Esterne

Tutti i muri esterni, di recinzione i particolari costruttivi, i muretti delle verande, i muretti che delimitano le aiuole nonché eventuale zoccolatura fino all'altezza di 80 cm saranno rivestiti con la stessa finitura delle pareti esterne.

## OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA

La viabilità pubblica del P. di L. in progetto consiste nell'ampliamento della Via Archimede, essendo detta via ad alta percorrenza veicolare, tale soluzione è stata ideata tenendo conto del traffico veicolare in quanto unica via di comunicazione tra le borgate di Donnalucata e Cava d'Aliga.

Oltre l'ampliamento della Via Archimede, è prevista la viabilità interna ad uso privato per consentire l'accesso a tutti i lotti.

Il progetto esecutivo delle strade previste nel PL darà conto dettagliatamente di tutte le scelte tecniche adottate e delle relative sezioni ed opere d'arte.

## Impianti tecnologici

Il PDL prevede inoltre nell'area la realizzazione delle reti tecnologiche mancanti, per i cui particolari tecnici e dimensionali si rimanda al progetto esecutivo. In particolare, l'area verrà fornita di:

- rete elettrica per la distribuzione dell'energia ai lotti;
- rete di pubblica illuminazione a servizio della viabilità pedonale e carrabile di lottizzazione sarà progettata in fase attuativa e realizzata con l'impiego di lampade Led di opportuna potenza, montate su pali conici in acciaio zincato a sbraccio arcuato di altezza minima 6,00 m, o anche a testa palo, posizionati a distanza di 25-35 m l'uno dall'altro, secondo calcolo illuminotecnico che verrà predisposto in fase esecutiva e con rete di messa a terra.

- rete idrica che sarà costituita da un ramo distributore, che si andrà a collegare alla rete idrica comunale nel pozzetto più vicino ovvero nei pozzetti in cui è presente una quantità d'acqua potabile maggiore; sarà eseguita con tubo in P.E.(poli-etilene) Ø80 per acqua potabile. I pozzetti di allaccio saranno posizionati a 30-40 m l'uno dall'altro.

- rete fognaria che si svilupperà in pendenza, per cui la forza di gravità darà un forte contributo al deflusso verso le aree pianeggianti site più in basso; comprende un collettore principale Ø300 e collettori secondari Ø200. Ogni 35-50 m si intercalerà un pozzetto per facilitare l'allacciamento dei singoli edifici. Il recapito finale È previsto sulla strada sterrata che corre parallelamente del mare Ionio dove verranno posizionate due camere di pompaggio interrate che confluiranno i liquami nel vicino depuratore.

- Rete di raccolta delle acque bianche di superficie che avverrà mediante tubi di adeguate dimensione e verranno scaricate nel canalone (fosso di guardia per la raccolta delle acque meteorologiche) così come previsto dallo studio P.A.I. eseguito e depositato al dipartimento bacini della Regione Siciliana.

#### Compatibilità Paesaggistica

Il progetto proposto si inserisce armonicamente con il contesto paesaggistico della fascia costiera Mediterranea, sistemando con una logica funzionale e ben vivibile una area residenziale preservando i principali elementi naturali, con fabbricati sufficientemente distanti dal mare, con interposte aree verdi, e strade di accesso sufficientemente alberate.

Per le sue caratteristiche progettuali l'intervento non altera l'esistente paesaggio, ma lo arricchisce nella sua costruzione complessiva trasformando l'area interessata in maniera ordinata.

La distribuzione delle case così come le aree destinate agli standard nonché la viabilità, propone nel complesso un'area ben sistemata con fabbricati che si adattano alla conformazione del terreno, e che sono sufficientemente distanziati.

Anche la scelta delle tipologie delle abitazioni, dei materiali e di colori contribuirà all'armonico inserimento nel paesaggio esistente. Si citano ad esempio i tetti piani, le facciate dei fabbricati con l'intonaco di colore bianco/beige o panna, le zone verdi piccole e grandi a servizio dei singoli fabbricati e dell'intera area di lottizzazione.

Una particolare attenzione verrà poi riservata all'edificio commerciale, per il quale considerata la sua dimensione, È stato scelto un linguaggio dalle linee più moderne

che, alleggerendo l'immagine del complesso, consente di pervenire ad un inserimento paesaggistico maggiormente definito e poco invasivo.

Si ricorda poi che nessuna nuova importante strada È necessaria. Le altre stradine previste sono di lieve entità, interne ai lotti e a servizio dei singoli fabbricati.

Elementi di mitigazione e compensazione necessari

Le soluzioni progettuali adottate, reinterpretano in maniera più gradevole, le caratteristiche urbane della fascia costiera mediterranea, inserendosi in modo poco invasivo nel complesso paesaggistico esistente.

Inoltre nella organizzazione della lottizzazione si È previsto di allontanare l'edificazione, e quindi i fabbricati, dalla zona marina, interponendo tra l'area da edificare ed il lungo mare le aree standard sistemate a verde attrezzato e/o parcheggio, idoneamente piantumate con alberi di alto fusto tipici della macchia mediterranea in modo da creare una sorta di polmone naturale che mitiga sotto l'aspetto visivo la presenza dei manufatti che risultano in tal modo schermati dal verde di queste aree. E da rilevare che anche per le strade in progetto sono previste due aiuole laterali in cui verranno piantumate siepi ed alberi di alto fusto che contribuiranno in maniera sostanziale alla mitigazione degli interventi edificatori.

Inoltre, per ogni fabbricato solo previsti muretti di recinzione di altezza inferiori a circa cm 100, rivestiti in pietra naturale e sovrastante ringhiera metallica da cm 120, con adiacenti aiuole coltivate a verde e piantumazione di alberi ornamentali, piccoli cordoletti posti a vista rivestiti in pietra naturale, delimiteranno la pavimentazione dalle aiuole.

Tutta l'area di pertinenza dei fabbricati da realizzare, saranno sistemate e coltivate aiuole, ad aree a verde, la vegetazione sarà costituita da alberi di ulivo, e da piante ornamentali, siepi, tipo: <Tiposporum Tobira e Nerium Oleander (Oleandro)= e alberi ad alto fusto tipo: <Catalpe e Albizia=, che dovranno formare una florida e idonea vegetazione in maniera armoniosa ed ordinata. Per il completamento delle opere di lottizzazione e dei fabbricati in progetto non son previsti manufatti di particolare rilevanza o invasivi, né tanto meno sono necessari realizzare grossi muri portanti di contenimento essendo l'area geomorfologicamente piana.

Immagini dell'area oggetto in oggetto



## Obiettivi ed azioni del Piano

La finalità del PdL è quella di realizzare un comparto residenziale che migliori il tessuto edilizio in oggetto nell'ottica di una pianificazione territoriale orientata al conseguimento di uno sviluppo sostenibile per il contesto ambientale e socio-economico.

Il presente Rapporto Ambientale ha lo scopo di verificare la coerenza e la compatibilità della proposta di piano con gli altri strumenti di pianificazione del territorio, sovraordinati e di settore. Inoltre sono stati verificati gli standards ai sensi del DM 1444/68 e la qualità del tessuto urbano e riequilibrio degli spazi pubblici.

La realizzazione del progetto comporterà le seguenti principali azioni:

- A consumo di suolo
- B realizzazione di opere edilizie
- C realizzazione di opere di urbanizzazione primaria
- D emissione in atmosfera gas e degli impianti tecnologici
- E promozione di azioni sostenibilità ambientale

Al fine di valutare la coerenza ambientale della proposta di Piano di Lottizzazione, è stata realizzata nel capitolo successivi una matrice di correlazione tra le azioni e gli aspetti ambientali che consente di verificare eventuali incoerenze e/o discordanze tra il sistema ambientale e le azioni definite dalla proposta di PdL in esame.

Di seguito si riportano i principali obiettivi di sostenibilità e che si concretizzano in azioni ed interventi.

Principali pressioni territoriali prodotte dalle azioni di piano:

SISTEMA URBANO (QUALITÀ URBANA, VERDE PUBBLICO, ...)

- 1 Migliorare la qualità di vita attraverso servizi e verde
- 2 Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti di cose e persone

POPOLAZIONE (DEMOGRAFIA, OCCUPAZIONE)

- 3 Favorire il miglioramento delle condizioni di salute umana

ENERGIA (CONSUMI ENERGETICI)

- 4 Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
- 5 Promozione di sistemi di efficientamento energetico degli involucri edilizi

PAESAGGIO (PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO)

- 6 Favorire un corretto inserimento nel contesto esistente

RISCHI (VULNERABILITÀ)

- 7 Riduzione dell'esposizione ad aree contaminate da inquinanti

Principali pressioni ambientali prodotte dalle azioni di piano:

ARIA (QUALITÀ DELL'ARIA)

8           Contenimento emissioni gas-serra ed inquinanti atmosferici

ACQUE (ACQUE SOTTERRANEE, APPROVVIGIONAMENTO IDRICO, ACQUE REFLUE)

9           Incentivare il recupero/riuso acque

10          Ridurre i consumi idrici

SUOLO (USO DEL TERRITORIO, SITI CONTAMINATI)

11          Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere

AGENTI FISICI (INQUINAMENTO ACUSTICO, INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO)

12          Ridurre l'esposizione delle persone all'inquinamento

BIODIVERSITA' (AREE PROTETTE, BIODIVERSITÀ)

13          Limitare la perdita di specie di pregio

RIFIUTI (PRODUZIONE RIFIUTI, GESTIONE RIFIUTI)

14.        Ridurre la produzione di rifiuti

15.        Incrementare il recupero e il riciclo dei rifiuti

## **Rapporto tra il pdl e i piani sovraordinati**

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e Programmi ritenuti pertinenti all'are in oggetto con una sintetica descrizione del loro contenuto.

Sulla base di queste considerazioni si procedere all'analisi dell'interazione tra la proposta di riclassificazione ed i piani e programmi sovraordinati.

Di seguito i piani che sono stati presi in considerazione:

- a) Piani Paesaggistici (PTPR) e norme di tutela del Paesaggio;
- b) Rete Natura 2000 e Piano di Gestione SIC ITA;
- c) Piano straordinario per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- d) Piano Forestale Regionale (PFR);
- e) Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA);
- f) Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni – PGRA)
- g) Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria
- h) Piano Regionale Tutela delle Acque
- i) Piano delle bonifiche e delle aree inquinate
- l) Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Siciliana
- m) Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (P.E.A.R.S.)
- n) Piano di Gestione dei Distretto Idrografico della Sicilia

### a) Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il PTPR suddivide il territorio in ambiti sub-regionali, non sulla base dei confini amministrativi, ma ponendo la sua attenzione alla similarità delle caratteristiche fisiche, geomorfologiche e antropico-culturale riscontrabili in un unicomacro-territorio.

Il Piano individua ambiti specifici, il Comune di Scicli appartiene al n. 17, e demanda a cura degli uffici periferici dell'Assessorato una corrispondente articolazione della pianificazione paesistica fissando gli indirizzi specifici per ogni singolo ambito raccolti nelle linee guida del Piano Paesistico Regionale.

Questi dovrebbero essere parte integrante e fondamentale riferimento per il piano paesistico regionale la cui adozione è stata disposta con Decreto Assessoriale n.1767 del 10 agosto 2010.

#### **AMBITO 17 - Rilievi e tavolato ibleo**



Considerato che l'area oggetto di intervento è compresa nel "Paesaggio locale 9 Irminio, sottopaesaggio denominato 9a - Paesaggio costiero edificato. Aree di interesse archeologico Mangiabove, Eredità, Maulli – livello di tutela 1", all'interno della quale l'edificazione è disciplinata dal Piano Paesaggistico degli ambiti 15, 16 e 17

Viene di seguito riportato uno stralcio di detto Piano in cui le colorazioni hanno il seguente significato:

il rosso è il livello di tutela più elevato (livello 3),  
il verde è il livello di tutela intermedio (livello 2),  
il giallo è il livello di tutela più basso (livello 1),  
senza colorazione le parti non sottoposte a vincolo dal Piano paesaggistico.



Vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio

Relativamente ad altri vincoli paesaggistici ci si riferisce al D.L. 42/2002 e ss.mm.ii.

Il “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, meglio conosciuto come Codice Urbani, di fatto ha recepito il contenuto della legge Galasso introducendo solamente modifiche per alcuni aspetti procedurali.

Inoltre, l'art. 135 del Codice Urbani obbliga le regioni a redigere ed approvare degli strumenti per la tutela ambientale quali sono Piani Territoriali Paesistici Regionali (PTPR). Per dotare la Regione Siciliana del PTPR, l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto un iter di formazione approvato con D.A. n.7276 del 28.12.1992, circa sei anni dopo il termine ultimo stabilito dalla legge 431/85.

La prima fase dell'iter di formazione prevede la elaborazione delle Linee Guida che sono state approvate dal Comitato Tecnico-Scientifico nella seduta del 30 Aprile 1996. All'art. 4 delle Linee Guida il territorio dell'isola viene suddiviso in Ambiti Paesaggistici individuati sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio.

## b) Rete Natura 2000

La legge individua due tipologie diverse di aree naturali da proteggere: parchi e riserve naturali. Per il parco si richiede il requisito delle "vaste dimensioni", e vengono sottolineate come aree essenziali ai fini economico-sociali e della ricreazione dei cittadini, mentre per le riserve si parla solo di caratteri naturali da conservare per ragioni di interesse generale.

In sintesi, come si evince dalla cartografia di seguito riportata, l'area di intervento non rientra in nessuno dei siti appartenenti alla RES (Rete Ecologica Siciliana) con particolare riferimento alla Rete Natura2000 (SIC, ZPS o ZSC).

Con il D.D.G. n. 926 del 26/10/2007 è stato approvato un protocollo d'intesa tra il Dipartimento Regionale Territorio e Ambiente e la Provincia Regionale di Ragusa per la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000 della Sicilia. In generale, un Piano di Gestione prevede misure finalizzate a raggiungere gli obiettivi della direttiva, ha cioè il compito di individuare un modello per la conservazione della natura, degli habitat e delle specie che sia in grado di rapportarsi con le esigenze del contesto economico e sociale locale, e di coordinarsi con gli strumenti ed atti di governo del territorio.

Relativamente alla zona di interesse, si individua la riserva ad est dell'area d'intervento in prossimità dell'area SIC ITA080008 – Contrada Religione, e cioè il "Parco di Costa di Carro".

I Siti di Interesse Comunitario: SIC ITA080001 – Foce del Fiume Irminio, SIC ITA080004 – Punta Braccetto, Contrada Cammarana, SIC ITA080006 – Cava Randello, Passo Marinaro, SIC ITA080007 – Spiaggia Maganuco ed il SIC ITA 080008 – Contrada Religione sono compresi nel Piano di gestione "Residui dunali della Sicilia Sud Orientale".

All'interno del Piano di Gestione "Residui dunali della Sicilia Orientale", nel SIC ITA08001 – Foce del Fiume Irminio, il più vicino all'area d'intervento, gli habitat di interesse comunitario presenti ed elencati nella Direttiva Habitat sono in totale 9, di cui 2 di interesse prioritario e 3 di nuovo insediamento.

In tale SIC si trovano delle aree archeologiche, quali:

- ✓ quella di Contrada Maestro, costituita da resti di un abitato greco di età arcaica-classica (VI-IV sec. a.C.) e di un abitato preistorico (XIX-XVI sec. a.C.), di una necropoli cristiana (IV sec. a.C.) e di un emporio greco-arcaico (dal bronzo antico al II sec. d.C.);
- ✓ quella di Contrada Passo Palma con ritrovamenti di resti di ceramica romana (III sec. d.C.);
- ✓ quella di Contrada Fornelli con una necropoli cristiana e grotte-celle (IV sec. d.C.);
- ✓ quella di Contrada Giardinelli, con ritrovamenti di resti di ceramica greca e romana (III sec. d.C.).

All'interno di tale territorio sono stati individuati anche percorsi riconducibili a Regie Trazzere. Per quanto riguarda la Rete Ecologica Sicilia, il Piano di Gestione mette in evidenza il rapporto tra i SIC prima citati ed i corridoi ecologici presenti nell'area.

Non ci sono altri siti Natura 2000 (SIC, ZPS o ZSC) e Parchi/Riserve in prossimità dell'area di intervento, neppure nell'intorno di 500 metri dal perimetro del Piano.

Il Ministero dell'Ambiente in attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE, al fine di raccogliere, organizzare e sistemare informazioni sull'ambiente, sui biotopi e gli habitat naturali ha avviato il progetto Bioitaly con lo scopo di individuare i Siti di Interesse Comunitario (SIC), ovvero quegli habitat che rischiano di scomparire dalla loro area di ripartizione, quelli che hanno un'area di ripartizione ristretta a causa della loro regressione o che hanno l'area di ripartizione ridotta. Sono di interesse comunitario anche gli habitat che costituiscono esempi notevoli delle caratteristiche tipiche di una o più delle cinque zone biogeografiche interessate dalla direttiva.

Analogamente vengono individuate le Zone di Protezione Speciale (ZPS), quei siti di importanza comunitaria, in cui sono applicate specifiche misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è stato designato. Non ci sono siti Natura 2000 (SIC, ZPS o ZSC) e Parchi/Riserve in prossimità dell'area di intervento, neppure nell'intorno di 500 metri dal perimetro del Piano, come si evince dalla cartografia allegata.

La rete ecologica va intesa come ad un sistema di relazioni tra differenti elementi biologici e paesistici, con l'intento di integrare le diverse scelte decisionali di programmazione e la cooperazione tra vari enti sovraordinati e amministrazioni locali responsabili della gestione del territorio.

La tutela della biodiversità tramite lo strumento della rete ecologica, visto come un multi-sistema interconnesso di habitat, si realizza perseguendo tre obiettivi immediati:

- o favorire la continuità ecologica del territorio;
- o mantenimento dei processi evolutivi naturali di specie e habitat;
- o mantenimento della funzionalità dei principali sistemi ecologici;
- o arresto del fenomeno della estinzione di specie.

Gli obiettivi generali della rete ecologica sono:

- o determinare le condizioni per la conservazione della biodiversità;
- o integrare le azioni di conservazione della natura e della biodiversità;
- o strutturare il sistema naturale delle aree protette;
- o creare una rete di territori ad alta naturalità ed elevata qualità ambientale quali modelli di riferimento;
- o interconnettere gli habitat naturali;
- o favorire gli scambi tra le popolazioni e la diffusione delle specie;
- o dotare il sistema delle aree protette di adeguati livelli infrastrutturali.

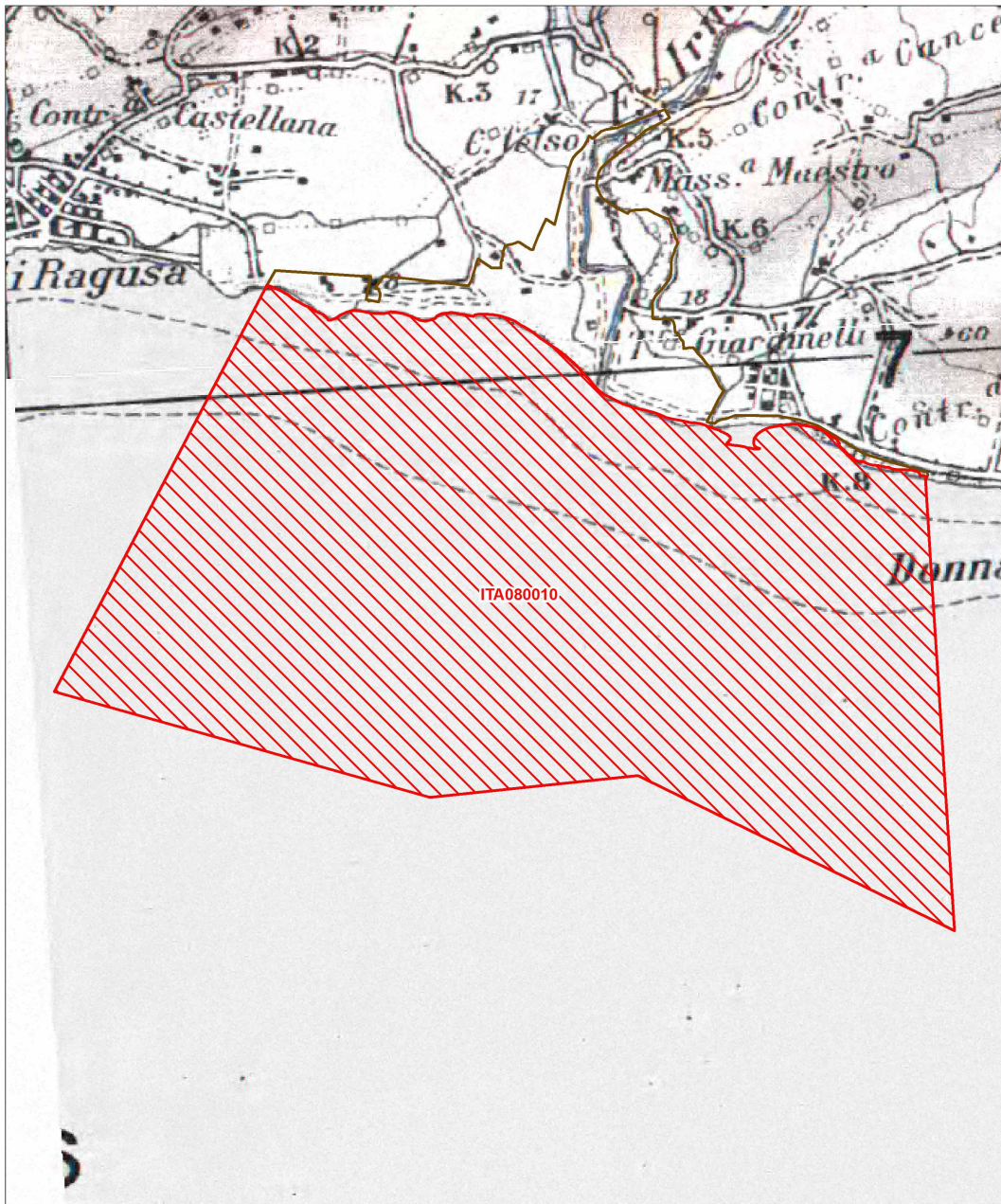


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080010

Superficie (ha): 1514

Denominazione: Fondali Foce del Fiume Irminio



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



**Legenda**

-  sito ITA080010
-  altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

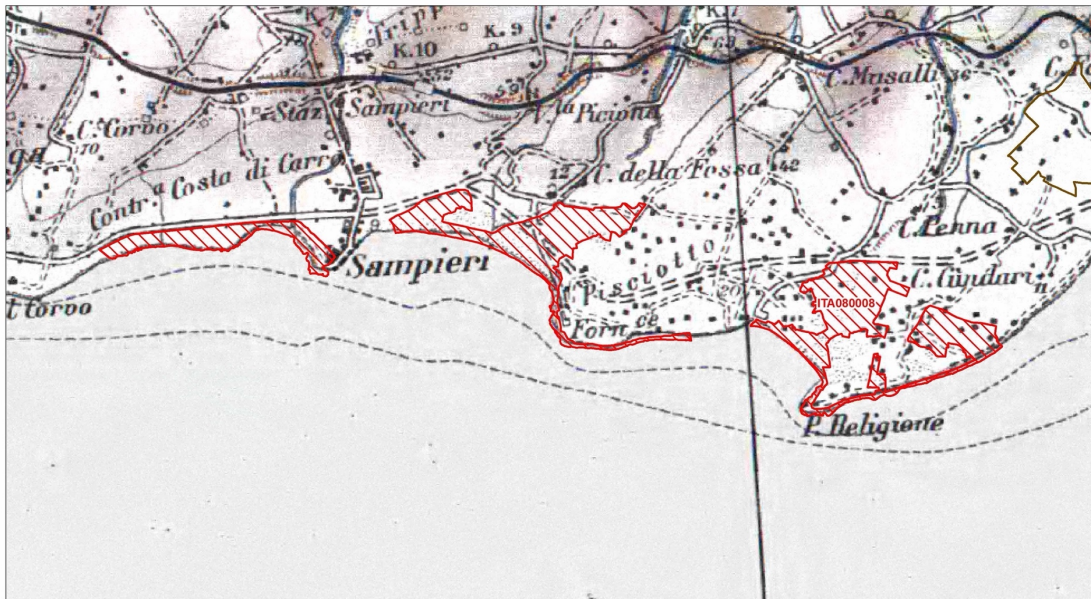


Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080008

Superficie (ha): 194

Denominazione: Contrada Religione



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



**Legenda**

sito ITA080008

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



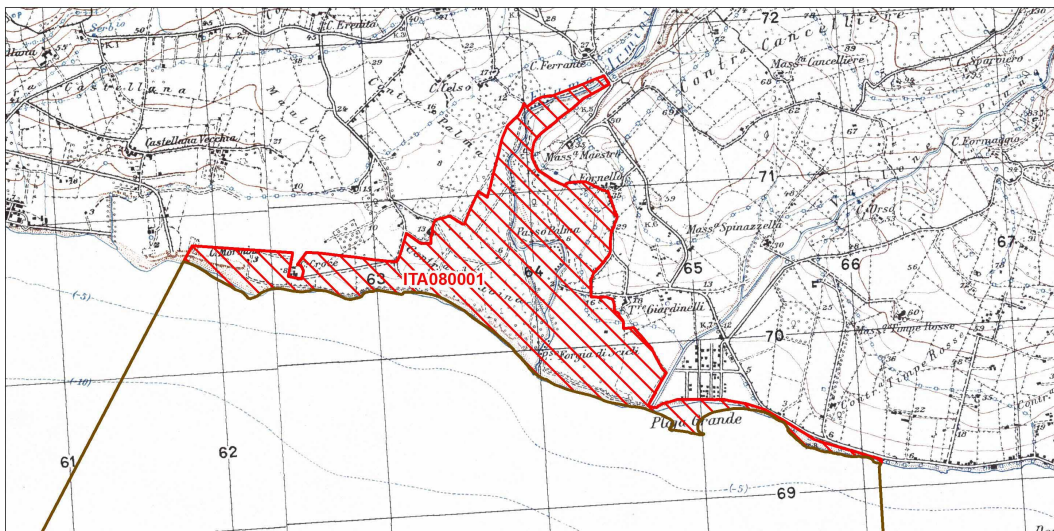
MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Sicilia

Codice sito: ITA080001

Superficie (ha): 189

Denominazione: Foce del Fiume Irmínio



Data di stampa: 18/10/2012

Scala 1:25.000



**Legenda**

sito ITA080001

altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000

c) Piano straordinario per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il Piano Straordinario per l'eliminazione del rischio idrogeologico previsto dall'art. 1 bis del D.L. 180/98, così come integrato dalla L. 226/99 costituisce l'avvio per passare dalla gestione dell'emergenza alla gestione della prevenzione attraverso una programmazione del territorio che tenga conto della sua vulnerabilità.

L'obiettivo principale del Piano Straordinario è quello di effettuare una prima individuazione di aree a rischio molto elevato o elevato che consenta, per tali aree, di adottare gli opportuni accorgimenti di prevenzione e di mitigazione.

Nel P.A.I. sono state individuate le situazioni di pericolosità, sia geomorfologica che idraulica, valutando il grado di rischio idrogeologico conseguente sulla base della presenza e della tipologia degli elementi vulnerabili. Particolare attenzione, in relazione alla loro classificazione a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), è stata rivolta ai territori urbanizzati per fini residenziali (centri abitati, nuclei abitati, zone residenziali), industriali (ASI, Aree artigianali, PIP, ecc.) e infrastrutturali (aree di servizio, strade primarie, reti di distribuzione energetica ed idrica).

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico è un atto programmatico che individua all'interno del territorio siciliano le aree soggette a rischio idrogeologico "molto elevato" ed "elevato".

La redazione del "PAI" ha avuto una funzione conoscitiva, normativa e prescrittiva del territorio individuando al contempo le aree a differente livello di rischio idrogeologico, prevedendo per esse interventi mirati alla difesa del suolo ed alla mitigazione del rischio. La Sicilia è stata suddivisa in 102 bacini idrografici a cui si aggiungono i 5 territori "omogenei" delle isole minori, ed in adeguati livelli di priorità che tengono conto sia del rischio che della pericolosità attraverso l'utilizzo di una serie di indici.

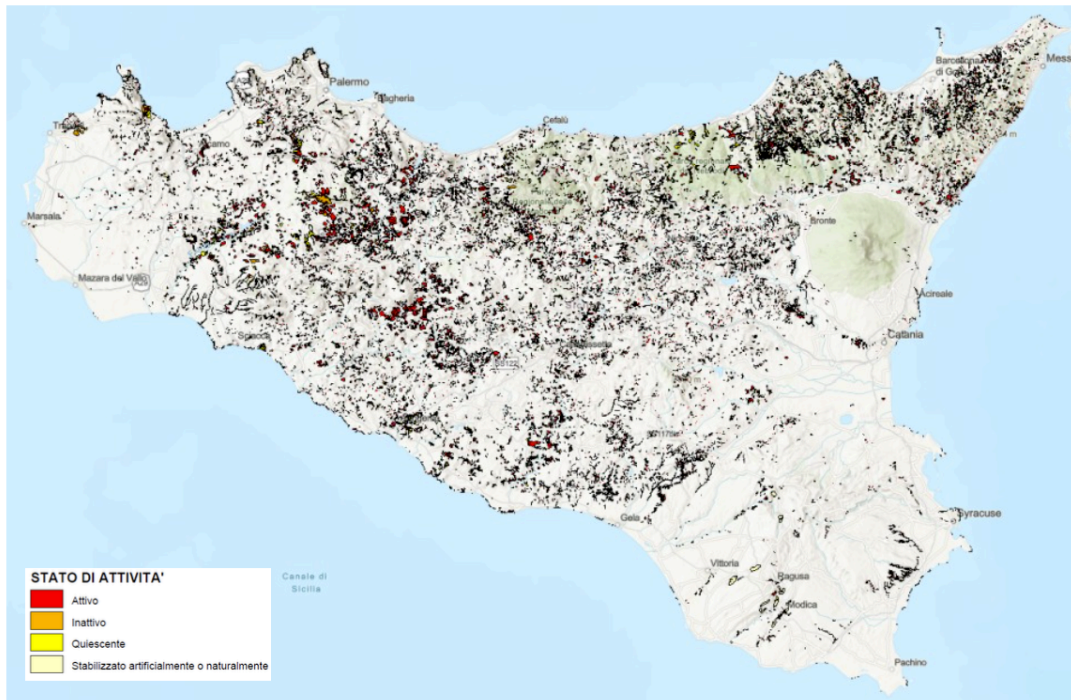
Il rischio geomorfologico è causa di fenomeni franosi ed erosivi dei versanti. Tali eventi causano dissesti di tipologia varia: crolli dovuti ad instabilità tettonica e strutturale delle pareti rocciose dei versanti, colate detritiche, deformazioni gravitative profonde di versante o colamenti lenti e persistenti.

Il rischio idraulico sintetizza il rischio di inondazione del territorio a causa delle acque originarie dei corsi d'acqua naturali o artificiali e viene stimato valutando la probabilità che un evento calamitoso possa verificarsi, ed gli ipotetici danni che persone o cose potrebbero subire.

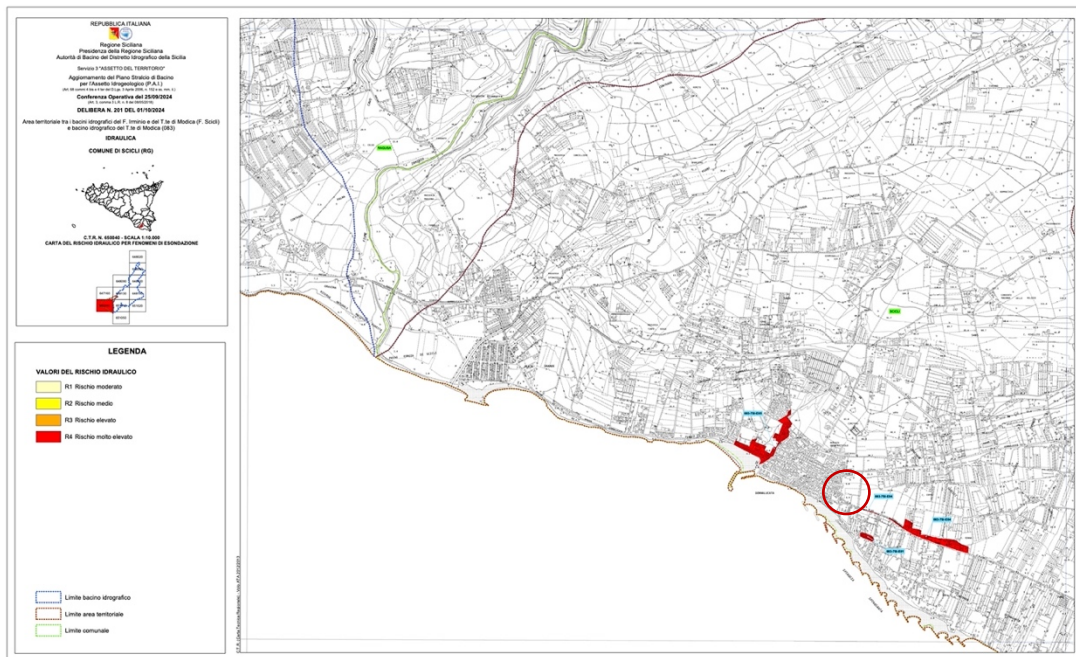
La pericolosità idraulica è un elemento dipendente dalle caratteristiche del corso d'acqua e dalle caratteristiche idrologiche, come: intensità e durata delle piogge, nel bacino di riferimento.

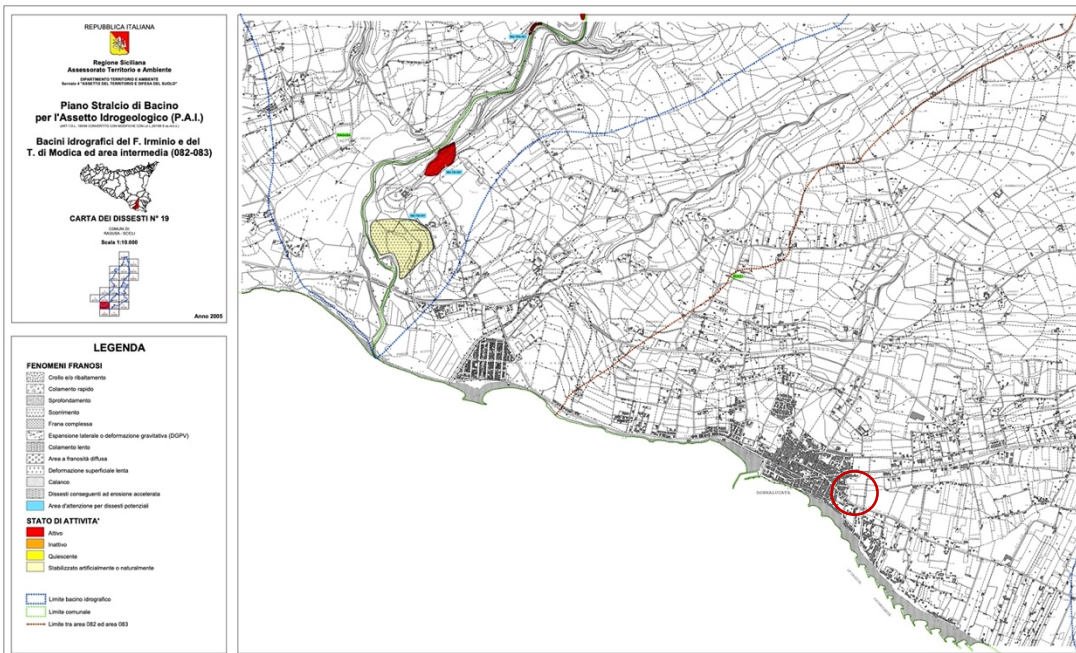
L'area non è più soggetta al Sito di Attenzione PAI 083-7SI-E04. Con la delibera n. 201 del 1/10/2024, infatti, è stato aggiornato il PAI nell'area territoriale tra i bacini del Fiume Irmínio e del Torrente di Modica (F. Scicli) e bacino del Torrente di Modica (083).

Tale ripermimetrazione costituisce l'aggiornamento dell'area identificata dal medesimo codice di cui al PAI approvato con D.P.Reg. n. 530 del 20/09/2006.



Dissesti Geomorfologici: fenomeni franosi (fonte: Piano di Assetto Idrogeologico - PAI)





#### d) Piano Forestale Regionale (PFR)

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale ed è stato redatto ai sensi di quanto disposto dall'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, come modificata dalla L.R. n.14 del 2006, in coerenza con il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 ed in conformità con quanto stabilito nel Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce "i criteri generali di intervento" a livello locale.

Il Piano colma la mancanza di indirizzi organici per la pianificazione forestale regionale e soddisfa l'intendimento della Amministrazione regionale di pervenire alla salvaguardia ed all'incremento del patrimonio forestale della Sicilia.

Il PFR ha superato positivamente la procedura VAS (con contestuale VInCA) fino all'ottenimento di parere favorevole con DDG n. 257 del 18/04/2011 rilasciato ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprensiva della valutazione d'incidenza ex art. 5 del DPR 357/97 e ss.mm.ii.

Tale carta rappresenta le aree della regione sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

La cartografia di riferimento è resa disponibile tramite i servizi del SIF (Sistema Informativo Forestale) ed ha reso possibile una approfondita verifica riguardo l'inserimento del PdL in oggetto nell'ambito del PFR.

Il decreto del 1923 prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici.

Il concetto innovativo del R.D.L. n. 3267 è chiaramente enunciato all'art. 1 che così recita: "Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9 (articoli che riguardano dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo), possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque".

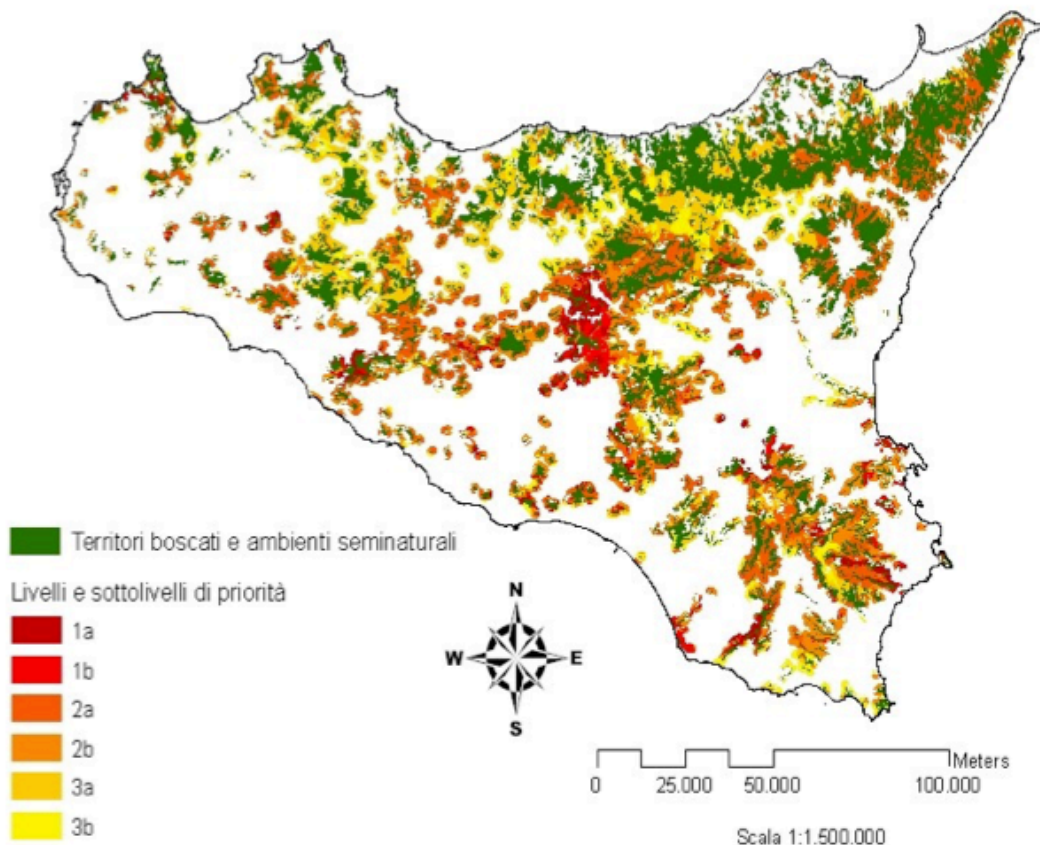
Il vincolo idrogeologico riguarda le aree da tutelare per motivi di difesa del suolo. La difesa del suolo dai dissesti si attua specialmente nelle aree collinari e montane.

Lo scopo principale del Vincolo Idrogeologico è quello di preservare l'ambiente fisico e quindi di garantire che tutti gli interventi che vanno ad interagire con il territorio non compromettano la stabilità dello stesso, né inneschino fenomeni erosivi, ecc., con possibilità di danno pubblico.

Il Vincolo Idrogeologico in generale non preclude la possibilità di intervenire sul territorio. Gli interventi in aree sottoposte a vincolo idrogeologico devono essere progettati e realizzati in funzione della salvaguardia e della qualità dell'ambiente, senza alterare in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inseriti ed arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali e animali presenti, rispettando allo stesso tempo i valori paesaggistici dell'ambiente.

Ogni intervento progettuale deve dimostrare l'avvenuto rispetto, oltreché degli indirizzi e delle prescrizioni espressi dalla normativa specifica in materia di vincolo idrogeologico, Legge Forestale, Regolamento Forestale e Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale (P.M.P.F.), anche della normativa che abbia come obiettivi la difesa del suolo e la prevenzione dai dissesti del territorio.

In sintesi, come si evince dalla cartografia sopra riportata, il sito interessato dal PdL in oggetto non rientra negli ambiti del PFR con particolare riguardo alle aree sottoposte a Vincolo per scopi idrogeologici (R.D. 3267/23)



Carta a priorità di intervento

e) Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (PRGA)

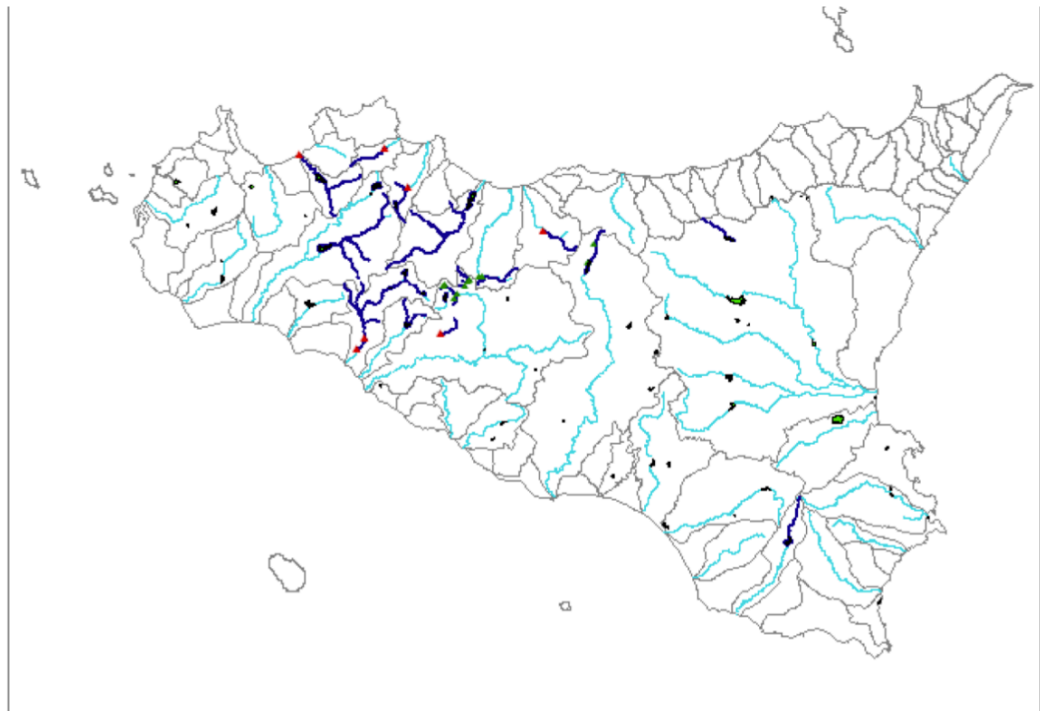
La necessità di fornire una direttiva uniforme nel settore dell'approvvigionamento idropotabile per gli usi civili, volta ad assicurare un'equa distribuzione delle risorse idriche disponibili nel presente e nel futuro, indusse lo Stato ad emanare la Legge n.129 del 4 febbraio 1963, con la quale il Ministero dei Lavori Pubblici veniva incaricato di redigere il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.). Sulla base dei dati relativi alle risorse idriche disponibili e di quelli relativi agli acquedotti esistenti vennero individuate, per i nuovi acquedotti, le risorse idriche da riservare a ciascun comune necessarie ad assicurare la completa attuazione del Piano. Il Piano venne pubblicato nel supplemento della G.U. n.148 del 15 giugno 1967.

In particolare, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.) doveva:

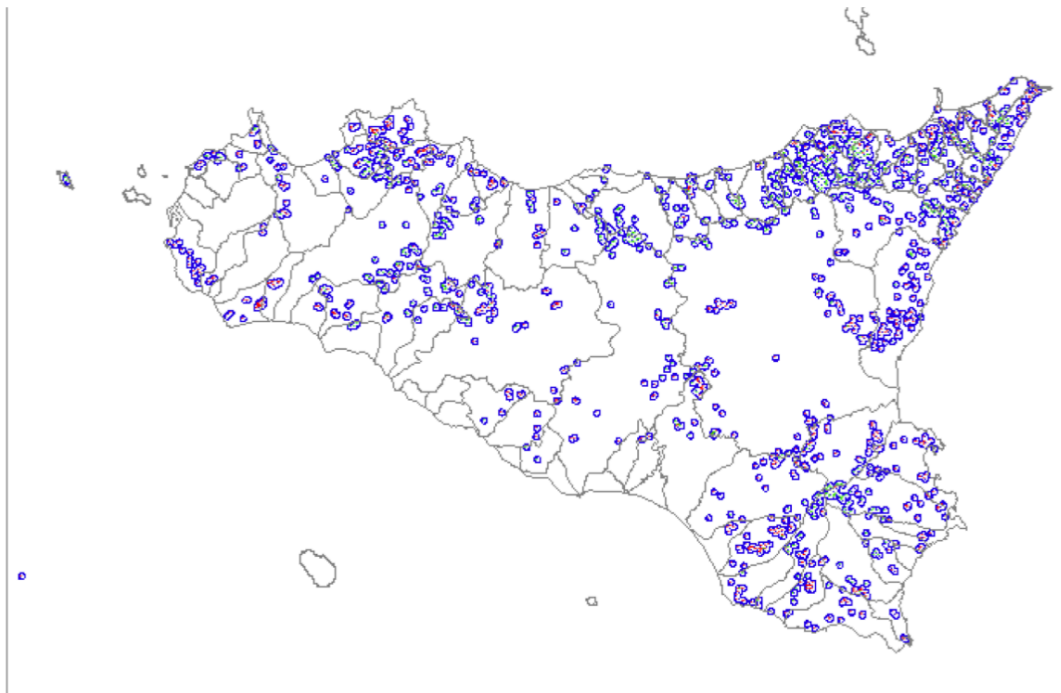
- considerare le esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliate all'incremento demografico prevedibile in un cinquantennio, tenendo conto del corrispondente sviluppo economico;
- accertare la consistenza delle varie risorse idriche esistenti o, correlativamente, indicare quali gruppi di risorse idriche siano, in linea di massima, da attribuire a determinati gruppi di abitati in base al criterio della migliore rispondenza dei primi a soddisfare il rifornimento idrico dei secondi;
- determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi acquedotti o la integrazione e sistemazione di quelli esistenti, in relazione ai precedenti punti, e redigere un preventivo generale di spesa tenendo anche conto dei progetti delle opere già elaborati dai comuni, dai consorzi di comuni o da enti pubblici che gestiscono acquedotti già esistenti o in via di costituzione per la costruzione e la gestione di acquedotti;
- determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per il corretto e razionale smaltimento dei rifiuti liquidi;
- armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini agricoli, industriali e per la navigazione.

A valle della verifica effettuata non è stata riscontrata nessuna interferenza né con gli acquedotti né con nessuna delle fonti idropotabili.

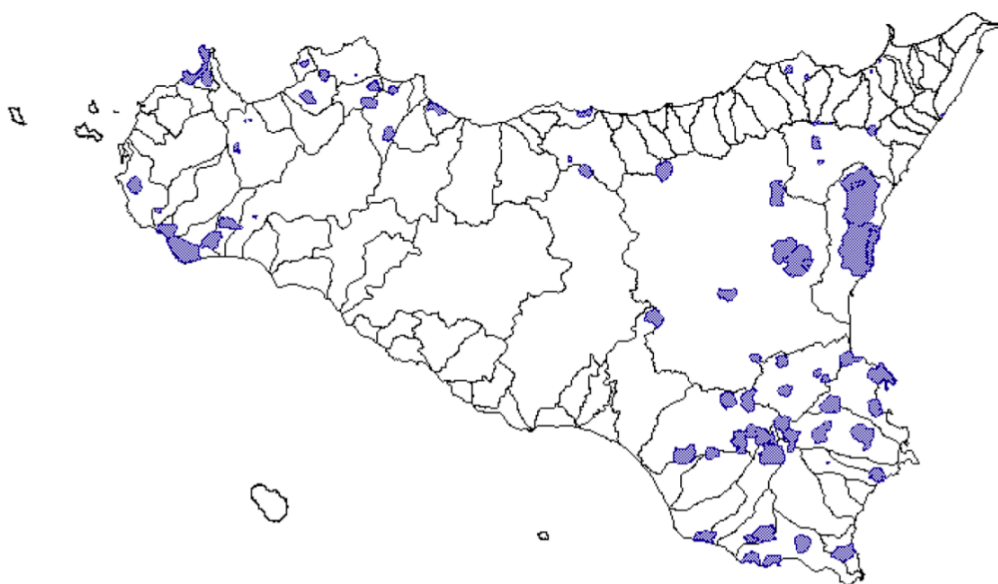
In sintesi l'area in oggetto appare coerente con quanto riportato dal PRGA in quanto non si è in presenza di influenze di alcun tipo.



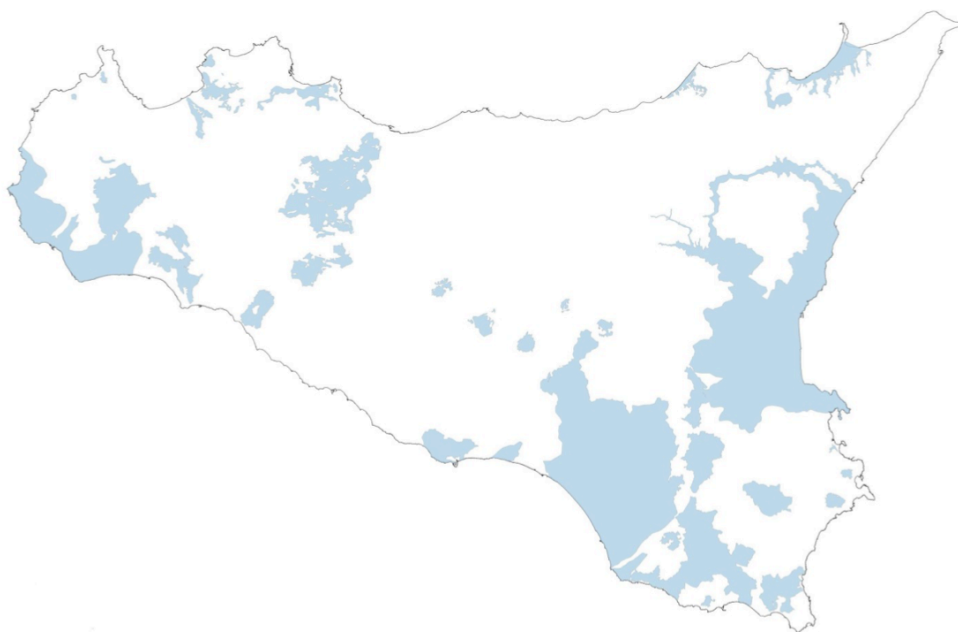
Zone di Protezione delle Acque Superficiali: fiumi 150 m; invasi 300 m (fonte: Piano Regolatore Generale degli Acquedotti)



Zone di Protezione delle Acque Sotterranee: pozzi/sorgenti – 1km (fonte: Piano Regolatore Generale degli Acquedotti)



Zone di Riserva delle Acque (fonte: Piano Regolatore Generale degli Acquedotti - PRGA)



Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola (fonte: D.S.G. n. 125/2022)

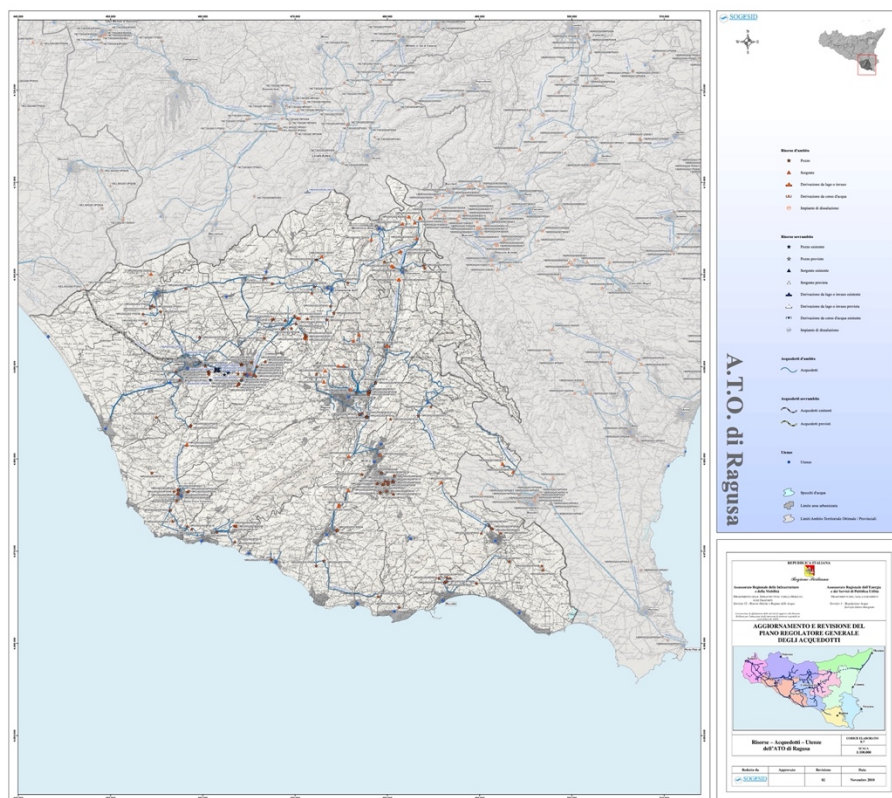
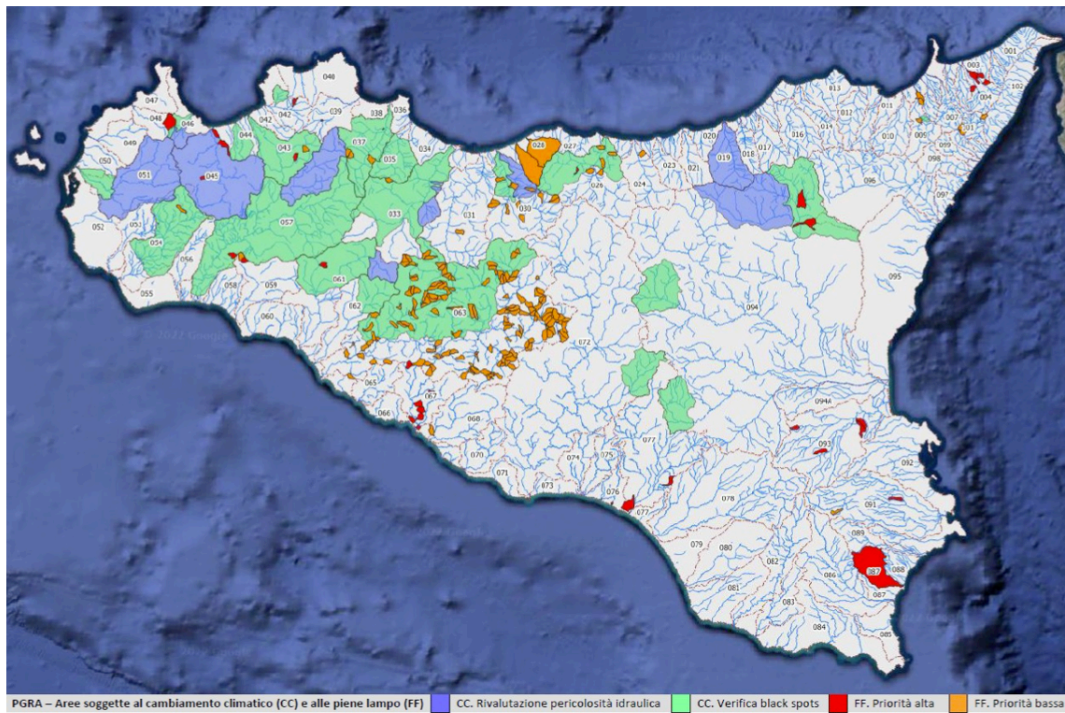


Tabella RG/C - Comuni dell'ATO di Ragusa

Utenza			Acquedotto
Codice ISTAT	Comune	Popolazione residente	Acquedotto di Collegamento Utenza/Risorsa
		Dati censimento ISTAT 01/01/2008	
088001	Acate	8664	D: Acquedotto di Acate I: Acquedotto Sovrambito Vittoria Gela
088002	Chiaromonte Gulfi	8128	D: Acquedotto di Chiaromonte Gulfi
088003	Comiso	30002	D: Acquedotto di Comiso
088004	Giarratana	3240	D: Acquedotto di Giarratana
088005	Ispica	15186	D: Acquedotto di Ispica
088006	Modica	54332	D: Acquedotto di Modica D: Acquedotto Rurale (Modica)
088007	Monterosso Almo	3314	D: Acquedotto di Monterosso Almo
088008	Pozzallo	18864	D: Acquedotto di Pozzallo
088009	Ragusa	72511	D: Acquedotto di Ragusa D: Acquedotto Modica I: Acquedotto di S. Croce Camerina
088010	Santa Croce Camerina	9838	D: Acquedotto di S. Croce Camerina
088011	Scicli	25979	D: Acquedotto di Scicli
088012	Vittoria	61712	D: Acquedotto di Vittoria I: Acquedotto Sovrambito Vittoria Gela

f) Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni – PGRA



Aree soggette al cambiamento climatico e alle piene lampo (fonte: Piano Gestione Rischio Alluvioni - PGRA)



Pericolosità Idraulica (fonte: Piano Gestione Rischio Alluvioni - PGRA)

g) Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria

Il risanamento e la tutela della qualità dell'aria costituiscono un obiettivo irrinunciabile e inderogabile in tutte le politiche della regione, anche in considerazione delle importanti implicazioni sulla salute dei cittadini e sull'ambiente. Il rapido sviluppo della regione, caratterizzato da una transizione da un'economia agricola ad una condizione che vede la progressiva affermazione di attività artigianali, industriali e turistiche, ha infatti comportato un aumento della produzione di emissioni inquinanti in atmosfera dovute alle specifiche attività produttive, ai trasporti, alla produzione di energia termica ed elettrica, al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti, e ad altre attività di servizio. Per quanto concerne le emissioni dagli impianti industriali, con l'entrata in vigore del DPR 203/88 (parzialmente abrogato dal D. Lgs. 351/99 e dal D. Lgs. 152/06) e dei decreti attuativi è iniziata, intorno agli anni '90, la messa in atto di una serie di misure di controllo, attraverso l'utilizzo di materie prime e combustibili meno inquinanti, tecniche di produzione e combustione più pulite ed infine l'adozione di sistemi di abbattimento. Questa strategia ha consentito di conseguire buoni risultati. Tuttavia vi sono zone del territorio regionale o settori produttivi che necessitano di interventi più incisivi ed un'accelerazione delle azioni di mitigazione. Se si analizza l'evoluzione della qualità dell'aria nell'ultimo decennio si vede che si è verificata una netta inversione di tendenza: da un inquinamento dell'atmosfera originato soprattutto dalle attività industriali si è passati ad un inquinamento originato prevalentemente dai veicoli a motore, stante la crescita inarrestabile del parco circolante e della congestione del traffico.

Al di là dei provvedimenti amministrativi (ad es. restrizioni alla circolazione) e del miglioramento della tecnologia di combustione, della manutenzione e della qualità dei carburanti, le principali linee di intervento riguardano pertanto interventi strutturali, tra i quali:

- o la realizzazione e l'ampliamento della metropolitana di superficie e tramviaria, con la conseguente trasformazione del sistema mobilità da auto private a mezzopubblico;
- o lo snellimento del traffico, attraverso la realizzazione di una adeguata viabilità di grande, media e piccola dimensione; il rilancio e potenziamento del trasporto su rotaia e di porti ed interporti.

Le competenze in materia di inquinamento atmosferico e di controllo della qualità dell'aria sono distribuite a diversi livelli: protocolli ed accordi internazionali, normativa comunitaria, nazionale e regionale. In quest'ambito, Regione ed Enti Locali, in particolare Province e Comuni, svolgono un ruolo di primaria importanza. Il Decreto Legislativo n. 351/99 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente" assegna alla Regione il compito di valutare preliminarmente la qualità dell'aria secondo un criterio di continuità rispetto all'elaborazione del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria previsto dal D.P.R. 203/88, al fine di individuare le zone del territorio regionale a diverso grado di criticità in relazione ai valori limite previsti dalla

normativa in vigore per i diversi inquinanti atmosferici. Questo documento riporta una valutazione preliminare della qualità dell'aria nell'ambito regionale, unitamente ad una prima identificazione e classificazione delle zone del territorio regionale che presentano una qualche criticità definita sulla base dei tre seguenti elementi territoriali:

- o superamenti dei valori limite di uno o più inquinanti registrati a partire dai rilevamenti di un insieme significativo di stazioni di misura fisse e mobili afferenti alle reti di monitoraggio della qualità dell'aria presenti nel territorio regionale (gestita da soggetti pubblici e privati);
- o presenza di agglomerati urbani (ovvero di zone del territorio con più di 250.000 abitanti) e/o di aree densamente popolate; caratteristiche dell'uso del suolo (desunte dal CORINE Landcover).

L'adozione del Piano da parte della regione ha dunque il duplice obiettivo di mettere a disposizione delle Province, dei Comuni, di tutti gli altri enti pubblici e privati e dei singoli cittadini un quadro aggiornato e completo della situazione attuale e di presentare una stima sull'evoluzione dell'inquinamento dell'aria nei prossimi anni (valutazione preliminare). Gli obiettivi del Piano possono essere così definiti:

- pervenire ad una classificazione del territorio regionale in funzione delle caratteristiche territoriali, della distribuzione ed entità delle sorgenti di emissione e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio presenti nel territorio regionale;
- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative italiane ed europee entro i termini temporali previsti;
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali;

mantenere nel tempo una buona qualità dell'aria ambiente mediante:

- la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti;
- la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti;
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto;
- riorganizzare la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ed implementare un sistema informativo territoriale per una più ragionevole gestione dei dati;
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Con questo strumento, la regione fissa inoltre la strategia che intende perseguire per raggiungere elevati livelli di protezione ambientale nelle zone critiche e di risanamento. I risultati effettivamente raggiungibili saranno tuttavia limitati dall'ambito delle proprie competenze e dalle disponibilità finanziarie. La Regione Siciliana ha provveduto in molte materie a delegare agli Enti Locali (Province) alcune competenze autorizzative che direttamente incidono sulle emissioni in atmosfera.

L'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con D.A. n. 97/GAB del 25/06/2012 ha approvato la "Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana ai fini della qualità dell'aria per la protezione della salute umana". La figura di seguito riportata rappresenta la mappa dove sono evidenziati i limiti delle zone.

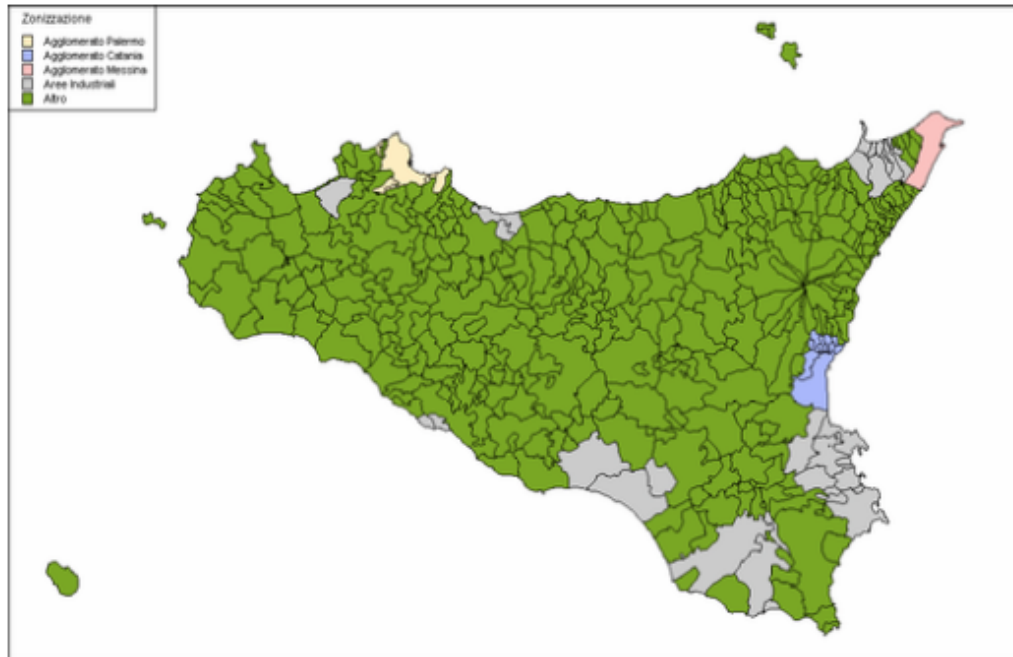


Figura 21: Zonizzazione e classificazione del territorio della Regione Siciliana

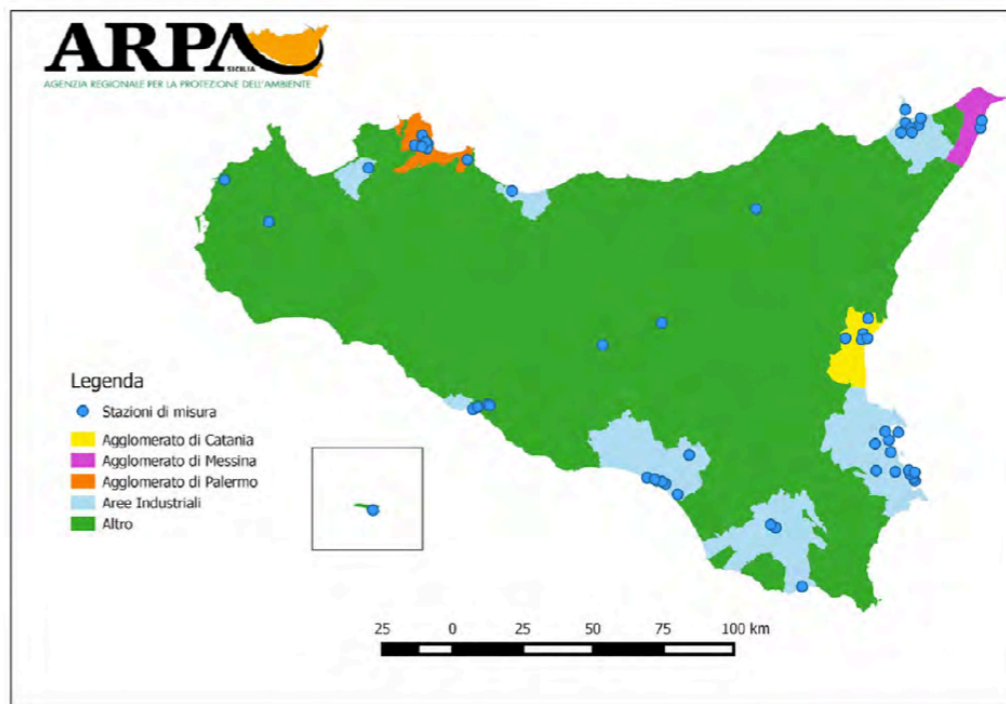


Figura 65: Ubicazione stazioni fisse previste nel Programma di Valutazione

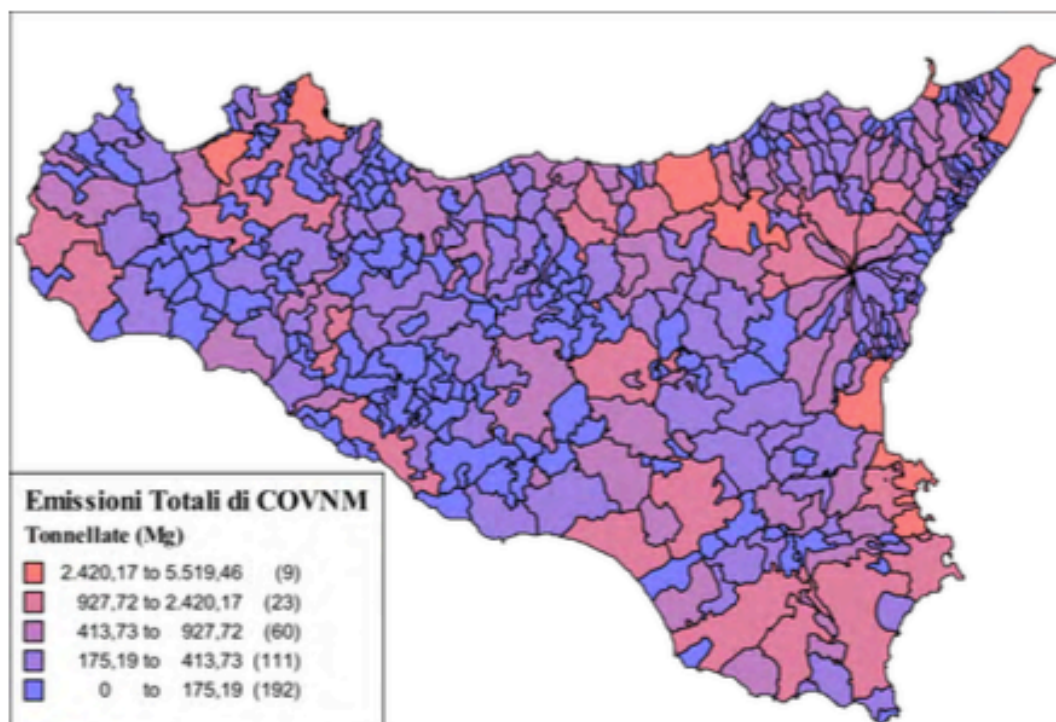


Figura 40: Emissioni di Composti Organici Volatili nel 2012 per comune

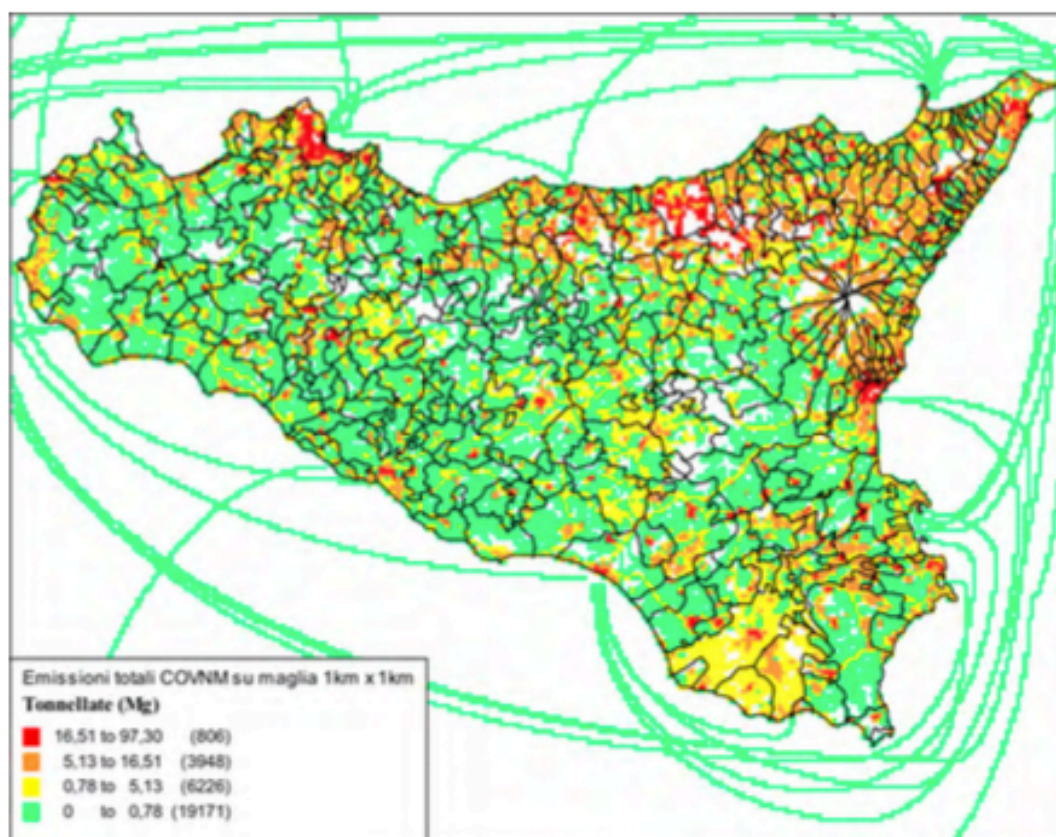


Figura 41: Emissioni di Composti Organici Volatili nel 2012 per maglia 1km x 1km

#### h) Piano Regionale Tutela delle Acque

La legislazione italiana, soprattutto con la L. 183/89 sulla difesa del suolo e con la L.36/94, ha avviato un processo di riforma, centrato sull'individuazione di nuovi livelli di coordinamento (autorità di bacino, autorità territoriali ottimali per il servizio idrico integrato) che superano i confini amministrativi tradizionali e dovrebbero costituire il nuovo sistema di pianificazione e di governo delle risorse idriche.

Un approccio sostenibile al problema della qualità deve fare riferimento alla qualità dei corpi recettori, sia in senso generale, sia in funzione della specificità degli usi. Ciò comporta un sostanziale cambiamento amministrativo e gestionale che necessita di nuovi strumenti di studio e di previsione.

Tale approccio è contenuto nel Decreto Legislativo 152/06 che, recependo le direttive 91/271 CEE e 91/676 CEE, ed in pratica anticipando per contenuti e finalità la nuova Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 della Commissione Europea, definisce la disciplina generale per la tutela delle acque superficiali, sotterranee e marine.

Gli obiettivi della legge possono essere raggiunti, tra l'altro, attraverso l'individuazione di indici di qualità per tutti i corpi idrici, il rispetto dei valori limite agli scarichi, l'individuazione di misure tese alla conservazione e al riutilizzo-riciclo delle risorse idriche, l'adeguamento dei sistemi di fognatura, collettamento e depurazione degli scarichi idrici, la tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi nell'ambito di ciascun bacino e soprattutto un adeguato sistema di controlli e sanzioni.

Nella Regione Sicilia, soprattutto in presenza di stagioni di emergenza idrica, è diventato obiettivo fondamentale attuare iniziative per ridurre i prelievi di acqua e incentivarne il riutilizzo, limitare il prelievo di acque superficiali e sotterranee, progettare interventi per la riduzione dell'impatto degli scarichi sui corpi recettori e per il risparmio attraverso l'utilizzo multiplo delle acque reflue.

Le attività si sono concretizzate in alcune linee di indirizzo:

- Diminuzione dell'impatto antropico e miglioramento generale della qualità dei corpi idrici con interventi strutturali nel settore fognario edepurativo;
- Conoscenza e caratterizzazione del territorio, a scala di bacino idrografico, attraverso la redazione del Piano di tutela delle acque ai sensi del D.Lgs. 152/06, e monitoraggio del sistema acqua per la regolazione dei sistemi distributivi e per la programmazione degli interventi per migliorarne la qualità.
- Piano di interventi di riuso delle acque reflue per iniziare a mettere in circolo consistenti volumi a favore del sistema irriguo e industriale;
- Riefficientamento dei sistemi idrici e diminuzione delle perdite idriche;
- Crescita della consapevolezza dell'importanza della gestione integrata del territorio sulla base degli elementi naturali quali i bacini idrografici.
- Valorizzazione del ruolo di Agenzie (ARPA), di Enti Regionali e Strutture di ricerca per una comune attività di conoscenza integrata e di creazione di strumenti di

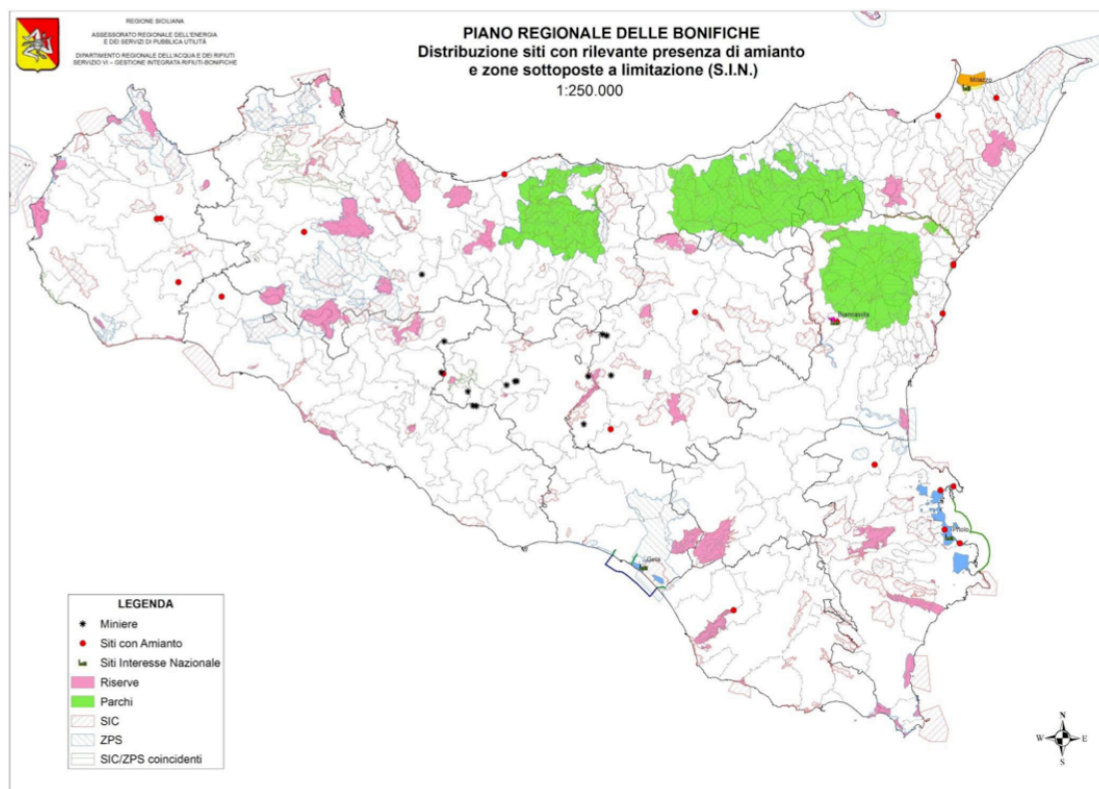


## i) Piano delle bonifiche e delle aree inquinate

Obiettivo strategico del Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate è il risanamento ambientale di quelle aree del territorio regionale che risultano inquinate da interventi accidentali o dolosi, con conseguenti situazioni di rischio sia ambientale che sanitario.

Negli interventi di bonifica risulta altresì necessario per l'amministrazione regionale ottimizzare le risorse economiche: infatti in considerazione dell'elevato numero di aree classificabili come siti contaminati vi è l'esigenza di procedere ad un'attenta valutazione delle situazioni di emergenza per indirizzare proficuamente le risorse pubbliche verso quelle aree che presentano un rischio più rilevante. Tale obiettivo deve essere perseguito attraverso una programmazione degli interventi a regia regionale che veda come prioritari i seguenti punti:

- procedere alla bonifica delle discariche di rifiuti urbani dismesse e di tutti i siti oggetto di censimento, secondo la priorità individuate dal piano, salvo necessarie modifiche intervenute in seguito all'acquisizione di nuovi elementi di giudizio;
- intensificare la bonifica del territorio nei siti di interesse nazionale (SIN) mediante la promozione e attivazione degli accordi di programma con il Ministero dell'Ambiente;
- individuare delle "casistiche ambientali" e delle linee guida di intervento in funzione della tipologia del sito inquinato;
- definire metodologie di intervento che privilegino, ove possibile, gli interventi "in situ" piuttosto che la rimozione e il confinamento in altro sito dei materiali asportati.



## I) Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Siciliana

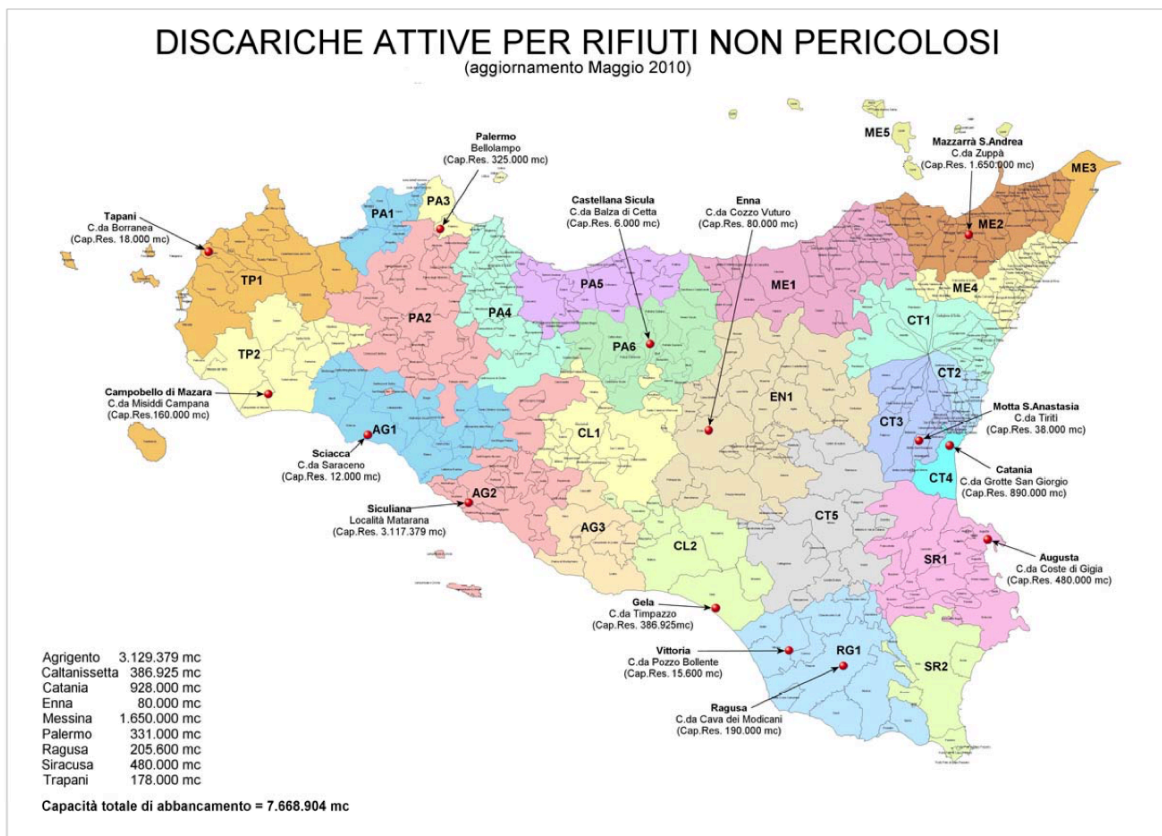
Il Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Siciliana (PRGR) è stato approvato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con Decreto prot. GAB DEC – 2012-000125 dell'11 luglio 2012 (G.U. n.179/2012).

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2 del 18 gennaio 2016 è stato approvato l'adeguamento del Piano alle prescrizioni di cui al D.M. n. 100 del 28 Maggio 2015 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare in merito alla procedura di VAS.

Attualmente il nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti dopo avere avuto parere favorevole dalla Commissione Territorio e Ambiente dell'Ars a dicembre 2020 è stato approvato con D.P. n. 8 del 12 Marzo 2021 pubblicato sul S.O. alla GURS n. 15 del 9/04/2021.

Il nuovo PRGR si propone, i seguenti obiettivi:

- prevenzione e riutilizzo dei rifiuti (non senza puntare alla loro riduzione);
- aumento della quantità e della qualità della raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti ecologicamente corretto;
- riciclaggio e recupero dei rifiuti;
- smaltimento quale ultima soluzione gestionale.



m) Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (P.E.A.R.S.)

Il Piano Energetico Ambientale costituisce il fondamentale strumento di programmazione energetica della Regione, in cui vengono previste azioni per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la razionalizzazione dei consumi. Esso contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio, breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 67 del 12 febbraio 2022 è stato approvato l'aggiornamento del Piano energetico ambientale regionale (PEARS 2030) ai fini di adeguare questo importante strumento alle attuali esigenze di efficientamento energetico e agli obiettivi legati alla transizione energetica, nonché al mutato quadro normativo in materia energetica e dei regimi autorizzatori afferenti gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili ed opere connesse e alla luce delle più recenti innovazioni in campo tecnologico energetico.

I nuovi obiettivi di efficienza energetica regionali riguardano:

1. efficienza energetica
2. FER elettriche
3. FER termiche
4. Isole minori.

Le azioni identificate nel PEARS nell'ambito del Macro-obiettivo 1, inerente l'efficienza energetica, si riferiscono prevalentemente alla riqualificazione energetica degli edifici, pubblici e privati, al retrofit degli impianti di pubblica illuminazione, all'efficientamento degli impianti di climatizzazione, alla riduzione dei consumi energetici nelle filiere produttive e nelle PMI, alla mobilità sostenibile e allo sviluppo di modelli urbani efficienti (smart city), alla riconversione ed efficientamento delle centrali termoelettriche, alla promozione dell'autoconsumo, a campagne informative e formative verso i cittadini, le imprese e delle amministrazioni pubbliche ed alla semplificazione normativa.

Le azioni riguardanti il Macro-obiettivo 2, inerente la promozione delle FER, si focalizzano sulla semplificazione delle procedure autorizzative, sull'individuazione di "aree attrattive" e delle coperture degli edifici esistenti, come siti prioritari di realizzazione, sul revamping e repowering degli impianti esistenti, sull'ammodernamento delle reti elettriche, sullo sviluppo delle FER termiche e di nuovi sistemi di generazione dell'energia elettrica (moto ondoso, correnti marine, solare termodinamico e geotermia).

Per l'area di intervento il PEARS non prevede una normativa cogente ma costituisce importante riferimento per implementare la qualità ecologica degli insediamenti.

## n) Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

Le diverse morfologie e litologie che caratterizzano il variegato suolo geologico della Sicilia, unite alle modifiche climatiche in atto, inducono ad una particolare attenzione nel monitoraggio dei bacini siciliani. La rete idrografica risulta complessa, con reticoli fluviali di forma generalmente dendritica e di modeste dimensioni. Queste caratteristiche sono da attribuire alla struttura compartimentata della morfologia dell'Isola, che favorisce la formazione di un elevato numero di elementi fluviali indipendenti, ma di sviluppo limitato. I corsi d'acqua a regime torrentizio sono numerosi e molti di essi risultano a corso breve e rapido. Le valli fluviali sono per lo più strette e approfondite nella zona montuosa, sensibilmente più aperte nella zona collinare.

Considerate le caratteristiche geomorfologiche della Sicilia, il reticolo idrografico dell'Isola risulta complesso. I corsi d'acqua settentrionali hanno lunghezza ed ampiezza limitate (solo il fiume Torto e il San Leonardo superano i 50 km di lunghezza e solo quest'ultimo i 50.000 ettari di superficie), regime nettamente torrentizio, trasporto solido elevato, ridotti tempi di corrivazione. Essi scorrono dapprima entro valli fortemente incassate benché nel tratto finale si aprano nelle classiche "fiumare", larghe e ingombre di materiali.

Meno numerosi ma assai più importanti per superficie drenata sono i corsi d'acqua del versante meridionale. Il Salso o Imera meridionale fa registrare un'ampiezza di bacino superiore ai 200.000 ettari di superficie che si estende su 21 Comuni e quattro province (Agrigento, Caltanissetta, Enna e Palermo), il Platani 178.000 ettari su 28 Comuni e tre province (Agrigento, Caltanissetta e Palermo), il Belice 96.000 ettari su 8 Comuni e tre province (Agrigento, Trapani e Palermo), il fiume Gela 57.000 ettari su 5 Comuni e due province (Enna e Caltanissetta). Anche la lunghezza dell'asta principale è mediamente superiore a quella dei torrenti settentrionali: l'Imera meridionale misura 132 km, il Belice 107 km, il Platani 103 km. Ma è sul versante orientale che troviamo il fiume più grande in assoluto non solo per superficie, ma anche per portata media annua. Il Simeto, infatti, occupa ben 400.000 ettari che interessano ben 29 Comuni e 5 province (Siracusa, Enna, Palermo, Catania e Messina).

Il grado di dissesto idrogeologico è massimo sui versanti settentrionali, dove tuttavia esso viene temperato dalla maggiore estensione del manto forestale; medio nei bacini meridionali, dove si registrano sia la più alta percentuale di terreni argillosi che il più basso indice di boscosità; minimo nel bacino del Simeto che attraversa la più vasta pianura dell'Isola e che vede al suo interno buona parte del cono vulcanico dell'Etna. I laghi naturali in Sicilia sono poco rappresentati e di capacità limitata, ma di grandissimo interesse sotto l'aspetto naturalistico e scientifico. Tra i principali si ricordano il lago di Pergusa nei pressi di Enna, il Biviere di Gela e i laghetti sommitali dei Nebrodi (Biviere di Cesarò, Urio Quattrocchi di Mistretta, Lago Zilio di Caronia). Numerosi sono invece i serbatoi artificiali (oltre una trentina), alcuni destinati ad uso idroelettrico, altri ad uso irriguo, altri ancora ad uso promiscuo.

Fra i corsi d'acqua che rivestono particolare importanza ricordiamo le numerose fiumare del Messinese, che traendo origine dai versanti più acclivi dei Monti Peloritani e Nebrodi, presentano portate notevoli e impetuose durante e subito dopo le piogge, mentre sono quasi asciutti nel resto dell'anno. Proseguendo verso ovest, lungo il versante settentrionale, si trovano ancora il Pollina, l'Imera Settentrionale e il Torto, che prendono origine dalle Madonie; seguono poi il San Leonardo, l'Oreto e lo Iato.

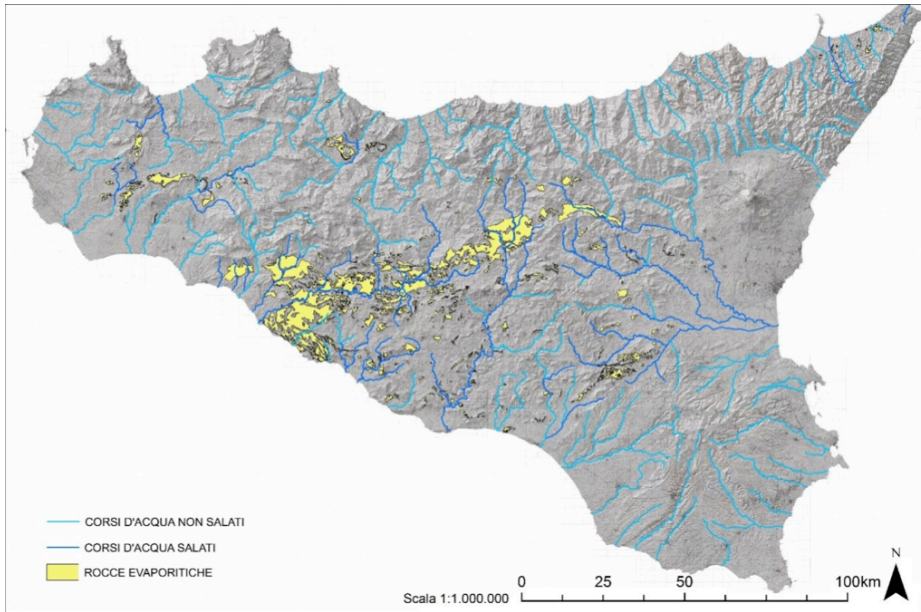
Nell'area meridionale il fiume Belice, che si origina dai rilievi dei Monti di Palermo, caratterizza principalmente questo versante. Muovendosi quindi verso est, fino ad arrivare all'Altopiano Ibleo, si incontrano il Verdura, il Platani, il Salso o Imera Meridionale, il Gela, l'Ippari e l'Irminio.

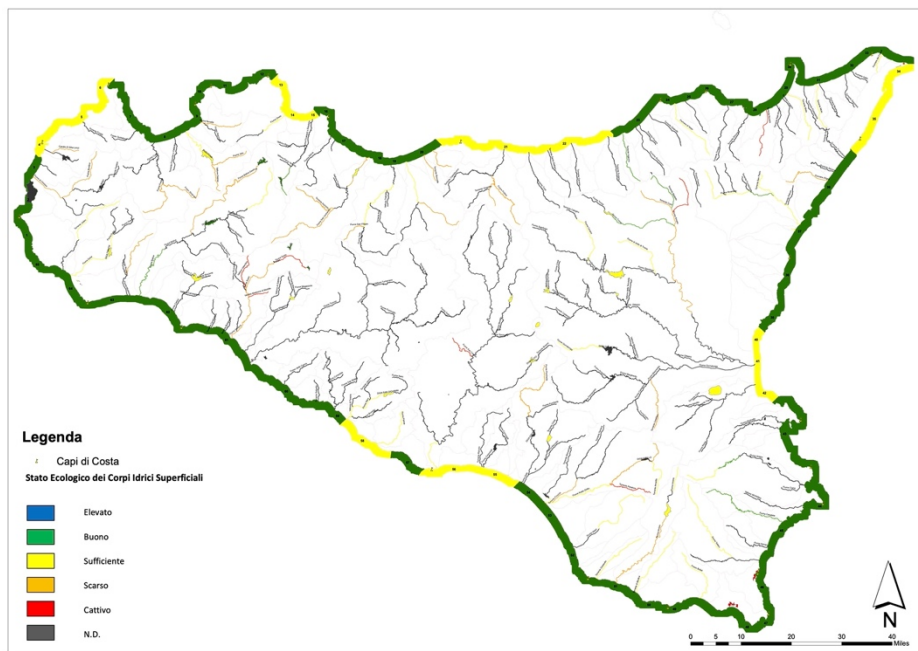
Nel versante orientale scorrono i fiumi più importanti, per abbondanza di acque perenni: il Simeto, principalmente, che durante le piene trasporta imponenti torbide fluviali, il Dittaino che nella parte terminale alimenta il Simeto, il Gornalunga e l'Alcantara. Tra la foce di quest'ultimo e Capo Peloro i corsi d'acqua assumono le medesime caratteristiche delle fiumare del versante settentrionale.

I quattro corsi d'acqua principali che costituiscono il sistema idrografico siciliano sono: Fiume Simeto, sfociante nel Mare Ionio; Fiume Imera Meridionale, Fiume Platani e Fiume Belice, sfocianti nel Canale di Sicilia.

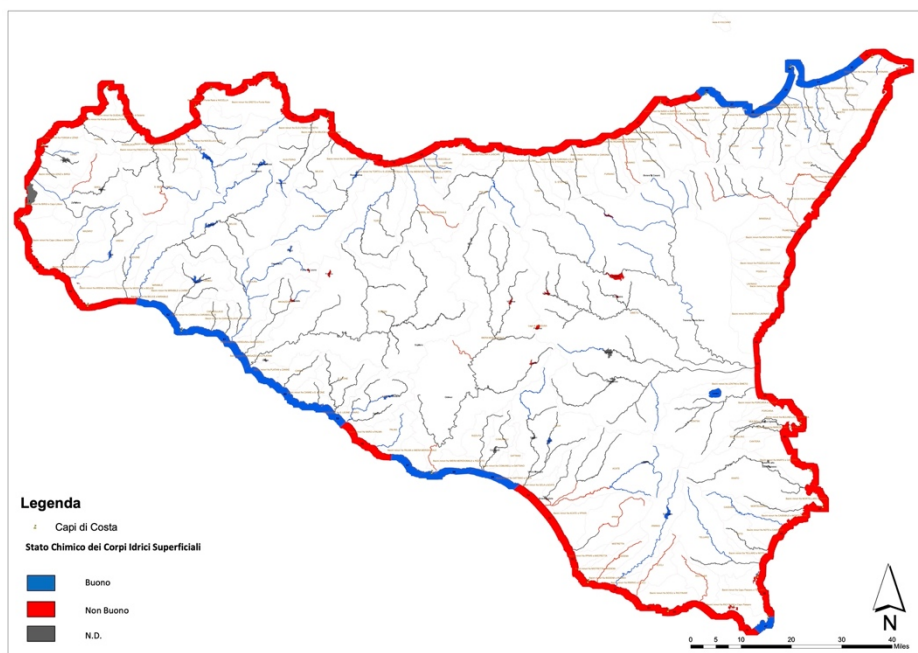
La maggior parte dei bacini idrografici si estende per una superficie non superiore a 500 km<sup>2</sup>, ad eccezione dei seguenti bacini:

- San Leonardo, avente un'estensione di circa 504 km<sup>2</sup>;
- Belice, avente un'estensione di circa 955 km<sup>2</sup>;
- Platani, avente un'estensione di circa 1.780 km<sup>2</sup>;
- Imera Meridionale, avente un'estensione di circa 2.015 km<sup>2</sup>;
- Gela, avente un'estensione di circa 568 km<sup>2</sup>;
- Acate e Bacini minori tra Gela e Acate, aventi un'estensione di circa 776 km<sup>2</sup>;
- Lentini e Bacini minori tra Lentini e Simeto, aventi un'estensione di circa 559 km<sup>2</sup>;
- Simeto e Lago di Pergusa, avente un'estensione di circa 4.193 km<sup>2</sup>;
- Bacini minori tra Simeto ed Alcantara, aventi un'estensione di circa 636 km<sup>2</sup>;
- Alcantara, avente un'estensione di circa 557 km<sup>2</sup>.

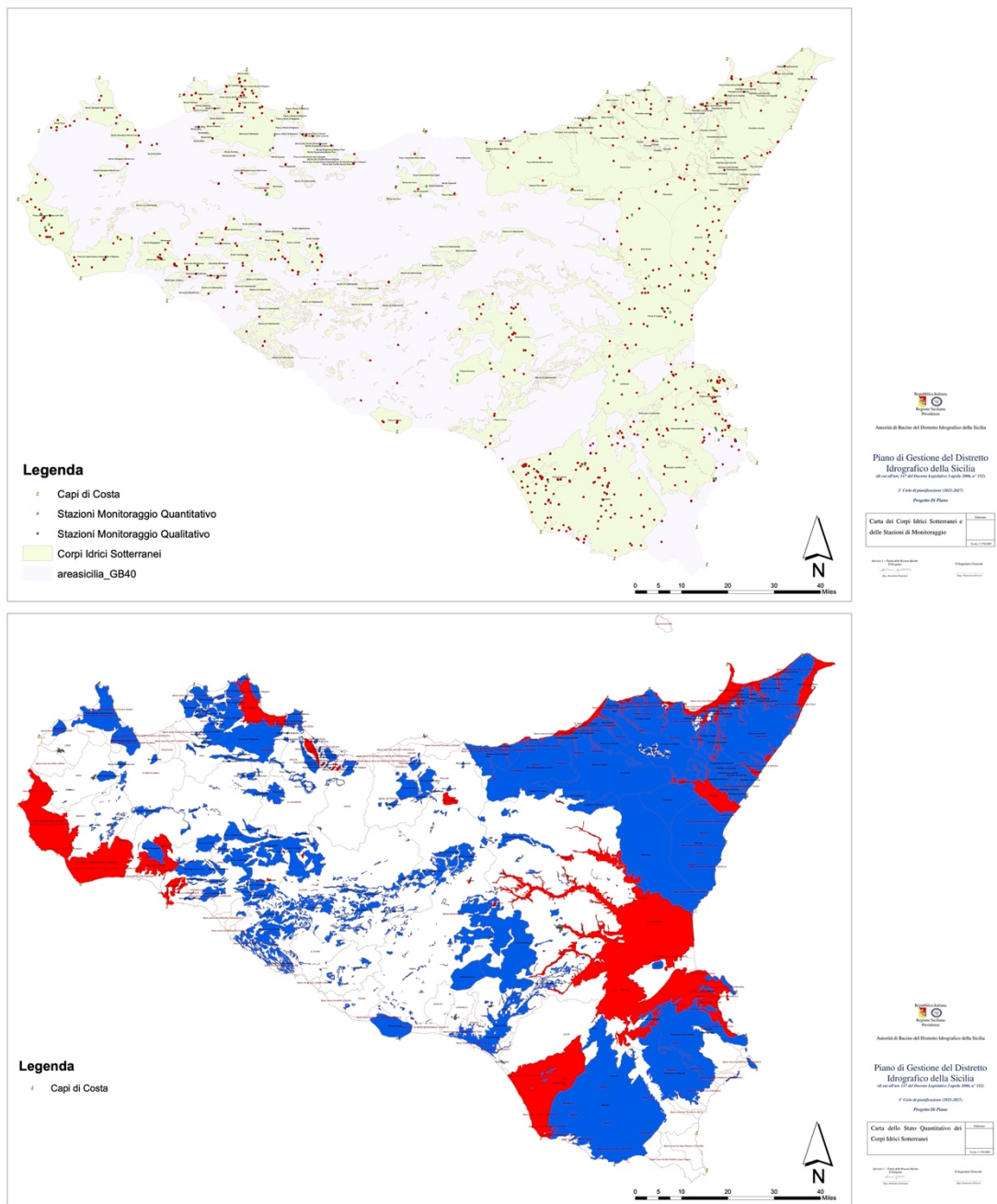


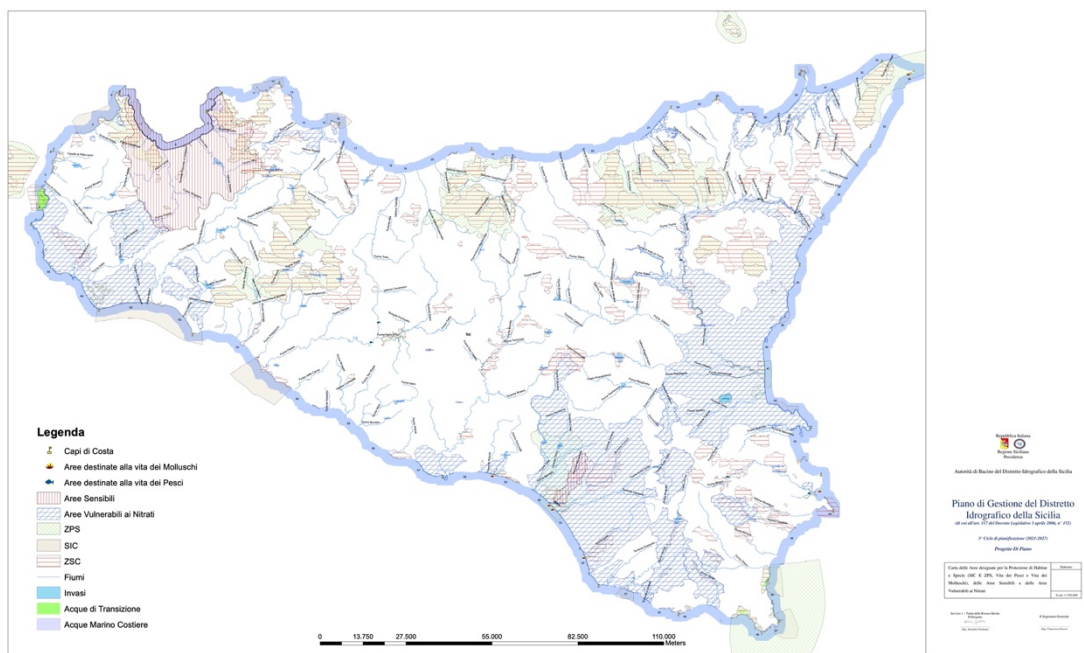
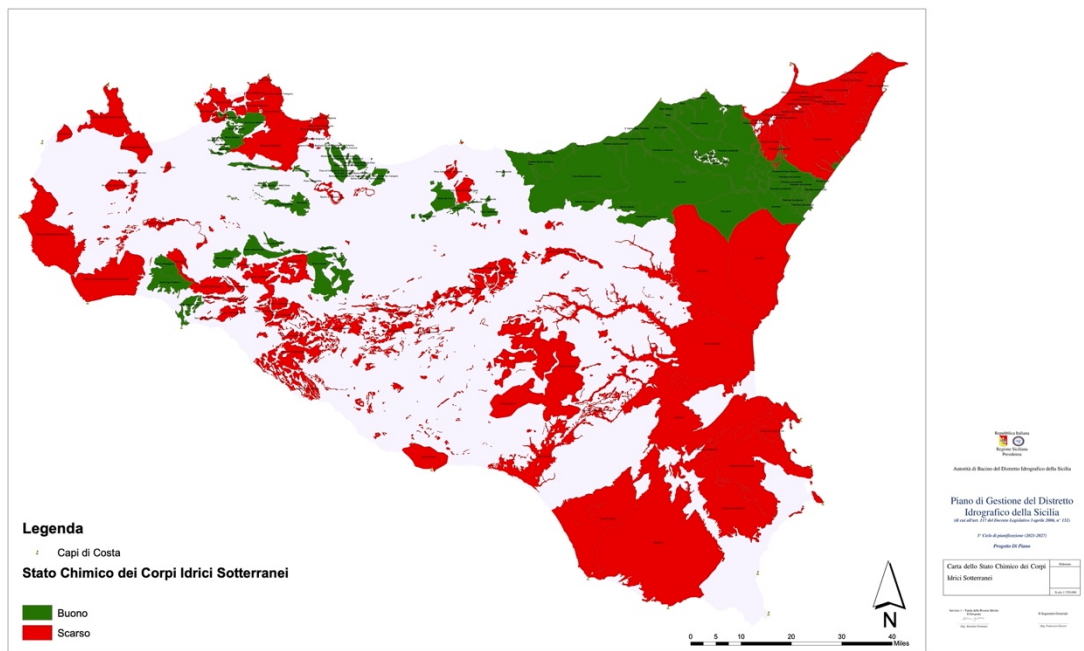


  
 Azienda di Bacini del Distretto Idrografico della Sicilia  
 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia  
 in attuazione dell'art.10 del D.Lgs. n. 152 del 2000, art. 105  
 P. C. n. di autorizzazione 0203/2015  
 Progetto di Piano  
 Carta dello Stato Ecologico dei Corpi Idrici Superficiali

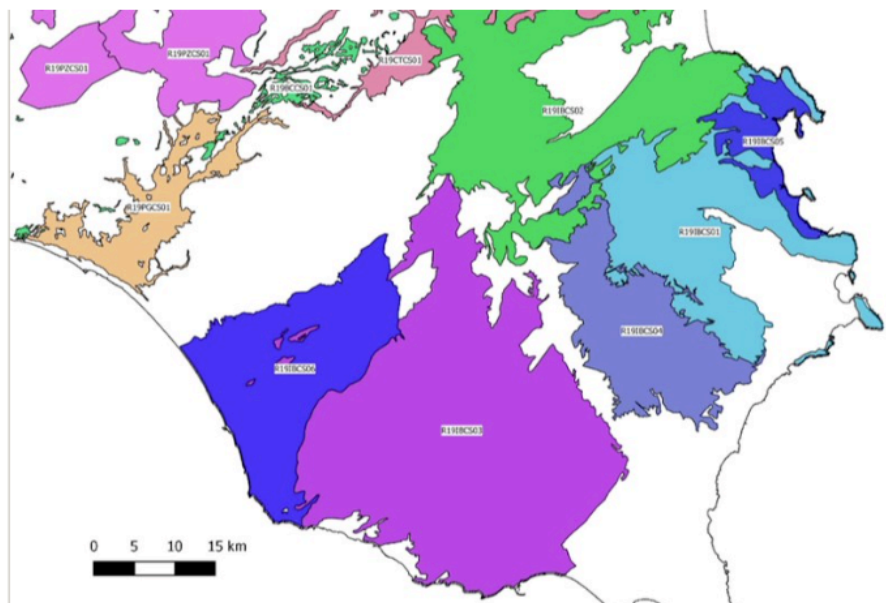


  
 Azienda di Bacini del Distretto Idrografico della Sicilia  
 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia  
 in attuazione dell'art.10 del D.Lgs. n. 152 del 2000, art. 105  
 P. C. n. di autorizzazione 0203/2015  
 Progetto di Piano  
 Carta dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Superficiali









<b>Codice Corpo idrico</b>	<b>Bacino idrogeologico</b>	<b>Corpo idrico</b>
ITR19IBCS04	Monti Iblei	Siracusano meridionale
ITR19IBCS02	Monti Iblei	Lentinese
ITR19IBCS03	Monti Iblei	Ragusano
ITR19IBCS06	Monti Iblei	Piana di Vittoria
ITR19IBCS05	Monti Iblei	Piana di Augusta - Priolo
ITR19IBCS01	Monti Iblei	Siracusano nord-orientale
ITR19PGCS01	Piana di Gela	Piana di Gela

## Analisi delle interazioni

Nella tabella di sintesi sotto riportata è stata valutata la coerenza tra gli obiettivi della proposta di variante e gli obiettivi della pianificazione di livello sovraordinato attinenti al campo di azione.

Atto di pianificazione o programmazione	Strategie e obiettivi di protezione ambientale	Giudizio sintetico di coerenza
Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità, il patrimonio culturale	=
Rete Natura 2000	Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e la biodiversità	=
Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico	Prevenire e ridurre i rischi idrogeologici e l'inquinamento del suolo e del sottosuolo	+
Piano Regionale Forestale	Strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale	=
Piano regolatore generale degli acquedotti	Monitorare le risorse idriche e il regime delle acque	+
Piano Di Gestione Del Rischio Di Alluvioni – PGRA	Individuazione di opere strategiche da realizzarsi nel territorio della Regione Siciliana	+
Piano Regionale di Coordinamento per la Tutela della Qualità dell'Aria	Ridurre le concentrazioni e le emissioni di inquinanti atmosferici. Ridurre le emissioni di gas climalteranti.	=
Piano Regionale Tutela delle Acque	Innovativo sistema di pianificazione e di governo delle risorse idriche attraverso la riduzione dei prelievi d'acqua	+
Piano delle bonifiche e delle aree inquinate	Risanamento ambientale di aree del territorio regionale che risultano inquinate da interventi accidentali o dolosi	=
Piano di Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Siciliana	Ridurre la produzione di rifiuti e la loro pericolosità	=
Piano Energetico Ambientale Regione Siciliana (P.E.A.R.S.)	Promuovere politiche energetiche sostenibili	+
Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia	Monitoraggio dei bacini idrografici dell'isola	=

### Legenda

- + COERENZA
- = NON INTERFERISCE
- INCOERENZA

### **3. ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE**

La provincia di Ragusa si estende per 1.614 km. L'aspetto prevalente del territorio è pianeggiante, caratterizzato dalla presenza del vasto altopiano ibleo, una vasta piattaforma calcarea profondamente incisa dai corsi d'acqua, che conferisce al paesaggio una dolcezza sconosciuta ad altre aree della regione, pur essendo l'altitudine media dell'altopiano superiore ai 300 m; non mancano però aree più propriamente pianeggianti, rappresentate prevalentemente dalla parte della Piana di Gela ricadente nel territorio provinciale di Ragusa, così come, nella parte più settentrionale della provincia sono presenti rilievi che raggiungono quasi i 1.000 m (altitudine massima della provincia: Monte Lauro con un'altitudine di 968 m s.m.).

La provincia è costituita da 12 comuni e la popolazione totale conta 311.770 abitanti (dato censimento ISTAT 1 gennaio 2008) distribuiti su una superficie di 1.614 chilometri quadrati con una densità abitativa pari, quindi, a 193 abitanti per chilometro quadrato.

Il clima presenta inverni più freddi nelle parti più interne e normalmente molto miti lungo il litorale. Le attività economiche sono prevalentemente legate all'agricoltura. In crescita risulta il turismo. Le attività industriali sono concentrate nelle aree industriali di Ragusa e Modica – Pozzallo.

Per definire un quadro dello stato ambientale dell'area oggetto del programma e delle zone limitrofe sono stati individuati i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala di piano in esame.

#### *FATTORI DI ATTENZIONE AMBIENTALE*

##### Contesto idrogeomorfologico

L'area d'intervento si trova, dal punto di vista geologico-stratigrafico, in corrispondenza di una quaternaria, rappresentata da depositi alluvionali, avente uno spessore di qualche metro e ricoprente marne e calcari. Nell'immediato sottosuolo non vi sono falde acquifere. Dal punto di vista della suscettività all'edificazione l'area si può classificare di classe 1, cioè un'area a bassa acclività priva di particolari problematiche geologiche, geomorfologiche, idrauliche, idrogeologiche e litotecniche. In fase di progettazione esecutiva sarà necessario approfondire tali analisi con sondaggi geognostici, scavi di trincee, indagini sismiche e prove di laboratorio.

##### Elementi del paesaggio e vegetazione

Elemento che caratterizza il paesaggio nella zona è quello urbano essendo un lotto incolto all'interno del perimetro urbano della frazione di Donnalucata

### Ecosistemi

L'area in oggetto ha una connotazione fortemente antropica, a ridosso del centro edificato. La zona non è interessata da ecosistemi naturali, né seminaturali tali da individuare potenziali "corridoi ecologici".

### Clima acustico e qualità dell'aria

La zona in oggetto non è posta all'interno di un'area di intensa attività umana.

La zona non è caratterizzata da un'attività antropica piuttosto accentuata.

La realizzazione dell'intervento consiste essenzialmente in edilizia residenziale.

### Accessibilità dell'area

L'accessibilità al lotto è garantita dalle strade comunali esistenti;

### Recettori antropici sensibili

Nell'immediato intorno non ne sono segnalati

### Uso del suolo

L'area in oggetto allo stato attuale è incolta.

### Genesi, evoluzione e capacità d'uso del suolo

Il suolo del contesto di appartenenza non è stato utilizzato per usi agricoli tradizionali ed in atto non vi è la presenza sul posto di aziende agricole. L'area circostante è stata oggetto di urbanizzazione, all'interno di un sistema edificato spesso senza regole.

### Effetti delle attività umane

Nell'ambito interessato le attività umane hanno determinato il nascere di fabbricati sparsi.

### Fonti di possibile alterazione delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo

Nelle aree interessate non si riscontrano fonti specifiche di inquinamento.

Rischi geologici connessi ad eventi variamente prevedibili Il rischio vulcanico è da escludere per ovvie ragioni.

Il rischio di frane, nelle aree interessate è da escludere per quanto rilevato nello studio geologico. Il rischio meteorologico di eventuali inondazioni è da escludere in base alla configurazione altimetrica delle aree, confermato dalla zonizzazione del Piano di Assetto Idrogeologico.

Il rischio sismico è quello determinate dalle condizioni generali di sismicità della zona ma che nel contesto di riferimento non presenta particolari elementi di criticità. Inoltre, per obbligo di legge, le costruzioni dovranno rispettare la vigente normativa antisismica.

## BIOSFERA (FLORA – FAUNA - ECOSISTEMI)

Nell'area interessata e nelle immediate vicinanze non sono presenti siti di importanza faunistica (siti di riproduzione, di rifugio, di svernamento, di alimentazione, di corridoi di transito ecc.) e non sono presenti specie e popolamenti rari e/o protetti.

Dal punto di vista faunistico le aree del contesto sono caratterizzate dalla presenza di specie di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, la cui esistenza è influenzata dall'attività umana. Le specie presenti o presumibilmente tali sono per lo più specie comuni o comunque non inserite né in liste rosse né negli allegati della Direttiva del Consiglio 92/43/CEE. L'area inoltre costituisce un ecosistema che si può definire come agroecosistema a campo aperto con vegetazione spontanea, senza alberature, incolto.

## AMBIENTE UMANO

Comunità potenzialmente coinvolta

L'ambiente umano è caratterizzato dalla presenza di comunità di residenti, in prossimità dell'area interessata.

Cause significative di rischio per la salute umana

Non si rilevano rischi di questo genere che possano derivare dalle caratteristiche dell'area in oggetto.

Rischi eco-tossicologici

Non si rilevano rischi di questo genere che possano derivare dalle caratteristiche dell'area in oggetto.

Inquinanti

Non si riscontrano inquinanti prodotti allo stato attuale.

Possibili condizioni di esposizione della comunità e aree coinvolte

Non si riscontrano documentate condizioni di esposizione della comunità e aree coinvolte.

## ASSETTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

L'attuale assetto del territorio si è generato a partire dagli anni sessanta, con il fenomeno dell'abusivismo edilizio sanato con le varie leggi di condono.

Si descrivono sommariamente le principali componenti dell'assetto territoriale, che vengono individuate nelle infrastrutture, negli insediamenti urbanizzati, abitativi e produttivi, negli insediamenti agricoli e nelle opere di urbanizzazione.

### Viabilità

L'area in oggetto ricade in Contrada Micenci, nella zona periferica dell'abitato di Donnalucata, Frazione del Comune di Scicli (RG), a valle della Via Sanremo confinante per il lato Est con il fosso di guardia e con gli altri tre lati con terreni di altre ditte. È distante dalla linea di costa, che è posta a Sud Ovest, poco più di 300 m.

### Infrastrutture per la mobilità ed il trasporto

A circa 25 Km è ubicato il nuovo aeroporto di Comiso ed a meno di 10 Km è ubicato il nuovo porto turistico di Marina di Ragusa.

### Insedimenti abitativi

L'area è inserita all'interno di un isolato residenziale che costituisce l'espansione orientale del centro abitato di Donnalucata, frazione balneare del comune di Scicli.

### Produzione di rifiuti

I principali rifiuti prodotti nel contesto di riferimento sono quelli derivanti dagli usi civili, (solidi urbani). Allo stato attuale i rifiuti urbani vengono raccolti in maniera differenziata su cassonetti collocati lungo la Via del Palo Rosso e conferiti nei centri di raccolta e/o in discarica. Il servizio di raccolta e smaltimento è affidato a ditta esterna. Gli obiettivi da perseguire mirano alla progressiva limitazione della produzione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata e il riciclo, ed all'incremento della qualità del servizio di gestione.

### Consumi idrici

I consumi idrici prevalenti sono quelli per uso umano. La zona d'intervento si trova all'interno del sistema idrico integrato del Comune di Scicli, pertanto l'approvvigionamento idrico avverrà in maniera diretta.

### Traffico indotto

Il traffico indotto dalla presenza umana, normalmente si mantiene entro limiti di accettabilità.

### Inquinamento acustico

Nelle vicinanze delle aree interessate non si riscontrano fonti significative di rumore.

### Aria

Le caratteristiche dell'aria non presentano particolari condizioni per le quali si rende necessario un'analisi delle sue componenti negli ambiti interessati.

### Fonti di possibile alterazione delle caratteristiche dell'aria

(Fonti di inquinamento chimico-fisico quali sostanze gassose, materiale particolato)

Nelle immediate vicinanze degli ambiti interessati non si riscontrano fonti d'inquinamento significativo.

#### Effetti

Nell'aria non risultano significativi effetti del trasporto di eventuali effluenti e delle loro trasformazioni fisico-chimiche.

#### Clima

In base ai dati reperibili per la provincia di Ragusa si possono sintetizzare le seguenti caratteristiche:

Durante il periodo estivo, le medie delle massime sono più elevate nelle aree interne (soprattutto a Ragusa nei mesi di luglio e agosto), mentre nelle zone costiere, l'effetto di mitigazione del mare fa sì che esse si mantengano sempre entro la soglia dei 30°C.

I valori medi delle temperature minime normalmente (50° percentile), durante i mesi più freddi (gennaio, febbraio), non scendono al di sotto di 4-5°C nelle località dell'altopiano ibleo. Eccezionalmente viene sfiorata la soglia di -6°C. nelle zone montane della provincia.

#### Precipitazioni

Si possono individuare le seguenti aree:

L'area interna degli Iblei, con una media annua relativamente alta (circa 660 mm) e di poco superiore al valore medio regionale, rappresentata dalle stazioni di Chiaramonte Gulfi (648 mm) e Monterosso Almo (668 mm). La fascia collinare di transizione, rappresentata in tal caso dalle stazioni di Ragusa (587 mm) e Modica (537 mm), che si attesta su valori più bassi (in media circa 560 mm/anno). La zona costiera, tra le più aride di tutta la Sicilia, con un valore medio annuo di circa 436 mm, compreso tra un minimo di 418 mm a S. Croce Camerina e un massimo di 452 mm a Scicli. Complessivamente, la provincia di Ragusa presenta una piovosità media annua di 513 mm, inferiore di circa il 20% rispetto alla media regionale (633mm). La distribuzione mensile delle precipitazioni delle singole stazioni è tipicamente mediterranea, con una concentrazione degli eventi piovosi in autunno e inverno e una forte riduzione degli stessi nel periodo primaverile-estivo. Esiste una buona simmetria tra la piovosità mensile dei mesi invernali (gennaio, febbraio, marzo) e quella dei mesi autunnali (dicembre, novembre, e ottobre), nonché una bassa variabilità temporale delle precipitazioni nei mesi autunnali e invernali (c.v. = 60-80), mediamente più alta nei mesi primaverili e altissima in quelli estivi (c.v. fino a 200-300). I valori massimi e quelli del 95° percentile individuano le piogge abbondanti e a carattere eccezionale.

#### Acque

La permeabilità nel suo complesso può essere ritenuta sufficiente a garantire l'infiltrazione nel sottosuolo delle acque meteoriche. Le formazioni sottostanti hanno sufficiente grado di permeabilità.

Di seguito sono individuati i regimi vincolistici che interessano l'area in oggetto e che ricadono nel contesto generale del territorio.

L'area non ricade all'interno di Siti della Rete Natura 2000 di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS o ZSC).

Non ci sono particolari criticità e/o interferenze che interessano le altre fattispecie di aree naturali protette.

Le zone più prossime sono costituite dai siti SIC ITA080010 e ITA080001 denominati "Fondali del fiume Irminio" e "Foce dell'Irminio".

L'area è sottoposta al vincolo paesaggistico.

Dall'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente si evince che la proposta di PdL è coerente con gli elementi del quadro ambientale e l'area non ricade in zone soggette a rischio idrogeologico. Come si evidenzia nell'analisi delle azioni di Piano l'attuazione prevederà interventi edificatori che nella fase di cantiere produrranno inevitabilmente una pressione sul territorio. Tuttavia la realizzazione della proposta di PdL si inserisce in un'ottica di riassetto del territorio e valorizzazione di un'area già urbanizzata e altrimenti soggetta a fenomeni di degrado.

Si riportano gli stralci relativi alle cartografie tematiche disponibili:

- Carta dei regimi normativi
- Carta degli Habitat Carta Natura
- Carta delle componenti del Paesaggio
- Carta della fragilità ecologica;
- Carta del Valore Ecologico;
- Carta della Sensibilità ecologica;
- Carta dei vincoli ambientali;
- Carta degli Habitat Natura 2000;
- Carta degli Habitat piani di gestione Natura 2000;
- Carta dell'uso del suolo

# Carta degli habitat Carta Natura



17/4/2024, 15:57:55

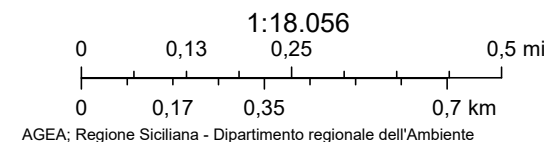
- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali
- Carta Habitat
- 15.1-Vegetazione ad alofite con dominanza di Chenopodiacee succulente annuali
- 15.5-Vegetazione delle paludi salmastre mediterranee
- 15.725-Cespuglieti alo-nitrofilii siciliani
- 15.83-Aree argillose ad erosione accelerata
- 16.1-Spiagge
- 16.21-Dune mobili e dune bianche

- 16.22-Dune grigie
- 16.27-Ginepri e cespuglieti delle dune
- 16.28-Cespuglieti a sclerofille delle dune
- 16.3-Depressioni umide interdunali
- 17.1-Litorali ghiaiosi e ciottolosi quasi privi di vegetazione
- 18.22-Scogliere e rupi marittime mediterranee
- 21-Lagune
- 22.1-Acque dolci (laghi, stagni)
- 22.4-Vegetazione delle acque ferme

- 23-Acque salmastre e salate (non marine)
- 24.1-Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)
- 24.225-Greti dei torrenti mediterranei
- 31.77-Arbusti spinosi xerici della Sicilia e dell'Appennino
- 31.81-Cespuglieti medio-europei
- 31.844-Arbusteti appenninici del piano collinare con ginestre
- 31.845-Formazioni a Genista aethensis
- 31.863-Formazioni a Pteridium aquilinum supramediterranee
- 31.8A-Vegetazione tirrenica-submediterranea a Rhus ulmifolius

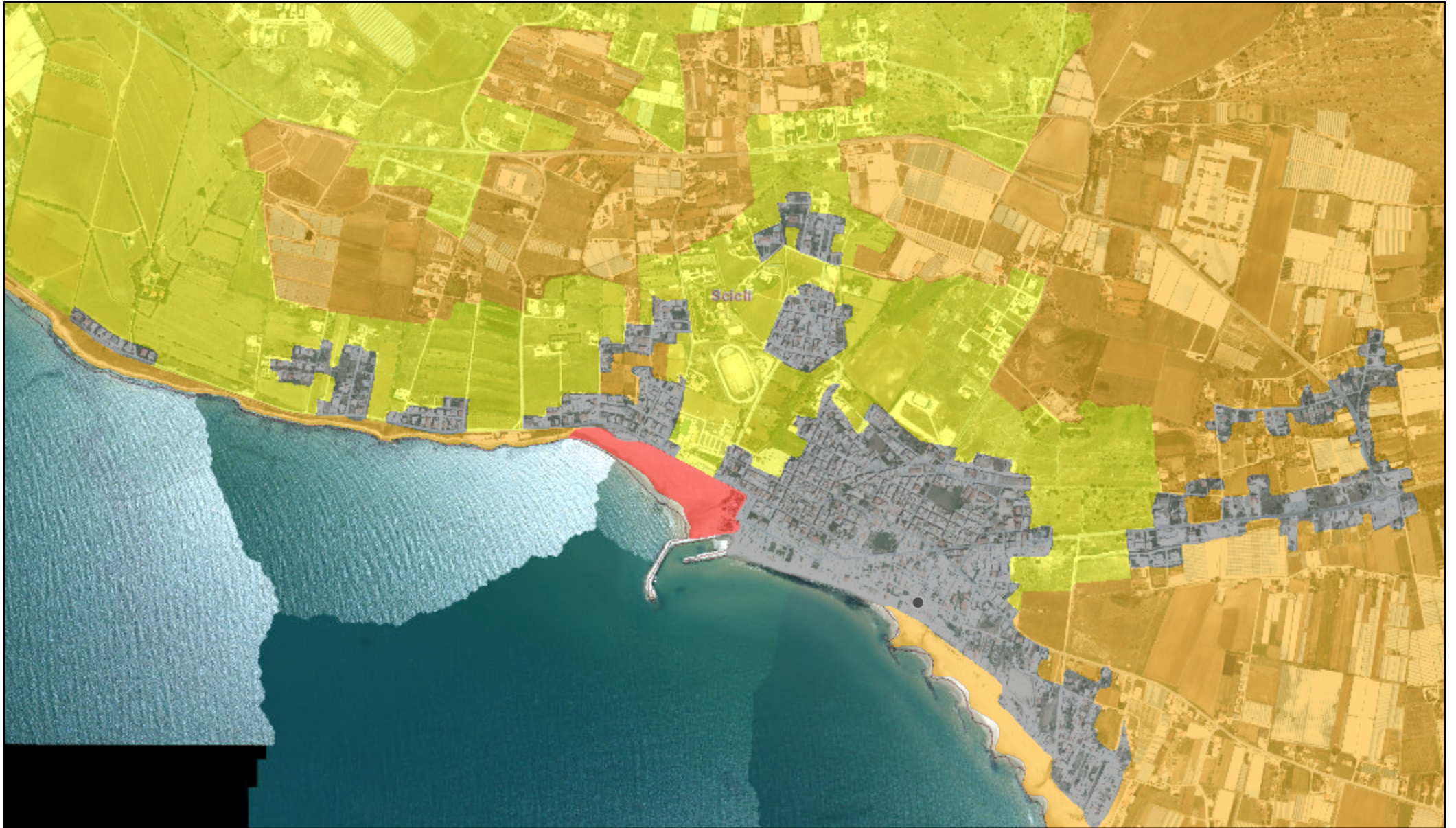
- 32.11-Matorral di querce sempreverdi
- 32.13-Matorral di ginepri
- 32.211-Macchia bassa a olivastro e lentisco
- 32.215-Macchia bassa a Calicotome sp. pl.
- 32.22-Formazioni ad Euphorbia dendroides
- 32.23-Formazioni ad Ampelodesmus mauritanicus
- 32.24-Formazioni a palma nana
- 32.26-Retameti, formazioni a geniste termomediterranee
- 32.3-Garighe e macchie mesomediterranee silicicole

- 32.4-
- 34.5-
- 34.6-
- 34.74-
- 34.81-
- 35.3-
- 37.4-
- 38.1-
- 41.18-





# Carta della fragilità ecologica



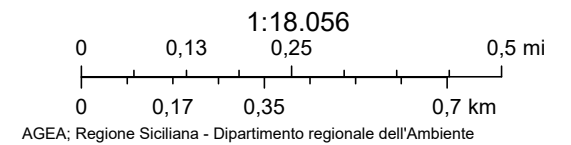
17/4/2024, 15:56:12

- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali

Carta Fragilità Ambientale

- Bassa

- Media
- Alta
- Molto alta



# Carta del valore ecologico



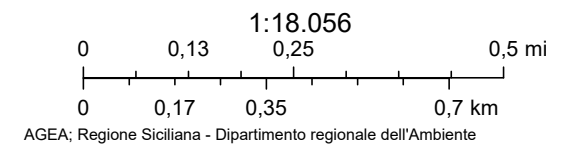
17/4/2024, 15:56:48

- Limiti Provinciali
- Limiti Comunali

Carta Valore Ecologico

- <all other values>
- Bassa

- Media
- Alta
- Molto alta



# Carta della sensibilità ecologica



17/4/2024, 15:55:49

- |                             |       |                     |                     |                 |
|-----------------------------|-------|---------------------|---------------------|-----------------|
| Limiti Provinciali          | Bassa | Molto alta          | livello di tutela 2 | contesti        |
| Limiti Comunali             | Media | livello di tutela 1 | livello di tutela 3 | Paesaggi locali |
| Carta Sensibilità Ecologica | Alta  | Aree di recupero    |                     |                 |

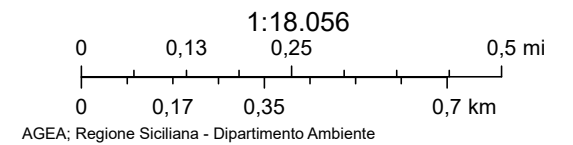
1:18.056  
 0 0,13 0,25 0,5 mi  
 0 0,17 0,35 0,7 km  
 AGEA; Regione Siciliana - Dipartimento regionale dell'Ambiente

# Carta dei vincoli Ambientali



17/4/2024, 15:51:31

- SIC/ZPS
- ZPS
- SIC
- ZSC/ZPS
- ZSC



# Carta degli habitat Natura 2000

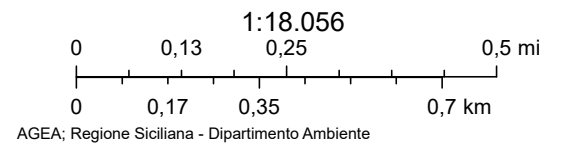


17/4/2024, 15:52:03

- Comuni
- Carta Habitat secondo natura 2000 HN2
- 1130 - Estuari
- 1150 - Lagune costiere
- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine
- 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* spp. endemici
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 - Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia* maritimi)
- 1420 - Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocometea fruticosi*)

- 1430 - Praterie e fruticeti alonitrofilii (*Pegano-Salsoletea*)
- 1510\* - Steppe salate mediterranee (*Limonietaalia*)
- 2110 - Dune mobili embrionali
- 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche")
- 2210 - Dune fisse del litorale del *Cruciaellion maritimae*
- 2230 - Dune con prati dei *Malcolmietalia*
- 2250\* - Dune costiere con *Juniperus* spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
- 3170\* - Stagni temporanei mediterranei

- 3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*
- 3280 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo-Agrostidion* e con filari ripari di
- 3290 - Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo-Agrostidion*
- 4090 - Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose
- 5210 - Matorral arboreescenti a *Juniperus* spp.
- 5220\* - Matorral arboreescenti di *Zyziphus*
- 5230\* - Matorral arboreescenti di *Laurus nobilis*
- 5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere
- 5330 - Arbusteti termomediterranei e pre-desertici



# Carta degli habitat piani di gestione Natura 2000



17/4/2024, 15:52:30

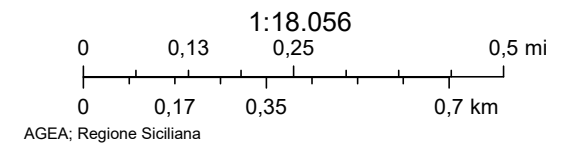
Comuni

Habitat piani di gestione

- 1110 - Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
- 1120\* - Praterie di Posidonia ( Posidonion oceanicae)
- 1130 - Estuari
- 1150 - Lagune costiere
- 1160 - Grandi cale e baie poco profonde
- 1170 - Scogliere
- 1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine

- 1240 - Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici
- 1310 - Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose
- 1410 - Pascoli inondatai mediterranei (Juncetalia maritimi)
- 1420 - Praterie e fruticeti mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)
- 1430 - Praterie e fruticeti alonitrofilii (Pegano-Salsoletea)
- 1510\* - Steppe salate mediterranee (Limonietalia)
- 2110 - Dune mobili embrionali
- 2120 - Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria ("dune bianche")
- 2210 - Dune fisse del litorale del Crucianellion maritima

- 2230 - Dune con prati dei Malcolmietaalia
- 2240 - Dune con prati dei Brachypodietaalia e vegetazione annua
- 2250\* - Dune costiere con Juniperus spp.
- 2270\* - Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster
- 3120 - Acque oligotrofe a bassissimo contenuto minerale su terreni generalmente sabbiosi del Mediterraneo
- 3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-
- 3140 - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.
- 3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition
- 3170\* - Stagni temporanei mediterranei

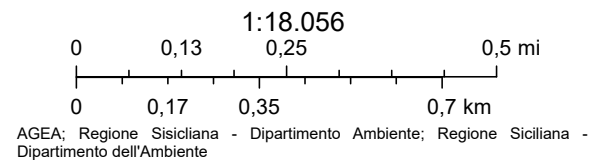


# Carta dell'uso del suolo



17/4/2024, 15:53:32

- |   |  |   |   |  |  |   |
|---|--|---|---|--|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Carta forestale LR 16/96</li> <li>■ Parchi Nazionali</li> <li>■ Zona 1</li> <li>■ Zona 2</li> <li>■ Zona 3</li> <li>■ Parchi Regionali</li> <li>■ A</li> <li>■ B</li> <li>■ C</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ D</li> <li>■ Riserve Regionali</li> <li>■ A</li> <li>■ B</li> <li>■ B1</li> <li>■ B2</li> <li>■ Zone cuscinetto (Buffer zones)</li> <li>■ Corridoi diffusi</li> <li>■ Corridoio diffuso da riqualificare</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Corridoio diffuso</li> <li>■ Corridoi lineari</li> <li>■ Corridoio lineare da riqualificare</li> <li>■ Corridoio lineare</li> <li>■ Stagni</li> <li>■ Pietre da guado - Altre zone</li> <li>■ Altre zone</li> <li>■ Altre zone da riqualificare</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ Pietre da guado - Zone umide</li> <li>■ Zone umide</li> <li>■ Zone umide da riqualificare</li> <li>■ Nodi RES</li> <li>■ Capoluoghi di provincia</li> <li>■ Limiti comunali</li> <li>■ Carta uso suolo Corine Land Cover</li> <li>■ 111 Zone residenziali a tessuto continuo</li> <li>■ 1111 Zone residenziale a tessuto compatto e denso</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ 1112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado</li> <li>■ 112 Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado</li> <li>■ 1122 Borghi e fabbricati rurali</li> <li>■ 121 Insediamenti industriali, artigianali, commerciali e spazi annessi</li> <li>■ 1221 Linee ferroviarie e spazi associati</li> <li>■ 1222 Viabilità stradale e sue pertinenze</li> <li>■ 123 Aree portuali</li> <li>■ 124 Aree aeroportuali e eliporti</li> <li>■ 131 Aree estrattive</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ 132 Aree ruderali e discariche</li> <li>■ 133 Cantieri</li> <li>■ 141 Aree verdi urbane</li> <li>■ 1412</li> <li>■ 1413</li> <li>■ 142 Aree ricreative e sportive</li> <li>■ 1421</li> <li>■ 143 Cimiteri</li> <li>■ 151 Siti archeologici</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>■ 21121</li> <li>■ 21211 Cultura</li> <li>■ 21213</li> <li>■ 221 Vigneti</li> <li>■ 2211 Vigneti</li> <li>■ 222 Frutteti</li> <li>■ 2225</li> <li>■ 2226</li> <li>■ 223 Oliveti</li> </ul> |
|---|--|---|---|--|--|---|



#### **4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA CON LE AZIONI PROPOSTE**

##### **Individuazione degli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale**

Il presente capitolo ha lo scopo di illustrare e verificare le modalità secondo le quali il Piano, in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri ed ha perseguito gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

Gli “obiettivi di protezione ambientale” sono rilevanti in base alle questioni elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea, ovvero quale scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi sull'ambiente (ovvero sulla biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori), compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

Per l'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale si fa riferimento al “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea, DG XI)

Di seguito sono elencati i dieci criteri di sviluppo sostenibile:

##### *1. Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili*

L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. criteri nn. 4, 5 e 6).

##### *2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione*

Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa.

L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.

### *3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti*

In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.

### *4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi*

In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio n. 6).

### *5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche*

Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.

### *6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale*

Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.

### *7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale*

La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. Essa può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre

possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. (Cfr. criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.)

#### *8. Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale*

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

#### *9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale*

Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

#### *10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo*

La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Tali criteri risultano riferimento per la definizione dei criteri di sostenibilità. Il Manuale afferma che i criteri devono essere considerati in modo flessibile, in quanto le autorità competenti potranno utilizzare i criteri che risultino attinenti al territorio in esame ed alle relative politiche ambientali per definire obiettivi e priorità, nonché per valutare e, se possibile, contribuire maggiormente allo sviluppo sostenibile di obiettivi e priorità in altri settori.

## Analisi di coerenza

<i>Ob. sost. amb. pg.33</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<b>Azione A</b>	+	=	=	+	+	=	+	=	=	=
<b>Azione B</b>	+	+	=	+	+	=	+	=	=	=
<b>Azione C</b>	+	+	=	=	+	=	+	+	+	=
<b>Azione D</b>	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=
<b>Azione E</b>	++	++	++	++	++	++	++	++	++	++

<b>Simbolo</b>	<b>Giudizio</b>	<b>Criterio</b>
++	Coerente	L'obiettivo specifico del Pdl contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale
+	Moderatamente coerente	L'obiettivo specifico del Pdl contribuisce in parte al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale
=	Incerto	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiectti messi a confronto
-	Incoerente	L'obiettivo specifico del Pdl incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale

Alla luce degli esiti della valutazione effettuata, desumibile dal prospetto precedente, non si ritiene necessario procedere ad ulteriori approfondimenti di particolari aspetti critici, in quanto non si riscontrano particolari interazioni negative.

## 5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SIGNIFICATIVI

Il percorso valutativo prevede l'utilizzo di una matrice in cui vengono incrociate le Azioni di piano e le pressioni territoriali ed ambientali analizzate.

La matrice permette di ottimizzare l'organizzazione del percorso logico del piano evidenziando in modo chiaro possibili effetti significativi sull'ambiente e eventuali attriti o incongruità del processo. Essa rappresenta il momento in cui si procede alla verifica e alla valutazione delle scelte operate dal piano e della compatibilità ambientale delle azioni di piano documentando come le questioni e gli interessi ambientali sono stati presi in considerazione nell'ambito del percorso di valutazione del piano.

Alcune azioni così come riportate nella tabella seguente, possono avere degli effetti cosiddetti "potenzialmente" positivi o negativi.

Per potenzialmente positivo o negativo, si indica un effetto che non tiene ancora conto di precise modalità di intervento del Piano per le quali saranno considerate adeguate azioni di minimizzazione e di mitigazione degli impatti. In sintesi:

### PRESSIONI TERRITORIALI PRODOTTE DALLE AZIONI DI PIANO

Azioni di piano	SISTEMA URBANO	POPOLAZIONE	ENERGIA	PAESAGGIO	RISCHI
<b>Azione A</b>	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
<b>Azione B</b>	+ ?	+	+ ?	+ ?	+ ?
<b>Azione C</b>	+	+	+	+	+
<b>Azione D</b>	+ ?	+ ?	+ ?	0	+ ?
<b>Azione E</b>	+	+	+	+	+

### PRESSIONI AMBIENTALI PRODOTTE DALLE AZIONI DI PIANO

Azioni di piano	ARIA	ACQUE	SUOLO	AG. FISICI	BIODIVERSITA'	RIFIUTI
<b>Azione A</b>	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
<b>Azione B</b>	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
<b>Azione C</b>	+	+	+	+	+	+
<b>Azione D</b>	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?	+ ?
<b>Azione E</b>	+	+	+	+	+	+

#### LEGENDA

- + effetti genericamente positivi
- + ? effetti incerti presumibilmente positivi
- 0 nessuna interazione
- ? effetti incerti presumibilmente negativi
- interazione negativa
- + - effetti incerti da approfondire

Dall'esame delle tabelle si evince che le azioni sono parzialmente compatibili tra alcuni aspetti ambientali e le previsioni della proposta di PdL.

Gli aspetti che, in generale, beneficeranno maggiormente dell'attuazione della proposta di PdL sono: la mobilità ed il sistema dei trasporti, la popolazione e la salute umana, l'ambiente urbano e il turismo.

Gli impatti presumibilmente negativi potrebbero essere, d'altro canto, rilevabili negli aspetti relativi al suolo e al sottosuolo.

Tuttavia è bene notare che tali impatti, in realtà, sono assolutamente minimi, considerando l'estensione areale del lotto.

Nel presente capitolo si riportano quindi i possibili impatti significativi sull'ambiente e le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di Piano.

#### Pressioni attese dalla attuazione e indicazioni di mitigazione

Data la natura dell'intervento, nel quadro complessivo, non sono attesi effetti rilevanti che possano alterare la percezione e la valenza dei luoghi.

Relativamente alla componente paesaggio, si ritiene che il programma non muterà significativamente la percezione dei luoghi.

L'aumento di emissioni (inquinamento luminoso, emissioni da riscaldamento, traffico) saranno estremamente limitati in relazione alle nuove tecnologie da adottarsi per il risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'uso di fonti energetiche tradizionali e alternative, così come ampiamente descritto precedentemente.

In tal senso gli interventi saranno mirati a contenere i consumi energetici attraverso la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici, nonché l'utilizzo di luci a led per l'illuminazione stradale.

#### Pressioni attese dal cantiere e indicazioni di mitigazione

La fase di cantiere sarà realizzata attraverso più concessioni contestuali nel tempo in modo che le lavorazioni sia delle opere di urbanizzazione da cedere al Comune che le singole costruzioni e dei vari allacci alle pubbliche possano essere realizzate simultaneamente.

L'intervento sarà effettuato in ottemperanza al D. Lgs. 81/08 e s.m.i. concernente le prescrizioni minime di sicurezza da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

Le lavorazioni saranno realizzate tutte all'interno del comparto, tuttavia sono prevedibili fin d'ora interferenze riassumibili in:

- incremento di mezzi lungo la rete viaria cittadina per il trasporto del materiale connesso

alla costruzione;

- possibili emissioni rumorose e vibrazionali dovute all'utilizzo di apparecchiature rumorose;
- possibili sollevamenti di polveri sia per la movimentazione terra che per il passaggio di mezzi o veicoli movimento terra entro l'area di cantiere.

In generale, la fase di cantiere avrà avvio nella recinzione del cantiere con l'inserimento di protezioni a cose e all'interferenza con le persone.

Si prevede la realizzazione di baracche di cantiere per le varie necessità, la realizzazione di un impianto idrico provvisorio, di un impianto fognario per le baracche di cantiere e di un impianto elettrico di cantiere.

Si provvederà successivamente allo scortico del terreno superficiale, quale preparazione del terreno per la collocazione delle strutture di fondazione delle strutture abitative, nella costruzione dei muri di recinzione, delle strade e delle aree a verde da cedere al Comune. Infine si proseguirà il completamento del fabbricati e da ultimo le opere di urbanizzazione accessorie.

#### Produzione di rifiuti

I rifiuti che si verranno a creare sono dovuti a scarto di lavorazione, tale materiale sarà per lo più inviato presso un impianto di stoccaggio di una ditta specializzata per un eventuale reimpiego secondo le norme di legge.

Altro materiale di rifiuto prodotto dal cantiere sono i prodotti di confezionamento dei diversi materiali impiegati: si tratta in genere di carta e cartone, legno, plastica e ferro o altri materiali metallici. Si prevede l'utilizzo di appositi cassoni all'interno del sedime di cantiere dove smaltire in modo differenziato questi materiali che poi saranno conferiti in modo appropriato da una ditta specializzata.

#### Alimentazione idrica

Si prevede l'allacciamento alla rete idrica esistente. Altri consumi sono legati ai servizi igienici degli addetti.

#### Scarichi Idrici

E' previsto un collegamento con la rete fognaria esistente.

#### Illuminazione – approvvigionamento energia elettrica

E' previsto un impianto apposito di cantiere.

#### Viabilità

La realizzazione di nuova viabilità non sarà necessaria in quanto il lotto è provvisto di strade pubbliche già esistenti. Saranno realizzate delle vie interne al lotto così come i parcheggi.

### Rumore e vibrazioni

Allo stato attuale non si può ipotizzare la tipologia delle apparecchiature utilizzate in cantiere giorno per giorno e per quante ore al giorno.

Questo tipo di valutazione potrà essere realizzata nella fase esecutiva di realizzazione con l'ausilio del responsabile dell'impresa esecutrice, valutando l'impatto acustico delle attività temporanee (cantiere).

### Emissioni in atmosfera

Come per il rumore la valutazione preventiva dell'inquinamento atmosferico per effetto dell'utilizzo delle apparecchiature di cantiere e dei veicoli di approvvigionamento materiali allo stato attuale è di difficile valutazione. In termini qualitativi l'impatto è legato soprattutto alla sospensione di polveri. Per la limitazione delle stesse sono previste vasche lava ruote per evitare la dispersione sulle strade urbane utilizzate dai mezzi veicoli di ausilio al cantiere e la periodica bagnatura degli eventuali cumuli di materiali posti all'interno del cantiere.

### Rischio di incidenti

Come tutti gli interventi di questo tipo, l'opera in fase di cantiere è sottoposta al D. Lgs. 81/08 e s.m.i per la sicurezza dei cantieri.

A titolo esemplificativo, si riportano di seguito alcuni articoli da inserire tra le norme di attuazione del piano:

#### Norme per la mitigazione degli impatti in fase di cantiere

La gestione dei rifiuti prodotti dovrà tenere conto della presenza di attività e insediamenti preesistenti e non arrecare pregiudizio per le aree attigue a quelle d'interesse, pertanto operazioni di carico, scarico, depositi, accumuli, accatastamenti di materiali, trasporto etc, dovranno essere condotte minimizzando gli impatti.

I macchinari dovranno essere utilizzati in modo da non arrecare disturbo al contesto circostante e con limitazione delle emissioni in atmosfera, mediante accorgimenti idonei.

#### Norme sulla sistemazione degli spazi

Spazi scoperti pertinenziali.

All'interno dell'insediamento dovranno essere previsti spazi di verde di protezione ambientale, lungo i confini, verde attrezzato, parcheggi alberati, spazi pavimentati permeabili.

Spazi pubblici.

Nella aree cedute dovranno essere previsti spazi di verde pubblico e spazi di parcheggio

pubblico alberati. Nelle suddette aree il verde pubblico dovrà essere pari ad almeno il 60% dell'intero spazio pubblico. E' consentito anche attrezzare lo spazio pubblico interamente a verde.

#### Norme sul sistema di utilizzazione della risorsa idrica

Nell'ambito dell'intervento entro le aree pertinentziali, dovranno essere previsti 2 serbatoi di accumulo, uno per le acque da destinare al consumo umano uno per quelle da destinare all'irrigazione del verde pertinentziale. In quest'ultimo dovrà essere convogliata l'acqua piovana proveniente dalle aree libere pavimentate.

#### Norme per favorire la raccolta differenziata dei rifiuti

Negli spazi esterni pertinentziali, con accessibilità consentita agli operatori della raccolta dei rifiuti, dovrà essere previsto uno spazio opportunamente sistemato ove poter collocare i bidoni carrellati da lt. 110, ciascuno (carta e cartone, plastica, vetro e lattine, organico, indifferenziato secco), al fine di agevolare la raccolta differenziata porta a porta.

#### Norme relative all'utilizzazione di fonti rinnovabili

Le costruzioni da realizzare devono prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento secondo i principi minimi di integrazione e le decorrenze di cui all'allegato 3 del D. Lgs. 28/2011, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 11 dello stesso decreto.

In base ai contenuti di cui al suddetto allegato 3, la potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze, misurata in kW, è calcolata secondo la seguente formula:  $P = 1/K * S$  dove:

S è la superficie in pianta dell'edificio al livello del terreno, misurata in mq;

K è un coefficiente (mq/kW) che assume i seguenti valori:

K = 65, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016;

K = 50, quando la richiesta del pertinente titolo edilizio è presentata dal 1° gennaio 2017.

Data la natura dell'intervento, nel quadro complessivo, non sono attesi effetti rilevanti che possano alterare negativamente la percezione e la valenza dei luoghi, anche considerando che attualmente tali luoghi sono abbandonati e spesso sede di abbandono indiscriminato di rifiuti.

Relativamente alla componente paesaggio, si ritiene che il programma non muterà significativamente la percezione dei luoghi.

L'aumento di emissioni (inquinamento luminoso, emissioni da riscaldamento, traffico)

saranno estremamente limitati in relazione alle nuove tecnologie da adottarsi per il risparmio energetico e all'ottimizzazione dell'uso di fonti energetiche tradizionali e alternative, così come ampiamente descritto precedentemente.

In tal senso gli interventi saranno mirati a contenere i consumi energetici attraverso la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici, nonché l'utilizzo di luci a led per l'illuminazione stradale.

#### Pressioni attese dal cantiere e indicazioni di mitigazione

La fase di cantiere sarà realizzata attraverso più concessioni contestuali nel tempo in modo che le lavorazioni sia delle opere di urbanizzazione da cedere al Comune che le singole costruzioni e dei vari allacci alle pubbliche possano essere realizzate simultaneamente.

L'intervento sarà effettuato in ottemperanza al D. Lgs. 81/08 e s.m.i. concernente le prescrizioni minime di sicurezza da attuare nei cantieri temporanei o mobili.

Le lavorazioni saranno realizzate tutte all'interno del comparto, tuttavia sono prevedibili fin d'ora interferenze riassumibili in:

- incremento di mezzi lungo la rete viaria cittadina per il trasporto del materiale connesso alla costruzione;
- possibili emissioni rumorose e vibrazionali dovute all'utilizzo di apparecchiature rumorose;
- possibili sollevamenti di polveri sia per la movimentazione terra che per il passaggio di mezzi o veicoli movimento terra entro l'area di cantiere.

In generale, la fase di cantiere avrà avvio nella recinzione del cantiere con l'inserimento di protezioni a cose e all'interferenza con le persone.

Si prevede la realizzazione di baracche di cantiere per le varie necessità, la realizzazione di un impianto idrico provvisorio, di un impianto fognario per le baracche di cantiere e di un impianto elettrico di cantiere.

#### Produzione di rifiuti

I rifiuti che si verranno a creare sono dovuti a scarto di lavorazione, tale materiale sarà per lo più inviato presso un impianto di stoccaggio di una ditta specializzata per un eventuale reimpiego secondo le norme di legge.

Altro materiale di rifiuto prodotto dal cantiere sono i prodotti di confezionamento dei diversi materiali impiegati: si tratta in genere di carta e cartone, legno, plastica e ferro o altri materiali metallici. Si prevede l'utilizzo di appositi cassoni all'interno del sedime di cantiere dove smaltire in modo differenziato questi materiali che poi saranno conferiti in modo appropriato da una ditta specializzata.

## SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLE AREE CON POTENZIALI EFFETTI NEGATIVI IN FUNZIONE DEI SET DI INDICATORI PRIORITARI PER LA VAS DEGLI STRUMENTI URBANISTICI

Le schede che seguono servono a evidenziare meglio rispetto alle risorse del territorio e alle principali criticità ambientali, l'eventuale discordanza tra le indicazioni del piano e gli indirizzi operativi.

### **Produzione di energia da fonti rinnovabile**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
<i>Incremento produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	<i>La quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia da conseguire nel 2020 sarà pari al 50 % -</i>	<i>Il piano prevede l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b></i>

### **Emissioni di gas serra totali e per settori equivalenti**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
<i>Riduzione emissioni gas serra</i>	<i>Per l'U.E. riduzione del 21% rispetto ai livelli del 2005 per i settori regolati dalla Direttiva 2003/87/CE – Direttiva 2009/29/CE per i settori non regolati dalla Direttiva 2003/87/CE, riduzione 10% rispetto ai livelli del 2005 a livello comunitario.</i>	<i>La realizzazione dell'intervento, consiste essenzialmente in edilizia residenziale, e quindi con emissioni legate solo all'impianto di riscaldamento, La ricaduta su questo fattore risulta trascurabile. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b></i>

### **Attività estrattive di minerali di prima categoria (miniere) e di seconda categoria (cave)**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
<i>Conservazione e gestione delle risorse naturali</i>	<i>Migliorare l'utilizzo efficace delle risorse per ridurre lo sfruttamento complessivo delle risorse naturali non rinnovabili e i correlati impatti ambientali prodotti dallo sfruttamento delle materie prime, usando allo stesso tempo le risorse naturali rinnovabili</i>	<i>La realizzazione dell'intervento non comporta attività estrattive <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b></i>

### **Lunghezza della rete di trasmissione dell'energia elettrica per unità di superficie (km di rete/kmq)**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
<i>Conservazione e gestione delle risorse naturali</i>	<i>Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (atmosfera) - SSS</i>	<i>La realizzazione dell'intervento non comporta aumenti nella lunghezza della rete di trasmissione nazionale <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b></i>

**Balneabilità (% di costa balneabile)**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	La realizzazione dell'intervento non interessa costa balneabile. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

**Acque dolci idonee alla vita di pesci e molluschi**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	La realizzazione dell'intervento non interferisce <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

**Carico depurato/Carico generato di acque reflue**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali (acqua) -	Il piano non altera i parametri urbanistici già previsti dal vigente strumento urbanistico <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Superficie forestale per tipologia: stato e variazione**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	La realizzazione dell'intervento non interferisce con superficie forestale <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

**Prossimità a suoli contaminati di interesse nazionale**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	L'area di intervento è a notevole distanza da suoli contaminati di interesse nazionale <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Prossimità a suoli contaminati di interesse nazionale**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	L'area di intervento è a notevole distanza da suoli contaminati di interesse nazionale <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Impermeabilizzazione e consumo del suolo**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali (suolo) - La tutela delle risorse del suolo ed il mantenimento delle sue caratteristiche intrinseche, è priorità per un consumo sostenibile. L'edificazione scarsa produce un impoverimento sia dal punto di vista paesaggistico che della produttività agricola	Il piano si concentra in una zona limitata del territorio, saranno limitate le opere di scavo e quelle di impermeabilizzazione del terreno che ricopre i lotti, lasciando al contrario una notevole superficie permeabile, e la rimanente parte destinata a verde. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi basso e reversibile</b>

**Variazione areale di spiaggia emersa (dinamica litoranea)**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) - SSS	L'intervento non comporta sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (acqua) <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

**Superficie di aree agricole di pregio (DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT, altro...)**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (suolo) - SSS	L'intervento non comporta uso di risorse naturali ma solamente occupazione di suolo peraltro in un'area fortemente antropizzata <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

**Rete natura 2000 - Flora e fauna**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità) La tutela delle specie animali e vegetali,	Il piano insiste su una zona già antropizzata, priva di biotopi e geotopi selezionati. Non ricade all'interno di siti della rete Natura

	<p>passa attraverso la protezione degli habitat naturalistici.</p> <p>Vengono ritenuti negativi gli interventi che riducono le aree boscate e arbustive, l'impoverimento del patrimonio vegetale, gli interventi di alterazione delle sponde, l'edificazione intensiva in contesti ambientali in elevata valenza naturalistica</p>	<p>2000, non presenta habitat di interesse comunitario da tutelare e rientra nella classe di minaccia con valore medio-basso e medio rispettivamente per la fauna e la flora. Pertanto, non necessita della Valutazione di Incidenza di cui all'art.5 del D.P.R. 357/97. Lo stato della vegetazione prima dell'intervento era privo di elementi qualitativi, al contrario la realizzazione del verde pubblico e privato, sarà occasione di riqualificazione, attraverso l'uso di specie autoctone, provenienti da ambiti locali. Ciò al fine di creare un microclima che consenta di mitigare i consumi energetici, dovuti alle temperature estive. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b></p>
--	--	---

#### Distribuzione del valore ecologico secondo Carta della Natura

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali rinnovabili (biodiversità)	L'intervento non comporta sovrasfruttamento delle risorse naturali <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

#### Aree archeologiche vincolate

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Risorse culturali e paesaggio	Protezione e conservazione del patrimonio culturale – SNAA Protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi – CEP Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale - D.lgs 42/2004	L'intervento non comporta alterazioni negative del paesaggio percepito <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Produzione di rifiuti urbani totale e pro-capite**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Consumo e produzione sostenibili	Evitare la generazione di rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali ragionando in termini di ciclo di vita e promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.	Il piano ha destinazione residenziale, si verificherà col gestore del servizio raccolta rifiuti la possibilità di organizzare raccolta differenziata e/o di collocare delle campagne di raccolta differenziata <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Sistema delle acque superficiali e sotterranee**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	Migliorare la gestione ed evitare il sovra sfruttamento delle risorse naturali (acqua) - La tutela delle risorse idriche sia di superficie che del sottosuolo, impone scelte ecosostenibili, per il risparmio nei consumi, per la protezione e tutela da agenti inquinanti, per lo smaltimento dei reflui ed il recupero delle acque. La permeabilità del suolo	L'approvvigionamento idrico avviene con l'allaccio alla rete di distribuzione <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Rete ecologica**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Conservazione e gestione delle risorse naturali	La rete ecologica è costituita da più elementi di natura ambientalistica, che consentano i flussi migratori e gli spostamenti delle varie specie animali lungo il territorio. Detti elementi contribuiscono al mantenimento di fattori decisivi per la biodiversità	La zona di intervento non è interessata da alcun corridoio ecologico di collegamento. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Rumore**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Salute pubblica	La componente rumore è principalmente legata all'attività antropica, di lavorazioni specifiche o di particolari condizioni di traffico veicolare.	La nuova viabilità non modificherà essenzialmente la qualità del contesto. L'impatto si avrà solamente in fase di cantiere e pertanto sarà limitato nel tempo e reversibile quindi <b>può considerarsi trascurabile</b>

**Aria**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Salute pubblica	La qualità dell'aria è elemento significativo per la vivibilità dei luoghi e per la salute delle persone. Attività antropiche con emissioni inquinanti possono essere legate sia ad attività produttive, che di intensa concentrazione di traffico veicolare o derivanti di combustioni di centrali termiche	Non sono previste attività produttive e la nuova viabilità comporta un limitato incremento al traffico veicolare. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabile</b>

**Mobilità**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Salute pubblica	La mobilità è un fattore non trascurabile dell'impatto che un intervento può avere sul territorio e sulla qualità della vita delle persone. La scelta di una localizzazione che impone l'uso di mezzi di trasporto esclusivamente private ha un forte impatto dal punto di vista della sostenibilità di un intervento	Il piano è situato in una zona antropizzata, a distanza di poche centinaia di metri dal centro dove si possono reperire i principali servizi. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi nullo</b>

**Il sistema urbano**

<b>Obiettivo di sostenibilità</b>	<b>Indirizzi operativi</b>	<b>Indicazioni del piano</b>
Risorse culturali e paesaggio	La qualità architettonica dell'edificato, la testimonianza storica del periodo di appartenenza, il rapporto con le preesistenze, l'uso dei materiali, sono fattori imprescindibili per l'inserimento dei nuovi interventi in contesti già preordinati. Le sovrapposizioni indiscriminate e incoerenti sono giustificabili negativamente poiché non valorizzano le potenzialità e riducono la riconoscibilità e le identità culturali	L'intervento in fase di realizzazione sarà progettato con la precisa intenzione di integrare nel miglior modo possibile i nuovi edifici con il tessuto urbano esistente. Gli edifici, pur realizzati con le più moderne tecnologie, rispetteranno i valori della tradizione sia per gli aspetti architettonici che per la scelta dei materiali di rifinitura. <b>L'impatto dell'intervento può considerarsi trascurabili</b>

## 6. POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE E MISURE DI MITIGAZIONE

Nel quadro sinottico seguente sono state riassunte, in riferimento alle categorie, le pressioni specifiche attese alla attuazione del piano

<b>Categorie di pressione</b>	<b>Pressioni attese in fase di cantiere</b>	<b>Pressioni attese in fase di gestione</b>	<b>Componente ambientale interessata</b>
<b>CONSUMI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consumi risorsa idrica</li> <li>- Consumi di Unità ecosistemiche esistenti</li> <li>- Asportazione del suolo</li> <li>- Sbanamenti ed escavazioni</li> <li>- Impermeabilizzazioni del suolo</li> <li>- Consumi energetici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consumi risorsa idrica</li> <li>- Impermeabilizzazione suolo</li> <li>- Consumi energetici</li> <li>- Perdita di elementi di naturalità (Terreno incolto)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Acqua</li> <li>- Suolo</li> <li>- Risorse energetiche</li> <li>- Ambiente biotico (vegetazione, biomassa)</li> </ul>
<b>EMISSIONI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Emissioni in atmosfera</li> <li>- da riscaldamento</li> <li>- da traffico indotto</li> <li>- da mezzi di cantiere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Emissioni in atmosfera</li> <li>- da riscaldamento</li> <li>- da aumento traffico locale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aria</li> <li>- Acqua</li> <li>- Ambiente fisico (rumore, vibrazione, inq. luminoso)</li> <li>- Salute umana</li> <li>- Ambiente biotico (ecosistemi, fauna)</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rumore da Apparecchiature da lavoro</li> <li>- Rumore da traffico indotto</li> <li>- Vibrazioni da traffico indotto</li> <li>- Scarichi idrici temporanei</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- produzione acque reflue</li> <li>- Inquinamento luminoso</li> <li>- Rumore e vibrazioni da aumento traffico locale</li> </ul>	
<b>INGOMBRI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accumuli di materiali</li> <li>- Depositi di materiali di scavo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Volumi fuori terra delle opere edili</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Paesaggio</li> </ul>
<b>INTERFERENZE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rifiuti solidi urbani / Rifiuti speciali</li> <li>- Aumento e abbandono di rifiuti nelle aree di cantiere</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento del grado di artificializzazione del Territorio</li> <li>- Aumento rifiuti urbani</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ecosistemi (zona di margine tra edificato e agroecosistemi)</li> </ul>

Nel quadro seguente sono riassunti gli impatti relativi alle pressioni, e le mitigazioni previste e proposte in questa sede.

<b>Categorie Pressione</b>	<b>Impatti potenziali Attesi</b>	<b>Risposte previste Dal Piano</b>	<b>Ulteriori mitigazioni Proponibili</b>	<b>Indicazioni di monitoraggio</b>
<b>CONSUMI</b>	Consumo di suolo	Previsione di verde di Pertinenza delle abitazioni	Contenimento della Impermeabilizzazione delle superfici entro i lotti	Verifica nelle successive fasi progettuali del rapporto superficie impermeabile/superfici del lotto

	<i>Incremento Consumo risorsa Idrica</i>	<i>Previsione di rete fognaria separata per acque meteoriche e acque domestiche e utilizzo sistemi per riduzione consumi</i>	<i>Contenimento dei consumi idrici mediante sistemi per un risparmio del 40% (Risparmio di 4250 l./giorno). Inoltre recupero delle acque meteoriche per irrigazione del verde.</i>	
	<i>Incremento consumo risorse energetiche</i>		<i>Utilizzo di fonti di energia alternativa quali impianto solare termico per 100% dei consumi e fotovoltaico per una riduzione di 4.410 Kwh/annui rispetto ai 15.400 Kwh/annui necessari.</i>	<i>28,50 % energia alternativa utilizzata/totale utilizzata 100% di energia da solare termico</i>
<i>EMISSIONI</i>	<i>Aumento emissioni da riscaldamento</i>		<i>Esposizione delle abitazioni al sole e tecniche costruttive isolanti</i>	<i>Verifica applicazioni delle condizioni in fase esecutiva</i>
	<i>Aumento inquinamento Luminoso</i>		<i>Adozione di soluzioni progettuali adatte al contenimento: apparecchi di illuminazione schermati per evitare l'abbagliamento e rendere morbida la luce diffusa, nonché l'utilizzo di lampade al led.</i>	<i>Verifica applicazioni delle condizioni in fase esecutiva</i>
	<i>Aumento impatti da traffico (emissioni, rumore)</i>	<i>Coordinamento della viabilità di piano con l'esistente</i>		
<i>INGOMBRI</i>	<i>Volumi fuori terra degli edifici</i>	<i>Previsione dei nuovi edifici massimo due piani fuori terra Distribuzione degli edifici in maniera razionale</i>		
<i>INTERFERENZE</i>	<i>Ampliamento della superficie edificata Aumento rifiuti solidi urbani</i>	<i>Modifica minima della forma dell'urbanizzato; non è in contrasto con la compattazione della forma dell'abitato</i>	<i>Verifica col gestore del servizio raccolta rifiuti della possibilità di organizzare raccolta differenziata e/o di collocare delle campane di raccolta differenziata</i>	

## 6. ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI

### Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative

La procedura di valutazione ambientale si esplica nel considerare le scelte del Piano rispetto allo Scenario Zero, ovvero rispetto al mancato intervento e le implicazioni che nel tempo potrà produrre l'evoluzione dell'attuale assetto del territorio, utilizzando come "metro di misura" gli obiettivi di sostenibilità.

Sulla base delle analisi sopra mostrate sarà elaborata la tabella di stima degli indicatori. Ogni indicatore evidenzia quantitativamente e qualitativamente gli effetti delle azioni suddette.

Il prospetto mostrerà pertanto il quadro complessivo degli effetti delle azioni di Piano sulla tematica territoriale di riferimento, espressi attraverso tali indicatori.

Questi ultimi vengono riferiti a un valore soglia definito generalmente da normative o da parametri calcolati sulla base delle informazioni disponibili e/o rilevabili dalla letteratura specialistica.

La procedura di valutazione ambientale si esplicherà quindi nel considerare le scelte del Piano rispetto allo Scenario Zero, ovvero rispetto al mancato intervento e le implicazioni che nel tempo potrà produrre l'evoluzione dell'attuale assetto del territorio, utilizzando come "metro di misura" gli obiettivi di sostenibilità.

Pressioni <b>TERRITORIALI</b>	SISTEMA URBANO	POPOLAZIONE	ENERGIA	PAESAGGIO	RISCHI
STATO ATTUALE	∅	↓	∅	↓	↓
EFFETTI STIMATI DEL PIANO NEL TEMPO	↓	↓↓	↓	↓↓	↓

Pressioni <b>AMBIENTALI</b>	ARIA	ACQUE	SUOLO	AG. FISICI	BIODIVERSITA'	RIFIUTI
STATO ATTUALE	∅	∅	∅	?	?	?
EFFETTI STIMATI DEL PIANO NEL TEMPO	↓	↓	↓	↓	↓	↓

#### LEGENDA

- ↓↓ effetto fortemente positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
- ↓ effetto positivo (diminuzione dei fattori di pressione)
- ∅ effetto nullo
- ↑ effetto negativo (aumento dei fattori di pressione)
- ↑↑ effetto fortemente negativo (aumento dei fattori di pressione)
- ? effetto non valutabile

## 7. IL MONITORAGGIO

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dal monitoraggio del piano che nella Direttiva Europea è considerato un elemento di rilevante importanza.

Il monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano e consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti. Il monitoraggio quindi è strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante del piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed ex-post.

Il monitoraggio di un piano deve avere infatti come finalità principale quella di misurare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive per adeguarlo in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio.

In linea generale, il programma di monitoraggio che s'imposterà risponderà alle seguenti esigenze:

- popolare i set di indicatori di riferimento
- informare sull'evoluzione dello stato del territorio
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano
- fornire elementi per attivare per tempo azioni correttive.

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio verrà effettuato dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Il monitoraggio non avrà quindi solo finalità tecniche relative all'evoluzione delle conoscenze in campo ambientale (monitoraggio dello stato delle matrici ambientali generalmente basato sulla quantificazione di un sistema di indicatori), ma anche finalità relative al controllo e dell'efficacia delle azioni previste rispetto agli obiettivi specifici e generali del piano stesso.

Il piano di monitoraggio presentato va inteso come una griglia di partenza per la valutazione, che andrà precisata di volta in volta sulla base di analisi qualitative e quantitative dei dati connessi a specifiche azioni ed a precise componenti ambientali coinvolte, in modo tale da ridurre il numero di "misurazioni" necessarie a restituire una rappresentazione dello stato dei fenomeni indagati e degli effetti prodotti dal PdL sull'ambiente.

Nella tabella che segue, vengono definite le tematiche interessate, gli indicatori di primo riferimento per il monitoraggio del piano e i soggetti preposti a fornire dati/informazioni per il popolamento degli indicatori.

INDICATORE	STRUMENTO DI MONITORAGGIO	PERIODICITÀ DI RILEVAMENTO DATI	DATA INIZIO	DATA FINE	VINCOLI/CRITICITÀ	TRAGUARDO (%)
USO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO	% d'uso di fonti rinnovabili su totale energia	1 anno				
BIODIVERSITÀ E AREE PROTETTE	Num. specie animali e vegetali presenti	1 anno				
VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO ED EVENTI IDROGEOLOGICI E SISMICI	Num. di frane e alluvioni che interessano l'abitato	3 mesi				
INQUINAMENTO ACUSTICO	Centraline	giornaliera				
QUALITÀ DELLE ACQUE MARINE	Dati Arpa	1 anno				
MOBILITÀ LOCALE E TRASPORTO PASSEGGERI	Num progetti	1 anno				
QUALITÀ DELL'ARIA	Centraline	giornaliera				
PRODUZIONE DI RIFIUTI	Costo smaltimento rifiuti	1 anno				
RACCOLTA DIFFERENZIATA	% di raccolta diff. sul totale	1 anno				

## Misure per il monitoraggio

L'autorità Procedente redigerà un Piano di Monitoraggio Ambientale (di seguito PMA) ai sensi delle disposizioni dell'art. 18 del D.L.vo 152/2006 e s.m.i. e del Modello metodologico procedurale della valutazione ambientale strategica (VAS) di piani e programmi, che abbia i seguenti obiettivi:

- il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano di Lottizzazione
  
- la verifica del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
  
- l'individuazione tempestiva degli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA individuerà i soggetti a cui affidare ruoli e responsabilità e la sussistenza delle risorse economiche necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Si anticipa che il futuro PMA sarà strutturato avvalendosi dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia).

Il PMA, inoltre, darà adeguata informazione sulle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive da adottare attraverso un rapporto di monitoraggio ambientale (RMA) che sarà pubblicato sui siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia). Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio saranno tenute in conto nel caso di eventuali modifiche alla proposta PdL e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

## Obiettivi strategici del PMA

Il PMA del Piano si proporrà di:

- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale;
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il PMA del Piano ha individuato le seguenti tipologie di indicatori:

- indicatori di contesto, finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento derivante dall'attuazione del Piano;
- indicatori prestazionali, finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano in rapporto agli obiettivi di protezione ambientale prefissati.

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati dell'annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA Sicilia e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali.

Nello specifico i risultati dell'evoluzione del quadro ambientale e della performance ambientale saranno riportati in un rapporto di monitoraggio ambientale (di seguito RMA), il quale, inoltre, darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate attraverso i siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'ARPA Sicilia. Nel caso in cui richiamato RMA si dovessero individuare impatti negativi imprevisti saranno adottate, tempestivamente, opportune misure correttive. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di feed-back del processo di Piano, che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, anche rivedendo il sistema degli indicatori proposto. Tali attività saranno ripetute, con cadenza annuale, per tutto il periodo di validità del Piano. Si specifica, infine, che, qualora fosse necessario, l'attività di reporting potrebbe essere svolta anche con periodicità inferiore.

## CONCLUSIONI

Il presente Rapporto Ambientale ha l'obiettivo di fornire all'Autorità Competente le informazioni necessarie alla decisione relativa all'attuazione del Piano di lottizzazione in variante alle prescrizioni esecutive del Prg ricadenti in zona C4 (6.1.d) del piano particolareggiato in C.da Micenci Donnalucata, Scicli (Rg).

Considerate le indicazioni della Commissione Tecnica Specialistica nel parere n.776/2025 del 11/11/2025, il presente RA è stato articolato secondo le indicazioni presenti nell'Allegato VI della parte seconda del vigente Codice dell'Ambiente.

L'area non ricade all'interno di Siti della Rete Natura 2000 di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS o ZSC).

Non ci sono particolari criticità e/o interferenze che interessano le altre fattispecie di aree naturali protette.

L'attività in progetto, costituisce un volano di sviluppo che va a conciliarsi con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti.

Il piano è coerente con le previsioni territoriali, urbanistiche, paesaggistiche ed ambientali, interno alle aree residenziali recentemente interessate da interventi di analoga natura per finalità e configurazione.

Da quanto si evince nella lettura delle tabelle, complessivamente le azioni intraprese dal piano non risultano impattanti in quanto non interferiscono negativamente sulle risorse territoriali, fatta eccezione per le componenti di aria e suolo, sulle quali le ricadute attese sono comunque per l'aria limitate alla fase di cantiere e per il suolo alla sua occupazione che non sarà temporanea vista la natura dell'intervento. In senso generale si può comunque affermare che il Piano risulta compatibile con i caratteri territoriali presenti.

Nel Rapporto Ambientale è stata effettuata l'analisi di coerenza con i piani sovraordinati e con la pianificazione di settore e di gestione del territorio. I risultati dimostrano la coerenza dell'azione progettuale con la pianificazione regionale e con quella comunale. Sono stati esaminati gli impatti potenziali sulle principali matrici ambientali. I risultati della verifica non restituiscono elementi di criticità rilevanti in quanto gli effetti negativi eventuali sono tutti a carattere minimo tanto da ritenersi trascurabili soprattutto a seguito delle mitigazioni proposte.